Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 maggio 1957

Anno LXXVI Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3260 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

FERMA RISPOSTA DEGLI «ATLANTICI» ALLE MANOVRE SOVIETICHE

LA NATO NON INTENDE RINUNCIARE ALLE ARMI NECESSARIE ALLA SUA DIFESA

Confermato l'atteggiamento sulla riunificazione tedesca e sul problema del disarmo
I lavori del Consiglio chiusi con un giorno d'anticipo - Martino sui «gruppi di lavoro»

LA NOVITÀ DI BONN

Cinque mesi fa il Consiglio dei Ministri degli Esteri della NATO si riunì a Parigi; era dicembre, la crisi di Suez era nel momento ancora culminante, i rapporti tra americani e «europei» non erano dei migliori. Buoni, ancora, con tedeschi e italiani, poco cordiali con gli anglo-francesi. Allora Dulles si limitò ad una riconciliazione formale con Londra e Parigi e affermò chiaramente la volontà statunitense di insistere nella sua Leadership. L'America era pronta a tener fede ai suoi impegni «atlantici» ma non voleva impegnarsi nella politica da tenere, al di fuori della zona di pretta competenza della NATO. Da allora i rapporti fra Stati Uniti e «europei» sono molto migliorati; alle Bermude è stata decisa una sostanziale alleanza tra americani e inglesi per quanto riguarda il Medio Oriente; qualche malumore è rimasto con la Francia, invece. Quanto a Foster Dulles non ha fatto mistero anche a Bonn della volontà statunitense di rafforzare la posizione di leader della alleanza, mantenendosi libero da ogni impegno specifico per le questioni al di fuori dell'area atlantica.

Si potrà discutere sulla giustezza o meno di questo orientamento del Dipartimento di Stato, di pieno gradimento, a quanto pare, della Casa Bianca, deciso su richiesta esplicita di quel gruppo del partito repubblicano che fa capo a Nixon; ma esso esiste e dal momento che gli americani sono ben decisi a insistervi, è inutile discuterne. D'altra parte sarebbe sciocco chiudere gli occhi davanti alla realtà; l'alleanza atlantica è senza dubbio una potente concentrazione politico-militare ma indubbiamente tre quarti della sua forza si basa sulla potenza militare degli Stati Uniti.

A Bonn, peraltro, abbiamo delle novità: la città che finora era nota [illegible] per aver dato i natali a Beethoven, e che adesso è il centro politico della Germania, è la prima dopo tanti anni a ospitare una conferenza internazionale così importante [illegible] per le questioni discusse. [illegible] l'ultima grande conferenza in terra germanica [illegible] sotto la presidenza di Bismarck a Berlino, oltre settanta anni fa, e che dette mano libera all'Austria nella Bosnia-Erzegovina. Sono passati appena dodici anni dalla capitolazione senza condizioni sottoscritta dallo ammiraglio Doenitz. Sono passati infine appena [illegible] mesi dal giorno in cui la Germania ha riacquistata la sua sovranità ufficiale. Ed ecco, il vinto di allora, diventare il forte e possente alleato di oggi, fare gli onori di casa, sedere a tavola con piena parità di diritti, [illegible].

La conferenza di Bonn ci dà proprio questa novità: nell'alleanza atlantica, accanto agli Stati Uniti, vediamo ora in una posizione di vice-leader non più gli inglesi e meno che meno i francesi, ma i germanici. A qualcuno un riconoscimento del genere suonerà forse amaro, [illegible] a così poco tempo dalla fine della guerra: ma risollevandosi con una forza insospettata dalla sconfitta, e perseguendo una politica realistica e ferma, di fronte ai potenti nemici dell'Est, la Germania ha mostrato di avere tutti i numeri per aspirare alla posizione di «secondo» nell'alleanza atlantica, quella posizione alla quale la Francia non ha mai [illegible] in grado di aspirare e che ora la Gran Bretagna pare in procinto di dover abbandonare per il suo declino [illegible].

Tra un anno o due la posizione germanica in seno alla NATO sarà probabilmente ancora più determinante di oggi: è un fatto che va riconosciuto senza infingimenti. Quando il riarmo tedesco sarà compiuto, anche la preminenza germanica in Europa sarà un fatto altrettanto compiuto. E giacchè essa sarà inquadrata nella NATO, bisognerà convenire che mai più saggia fu la decisione che a suo tempo presero gli alleati, cioè quella di inserire i tedeschi al più presto nella politica di solidarietà occidentale. Probabilmente se si fosse tentennato e tardato in un riconoscimento del genere, oggi la Russia avrebbe già vinto la partita tra il Reno e il Neisse: mentre adesso si può affermare che l'ha perduta o sta per perderla.

Nel convegno che si tiene nella città sulla riva sinistra del Reno si è sottolineato un fatto, che pur essendo di una semplicità lapalissiana, tante volte si è portati a dimenticare o a mettere in sordina: e cioè la necessità dell'alleanza della NATO. Quante volte non si è discusso di questa alleanza? Eppure senza di essa moltissimi paesi europei, quasi tutti, oggi si sarebbero trovati nella impossibilità di difendersi e di tener testa all'incalzante pressione politico-ideologica della potenza russa. E' molto facile criticare questo o quell'aspetto della NATO, standosene al sicuro nelle nostre nazioni protette da quello che il generale Norstad ha definito lo «scudo atlantico»; le critiche sarebbero state inutili o non ci sarebbero state se la NATO e il relativo «scudo» non ci fossero stati. L'Europa sarebbe vissuta giorno per giorno sotto l'incubo della potenza russa, e si sa che i sovietici non sono tolleranti di critiche. In verità i problemi della NATO sono complessi, a parte il fatto della sua necessità, sulla quale non ci pare che nessuno abbia più voglia di discutere. Stabilito che è necessaria e che dà la sicurezza a più di mezza Europa, impedendole di diventare una terra oppressa come la altra metà del continente, la NATO, come appare dal convegno bonnense, si trova di fronte a due problemi determinanti e che potrebbero [illegible] e non lo sono: [illegible] il potenziamento della NATO e la sua posizione di fronte al disarmo e al problema tedesco.

La recente decisione inglese di [illegible] i propri armamenti potenziando il settore delle armi nucleari, a scapito di quelle convenzionali, può essere discutibile sotto molti punti di vista, ma è stata indubbiamente anticipatrice di quella che sembra essere l'unica via per il potenziamento [illegible] NATO; e cioè il superamento dell'armamento convenzionale e la conseguente dotazione a ogni esercito facente parte dell'alleanza, di armi atomiche tattiche, [illegible] sulla falsariga della decisione già presa dagli Stati Uniti [illegible] militari normali armi di questo genere che diventano così il perno della strategia statunitense.

Il pensiero dei tecnici militari più moderni è ormai chiaro: è inutile pensare ad una guerra condotta con le bombe H che porterebbe ad una distruzione reciproca. Ma una guerra con le armi atomiche tattiche, di piccola o media portata, di poche o pochissime megatonnellate, è possibile, pare anzi l'unica guerra che d'ora in poi si potrà condurre, se naturalmente [illegible] conflitti locali o marginali o delimitati, in quanto, è evidente, una conflagrazione generale sfuggirebbe ad ogni «prudenza» [illegible] e porterebbe ad una conclusione senza vinti e vincitori.

Orbene a Bonn pare si stia convenendo sulla giustezza di tale orientamento, per cui si arriverà gradualmente al rifornimento di armi atomiche tattiche a tutti gli eserciti della NATO, con la graduale sostituzione delle armi convenzionali per non creare pericolosi «vuoti di potenza» proprio nel centro del continente.

Quanto alla posizione della NATO davanti al disarmo e al problema tedesco, essa è positiva: ma un disarmo può essere solo graduale, controllato e tale da non far diminuire il sostegno decisivo della forza americana alla libertà e all'autonomia europea. La recentissima decisione russa di accettare il principio delle ispezioni aeree e di controllo da parte dell'ONU è indubbiamente un passo avanti; ma i paesi della NATO l'accoglieranno se non metterà in pericolo quella che è stata sempre, nel dopoguerra, la fondamentale caratteristica della politica americana e cioè la difesa della libertà e della democrazia europea. Ugualmente per il problema tedesco: la sua eventuale soluzione, che peraltro pare piuttosto lontana, deve essere tale da non mettere in pericolo la libertà democratica dell'Europa. Se la diplomazia sovietica ha escogitato le sue proposte per ottenere l'allontanamento americano dall'Europa non avrà la minima probabilità di trovare una accoglienza favorevole. L'Atlantico non divide più gli Stati Uniti dall'Occidente europeo; è un ponte che li unisce. E' un punto fermo che non ammette discussioni.

Gaetano Mattioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Con la pubblicazione di un comunicato di [illegible] parole, con mezza giornata di anticipo sul programma previsto, il Consiglio dei Ministri degli Esteri dei paesi firmatari del Patto Atlantico ha concluso i suoi lavori sulla questione tedesca. Il comunicato è diviso in nove paragrafi. Si tratta di un documento non generico, di tono [illegible].

Dopo aver ripetuto che la NATO ha sempre avuto ed ha ancora un carattere puramente difensivo, il Consiglio afferma che non vi è dubbio alcuno che il pericolo dell'aggressione [illegible] e che, perciò, i paesi dell'alleanza devono restare uniti [illegible] loro difesa. Il Consiglio denuncia la [illegible] campagna lanciata dall'Unione Sovietica [illegible] ne individua il principale obiettivo [illegible] alcuni [illegible] alla [illegible] loro forze armate.

Quanto al fine ultimo delle manovre sovietiche, il Consiglio [illegible] Governo [illegible] monopolio delle armi nucleari sul continente europeo. [illegible] dichiarazioni [illegible] potevano essere accettate».

Il Consiglio ha rilevato con soddisfazione il fermo atteggiamento tenuto dai Governi dei paesi [illegible] accordo [illegible] accettabile [illegible] il diritto [illegible] il possesso [illegible] necessarie [illegible] liberamente [illegible] chiede all'Unione Sovietica che accetti un accordo per un disarmo generale che porti ad effettive misure di controllo e di ispezione nel quadro delle proposte fatte in numerose occasioni dalle Potenze Occidentali, proposte che rimangono una base essenziale della loro politica».

Il comunicato reca poi le conclusioni raggiunte dal Consiglio sul problema del rapporto dell'equilibrio fra le armi convenzionali e quelle atomiche. Premesso che il Consiglio dei Ministri sta attendendo i risultati degli studi [illegible] condotti attualmente dai capi militari della alleanza, si esprime il parere che la NATO abbia bisogno di avere mezzi [illegible] l'aggressione, e che questi mezzi debbano comprendere un potente scudo di forze terrestri, marittime ed aeree per proteggere il territorio degli Stati membri.

In uno dei paragrafi del comunicato, il Consiglio si occupa della situazione in Ungheria: «la libertà — si dice — [illegible] per i sovietici. La repressione brutale ai danni del popolo ungherese continua a rendere difficile un miglioramento nei rapporti tra Oriente e Occidente».

Sui problemi della riunificazione tedesca, i paesi della NATO confermano l'atteggiamento tenuto fino ad oggi: la Germania deve essere riunita con libere elezioni, [illegible] unito all'interno [illegible] sicurezza europeo.

Occupandosi del problema del Medio Oriente, il Consiglio ritiene di dover constatare che i pericoli per la pace rimangono in quella zona grandi, ma riconosce l'importanza delle presenti iniziative per il miglioramento della situazione.

Il comunicato termina con il ringraziamento a Lord Ismay, che cesserà a metà di questo mese dall'incarico di Segretario generale dell'organizzazione.

La seconda giornata del Consiglio era cominciata con la discussione del terzo punto all'ordine del giorno: «Problemi della riunificazione tedesca sullo sfondo del rapporto dello speciale comitato di lavoro, a cui partecipano Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale e che ha l'incarico di studiare nuove proposte per avviare quel problema alla soluzione». E' stata una seduta di rilevante importanza anche per l'Italia.

Ha aperto la discussione il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano, che ha ripetuto il punto di vista [illegible]

[illegible] chi si domanda se il comitato non finirà per diventare una sorta di direttorio a quattro della NATO. Potrebbe avvenire, ha già osservato qualche commentatore, che il «gruppo di lavoro» occupandosi ad esempio della sicurezza europea, vada al di là dei suoi compiti. Sarà perciò opportuno che in sede NATO venga data conferma al carattere speciale dell'istituzione, che in nessun caso dovrà essere scambiato per un organo esecutivo dell'alleanza.

Appena Martino ha terminato il suo discorso si è levato a rispondergli Foster Dulles e, con molto calore, ha dato ampie assicurazioni che «il gruppo di lavoro» manterrà le sue caratteristiche attuali e che si occuperà della sicurezza solo in quanto sia in rapporto con la questione tedesca. Il Segretario di Stato americano ha affermato che il «gruppo» non è e non potrà divenire un organo della NATO. Con Dulles, e assai recisamente, si è detto di accordo il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd. Von Brentano non ha replicato.

Nella stessa seduta, il Consiglio ha discusso il problema del disarmo. La linea da adottare sarà quella del passato: l'Occidente proseguirà nei suoi sforzi per ottenere che il disarmo sia una cosa seria, che riguardi tutti gli armamenti e sia generale e sotto controllo internazionale.

La riunione pomeridiana è stata dedicata a questioni interne dell'organizzazione.

Prima di conoscere le reazioni che la riunione di Bonn susciterà nei vari Paesi interessati alle cose dell'alleanza atlantica, a cominciare dall'Unione Sovietica, ogni commento è difficile. E' lecito però tentare di fissare in alcuni punti, fin da adesso, le prime risultanze evidenti al termine di questo altro capitolo della vita della NATO.

1) Da questa sessione è venuta conferma che l'alleanza si sta trasformando strutturalmente e psicologicamente, la posizione degli Stati Uniti sta assumendo un carattere diverso, Washington sembra decisa ad assumere la sua naturale «leadership» con maggiore individualità di atteggiamenti. Come già a Parigi l'ultima volta, la sessione non è stata preceduta, secondo l'antica abitudine, da un incontro a tre anglo-franco-americano; un direttorio a tre non sembra debba ricostituirsi ed è assai improbabile che si arrivi, almeno per il prossimo avvenire, a un uditorio a quattro, che comprenda anche la Germania.

2) I paesi atlantici sono fermamente decisi a provvedersi tutti di armi atomiche.

3) Le conseguenze della trasformazione e riduzione degli armamenti decisa dagli inglesi preoccupano gli americani, i quali temono che l'esempio venga seguito da altri Stati membri.

4) Il ridimensionamento politico ed economico dell'alleanza procederà lentamente, ma non dovrebbe subire arresti. Dulles ha ripetuto, in via di principio, il suo atteggiamento del dicembre scorso, pieno di riserve sulla questione, ma il suo modo di considerare le cose è sembrato più conciliante; la presa di possesso da parte di Henri Spaak del posto di segretario generale dovrebbe [illegible] trasformazione della NATO [illegible]

5) E' stato ripetuto [illegible]

6) In ogni [illegible]

Ferruccio Troiani

SI RIODE LA VOCE DEL VECCHIO PREMIER

Churchill difende la politica di Eden

Deplorata la linea seguita dall'O. N. U. in occasione dell'intervento inglese a Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

La voce di Winston Churchill è risuonata oggi di nuovo in Inghilterra, dopo più di un anno di silenzio. Il vecchio statista passa parte delle sue giornate al sole della riviera francese. Quando è a Londra frequenta puntualmente la Camera dei Comuni, ma non prende parte attiva ai dibattiti, sia per l'età, sia perchè i suoi interventi metterebbero in imbarazzo i conservatori, forse anche più dei laburisti.

Churchill parlava alla riunione annuale della «Primrod League», l'associazione conservatrice che si ispira alla memoria di Disraeli.

Sir Winston ha prima parlato del suo amico Anthony Eden, compiacendosi della sua guarigione e dicendo che il paese deve essergli grato per la vita di lavoro che Eden gli ha dedicato. Ha quindi approvato la sua politica di Suez dicendo: «In verità, quelli che in patria e all'estero attaccano la risoluta azione che, insieme ai nostri alleati francesi, egli decise lo scorso autunno, posso forse avere oggi qualche motivo per riconsiderare le loro opinioni. Io non credo che l'atteggiamento adottato allora dalle Nazioni Unite sia stato di aiuto per il mondo libero e per la causa della pace e della prosperità nel Medio Oriente».

Churchill è passato a parlare della politica interna, dei successi che egli ritiene abbiano compiuto i conservatori da quando, nel 1951, egli stesso venne incaricato di formare un altro Governo. I conservatori hanno tentato di mettere in pratica la politica che egli suggerì nell'immediato dopoguerra, quando disse: «Noi desideriamo la libertà e abbiamo bisogno dell'abbondanza. La produzione di nuova ricchezza è molto più utile che la lotta di classe e di partiti per la liquidazione della vecchia ricchezza. La produzione di nuova ricchezza deve precedere il benessere comune, perchè altrimenti ci sarebbe solo comune povertà». Egli è poi tornato ad un concetto già espresso in passato: la necessità che l'Inghilterra si specializzi nell'educazione tecnica e scientifica, oggi più che mai necessaria: «Nell'aspra lotta internazionale che ci aspetta, i premi andranno alla nazione che avrà il maggiore talento. Dove siamo indietro, dobbiamo metterci alla pari: dove siamo alla testa dobbiamo restarci. Ma l'uomo non vive di solo pane. Il nostro scopo deve essere di avere uomini e donne non solo addestrati e diligenti nel guadagnarsi la vita, ma capaci di avere accesso alle grandi profondità nelle quali giacciono i segreti del futuro».

A. P.

SEMBRA SUPERATA LA CRISI IN GIORDANIA

La flotta americana ha lasciato il Levante

Essa si prepara a riprendere le manovre della NATO
Restano nel Mediterraneo orientale le unità anfibie

Washington, 3

La Marina statunitense annuncia che le principali unità della Sesta Flotta si stanno allontanando dal Mediterraneo orientale, dove erano state inviate precipitosamente la scorsa settimana, durante la crisi di Giordania. [illegible] Mediterraneo per riprendere parte alle manovre navali della NATO, precedentemente programmate.

Unità anfibie della Sesta Flotta, sulle quali è imbarcato anche il battaglione rinforzato di «marines», forte di 1800 uomini, rimarranno nel Mediterraneo orientale, con un certo numero di navi scorta.

[illegible] la portaerei «Forrestal», la nave da battaglia «Wisconsin» e gli incrociatori «Salem» e «Des Moines» sono le principali navi della Sesta Flotta che ora navigano verso [illegible] per partecipare alle manovre «Green piove» (Pioggia verde). Una fase delle esercitazioni [illegible] unità navali della maggior parte della NATO. La Sesta Flotta aveva completato la prima fase di questa esercitazione poco prima di Pasqua, nelle acque greche e turche.

Era tornata poi nei porti italiani e francesi da dove [illegible] alla crisi giordana.

Alle esercitazioni della NATO partecipano navi ed aerei di Francia, Italia, Turchia, Inghilterra e Stati Uniti, al comando dell'ammiraglio inglese Ralph Edwards, comandante delle Forze alleate del Mediterraneo. Le manovre si svolgeranno simultaneamente in varie parti del Mediterraneo e le unità alleate vi partecipano in due campi opposti. Esse comprenderanno varie operazioni belliche, quali rastrellamento e posa di mine, attacco e difesa di forze di superficie, pattugliamento antisommergibili e pattugliamento aereo, e operazioni di salvataggio marittimo ed aereo. Per le azioni di aerei in partenza da basi terrestri i mezzi saranno forniti dal comando bombardieri britannico.

La decisione di trasferire le unità navali americane dal Mediterraneo orientale sta chiarendo ad indicare che le autorità degli Stati Uniti si sono convinte che la situazione nel Medio Oriente è migliorata. In Giordania infatti regna la calma, grazie alle severe misure di sicurezza adottate da Re Hussein.

Russi nel Mediterraneo

LE UNITA' AMERICANE spiate da sommergibili?

Londra, 3

Il londinese «Daily Mail» scrive oggi, citando un dispaccio del suo corrispondente da Beirut, che «almeno cinque sottomarini sovietici seguono i movimenti della Sesta flotta americana nel Mediterraneo». Il dispaccio aggiunge che [illegible] potrebbe comprenderne 20, stazionata nel Mediterraneo».

TRE GIORNI DI SCIOPERO DECISI DAI POSTELEGRAFONICI

Lunedì al Consiglio dei Ministri nuovo esame dei problemi sindacali

Attesa a Roma la missione egiziana per il problema dei pedaggi di Suez
Un dibattito di politica estera verrebbe promosso al Senato dalle sinistre

Roma, 3

Se nessun fatto nuovo interverrà entro domani o nella prima mattinata di domenica, lunedì [illegible] i postelegrafonici aderenti alle tre organizzazioni [illegible] inizieranno lo sciopero che avrà termine [illegible] alle [illegible] giorni di [illegible] maggio è domenica e in tale festività una parte dei servizi vengono normalmentte limitati ed altri sospesi, le giornate di astensione finiranno per divenire quattro. Un ultimo tentativo inteso a superare almeno la questione del personale del grado IV e dei gruppi B e C, si è avuto stamane in una riunione protrattasi per oltre cinque ore fra i rappresentanti dei tre sindacati e il direttore generale del Ministero delle Poste e Telegrafi, De Caterinis.

Non essendosi raggiunta alcuna possibilità di stabilire una base di trattative ha fatto subito seguito una riunione intersindacale nel corso della quale, confermate le tre giornate di sciopero, sono state emanate le ultime norme alle quali dovrebbe attenersi il personale scioperante. Nelle anzidette tre giornate, tutti gli uffici postali e telegrafici locali e periferici di ogni provincia dovranno essere disertati dal personale, tutti gli sportelli di accettazione e di distribuzione chiusi, i servizi di recapito sospesi. Si consiglia addirittura agli utenti di astenersi dall'impostare qualsiasi tipo di corrispondenza nelle cassette apposite, in quanto, specie nei centri cittadini, non verrà effettuato il servizio di svuotamento delle cassette che è disimpegnato proprio dal personale di gruppo C. Il servizio dei messaggeri postali e degli ambulantisti dovrebbe cessare domenica sera a mezzanotte per essere ripreso solo mercoledì, dopo le ore 24.

Secondo quanto hanno questa sera dichiarato i rappresentanti dei sindacati lo sciopero dovrebbe essere questa volta più serrato di quello precedente; il servizio telegrafico, per esempio, verrebbe disimpegnato solo per casi di assoluta eccezionalità.

L'astensione dal lavoro è limitata al solo personale postale e telegrafico, mentre da parte loro i telefonici, che, come è noto, aderiscono ai tre rispettivi Sindacati di categoria, continueranno nel loro normale lavoro. Solamente da parte dei tre Sindacati dei postelegrafonici è stata ventilata la proposta di richiedere eventualmente una adesione dei dipendenti dall'Azienda telefonica di Stato per l'intera giornata dell'8 maggio o magari per sole alcune ore. Su questo ultimo particolare non è stata però presa fino a questa sera alcuna decisione, anche perchè non sarebbe improbabile che domani qualche esponente della C.I.S.L. chieda un intervento del Presidente del Consiglio.

Frattanto, mentre il Sindacato presidi e professori di ruolo ha posto un termine perchè il provvedimento sullo stato giuridico dei docenti venga presentato e discusso dal Parlamento, e minaccia un'astensione dai prossimi scrutini, il Sindacato nazionale della scuola media, unitamente ai due Sindacati dei maestri elementari, annunziano questa sera di avere inviato un telegramma al Presidente del Consiglio e per conoscenza al Ministero della P. I. e ai Ministri finanziari, perchè sia definitivamente risolto il problema del nuovo stato giuridico del personale docente e definita la questione dell'indennità extra tabellare. Si apprende altresì che il comitato di intesa della scuola avrebbe richiesto nuovamente un colloquio all'on. Segni.

Per domani poi è annunciato un incontro del Ministro del Lavoro con i rappresentanti delle organizzazioni dei parastatali.

Quanto al Consiglio dei Ministri di lunedì, negli ambienti vicini al Viminale si manifesta l'avviso che l'intera adunanza sarà dedicata al problema sindacale e alla politica estera verrebbe riservata un'altra riunione entro la settimana, sia per quanto concerne i parastatali che i postelegrafonici, che hanno dichiarato lo sciopero a partire proprio dalla mezzanotte di lunedì, si dice anzi che il Consiglio lancerebbe un appello alla categoria perchè sospenda lo sciopero e non aggravi così la situazione con una agitazione che reca danni sensibilissimi a tutto il paese.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Viminale un lungo colloquio con il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il quale lo ha informato degli ultimi dispacci pervenuti a Palazzo Chigi relativamente allo svolgersi dei lavori del Consiglio della NATO e gli ha presentato un particolareggiato rapporto. Nell'ampio esame panoramico della situazione, che è stato fatto nel corso del colloquio sulla base degli ultimi dati, si è parlato naturalmente anche del problema dei pedaggi per Suez a proposito del quale è attesa in uno dei prossimi giorni la venuta a Roma di una missione egiziana che dovrà prendere contatti con il nostro Governo per studiare il modo di dirimere la questione.

L'on. Folchi, che aveva avuto contatti telefonici diretti con il Ministro Martino, ha riferito anche di questi al Presidente del Consiglio, illustrandogli anche il programma e gli scopi del suo imminente viaggio in Libia.

E' alle viste intanto un prossimo dibattito di politica estera a Palazzo Madama, promosso dall'estrema sinistra che ha presentato (con le firme di Lussu, Cianca, Mancinelli e Negri) una interpellanza che abbraccia tutti i problemi del momento, da quello di Suez al preteso utilizzo di basi italiane da parte delle truppe alleate per scopi non previsti dal trattato NATO.

Non si sa con esattezza quando il dibattito avrà luogo. Il Presidente del Consiglio nei prossimi giorni avrà colloqui con i Presidenti delle due Assemblee per concertare un piano di lavoro per giovedì. Poi è prevista una riunione presso l'on. Leone dei capigruppo della Camera allo scopo di stabilire un organico calendario che valga fino al 30 giugno, e in questa sede tornerà di scena apertamente la questione dei patti agrari che, se si vogliono approvare i bilanci nel termine costituzionale e ratificare i trattati europei con l'urgenza che è stata richiesta, dovrebbero finire — come abbiamo sempre detto — per essere ripresi in esame per lo meno ad ottobre.

Il Governo comunque ha intenzione di lasciare liberi i deputati di decidere il criterio che riterranno più opportuno, pur non mancando di sottolineare la necessità di approvare entro la fine di giugno i bilanci e nel più breve tempo possibile i trattati.

In campo politico naturalmente l'attenzione ruota sempre attorno al problema socialista. Saragat, che ha avuto oggi un colloquio con Segni su affari ordinari di Governo, ha confermato che domenica si aduneranno a Roma gli esponenti della corrente del PSDI che fa capo a lui in vista della riunione direzionale della prossima settimana. Il leader socialdemocratico ha convocato nel suo ufficio al Viminale i suoi più intimi collaboratori, tra i quali il Ministro Rossi e il Sottosegretario Preti, e con loro ha studiato la linea da seguire al congresso per contrastare l'eventuale coalizione dei vari gruppi anticollaborazionisti.

La presenza del Ministro Rossi, che fa parte della corrente di destra del partito, ha fatto subito pensare a una alleanza nata tra questa corrente e quella centrista. Infatti così sembra sia veramente poichè alla riunione direzionale, come si è saputo in serata, l'on. Simonini presenterà a nome della destra socialdemocratica una dichiarazione di carattere politico appunto in vista del congresso che si basa su quattro punti: rinvio del problema dell'unificazione socialista a dopo le elezioni del 1958; conferma — permanendo l'attuale situazione — della validità della politica di solidarietà democratica e della formula attuale di collaborazione governativa; impegno del PSDI di presentarsi alle prossime elezioni con liste autonome e con un programma preciso da svolgere durante la prossima legislatura; riaffermazione della politica di solidarietà occidentale e a tutte le iniziative europeistiche.

UN ALTRO DISCORSO POLITICO DI TAMBRONI

Rivedono le loro posizioni gli illusi dal comunismo

Jesi, 3

Il Ministro dell'Interno on. Tambroni ha pronunciato un discorso politico a Jesi. «Occorre che gli italiani — ha esordito — sentano il dovere di essere ciascuno nella propria sfera di attività i veri artefici della lotta democratica, del processo di smantellamento e di sgretolamento dell'avversario. Il Governo ha la coscienza di aver risolto il problema dell'ordine pubblico. Tocca ai cittadini, ai partiti democratici aiutarlo a risolvere contro i nemici della democrazia il più vasto e difficile problema morale e politico.

«Siccome più volte si sono volute citare certe mie affermazioni — ha continuato il Ministro — ecco che un'altra mi permetto io stesso di riportarne. Risale al novembre dell'anno scorso, quando scrivevo: «In Italia il pericolo comunista è dovuta alla esistenza di un forte partito e soprattutto di un forte elettorato comunista, questo a quello legato da un complesso di speranze, di illusioni e da una sorta di mania di persecuzione. L'abile «vittimismo» — continuavo — orchestrato secondo i tempi e le situazioni dal P.C.I. è forse il cemento di questa massa elettorale...», è un giudizio che certo è valido ancora oggi.

Parlando di problemi sociali ed economici, l'on. Tambroni ha detto: «Ogni giorno di più la macchina sostituisce l'uomo non solo nello sforzo fisico che egli compie nel lavoro, ma anche nelle funzioni più delicate del controllo, del coordinamento e perfino della informazione. Stanno davanti a noi i problemi dell'automazione e si preannuncia quella che viene definita una nuova rivoluzione, soprattutto nel campo dell'industria. Ciò pone molti nuovi impegni: l'impegno del ridimensionamento tecnico e della riqualificazione della mano di opera, l'impegno di trovare capitali sempre maggiori e di risolvere il problema dei mercati.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ha dichiarato: «E ne discende una decisa constatazione conclusiva: gli italiani non sono più disposti ad ascoltare chiacchiere inconcludenti o promesse ingannatrici. Si può porre una domanda anche a me: l'Italia ha una situazione interna che possa consentire un nuovo indispensabile lancio costruttivo? Una maggiore fiducia in noi è fondata? Penso di rispondere affermativamente. Le istituzioni democratiche sono salde, la loro difesa contro qualsiasi attentato è garantita e le indulgenze non saranno consentite pure nel rispetto pieno delle libertà costituzionali. Bisogna che tutti si rendano conto che il mondo si affaccia su di una epoca nuova. Crollano i miti del passato.

«E' stato scritto proprio da uomini di sinistra che il popolo ha ormai un suo linguaggio sia pure elementare, scarno, ma concreto: vuole tranquillità, sicurezza, benessere. La democrazia non teme questo linguaggio, è, anzi ben lieta che i cittadini vadano via via adottandolo, perchè significa che essi, scrollandosi di dosso tutto l'inutile pesante bagaglio di pregiudizi, di false ideologie, di discutibili tradizioni demagogiche, guardano con occhi attenti la nuova realtà sociale. Certo non è processo di un giorno.

«Il primo positivo risultato la democrazia lo ha raggiunto portando gli italiani a meditare con maggiore responsabilità su ciò che loro più conviene di fare per assicurarsi un tranquillo avvenire. Per la prima volta in dodici anni una gran parte del popolo italiano, prima ciecamente ancorata su posizioni negative e di avversione, oggi comincia a dubitare di un simile modo di comportarsi e rivede le sue posizioni. Questo è già molto. Ed è un fatto ammonitore per tutti, noi della maggioranza compresi».

L'ARRIVO DELLE VALIGIE DEI GERARCHI FASCISTI NELLA SEDE DEL P.C. A COMO

GORRERI IN UN DRAMMATICO CONFRONTO

E' ACCUSATO DI AVER RICEVUTO IN CONSEGNA IL TESORO

Il partigiano «Scassamacchine» mantiene in pieno tutte le sue accuse contro il deputato comunista

Debole difesa di Pietro Vergani sulle circostanze che portarono alla soppressione di «Neri» e «Gianna»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 3

Nell'udienza di stamane del processo di Dongo, sono stati affrontati, con due interrogatori di rilievo, entrambi i temi sui quali si impernia il giudizio.

Carlo Maderna che guidò la auto a bordo della quale il tesoro fu trasportato a Como, per essere consegnato alla Federazione comunista, ha riconfermato, nel modo più esplicito, le sue accuse contro Dante Gorreri.

Pietro Vergani («Fabio») ha cercato con abilità di scagionarsi dall'addebito di aver provocato, per motivi di rancore fazioso e di vendetta, la soppressione del rag. Luigi Canali, il «capitano Neri».

Carlo Maderna, lo «Scassamacchine», è un uomo di 34 anni. Il capo d'imputazione gli fa carico degli stessi reati contestati ieri a Pietro Terzi («Francesco»), ossia il trafugamento di beni della colonna Mussolini. Ma questo compagno di gabbia di Gorreri è il cardine dell'accusa contro il deputato comunista.

Dopo aver genericamente confermato un suo memoriale nel quale sosteneva che le valigie portate a Como contenevano valori per 400 milioni, il Maderna, su richiesta del P. G. dott. Schivo, accenna alla sua partecipazione al blocco dei gerarchi in fuga. Descrivendo successivamente gli avvenimenti più strettamente connessi alla sorte dei valori sottratti ai fascisti, lo «Scassamacchine» narra di essersi impadronito, per ordine del Terzi, di una 1500 nera, già appartenente al ministro Liverani e di averla fatta sostare davanti al municipio di Dongo. Questo avveniva il 28 aprile.

«Io i valori non li ho visti — precisa il Maderna —; quello che ho riferito mi è stato det- [illegible]

«Guardi — replica ad alta voce il Maderna — che io bugie in queste cose non le ho mai dette».

Al termine del confronto si sviluppa, fra difesa e Parte civile, una vivace polemica che il Presidente minaccia di troncare con la sospensione della udienza.

Avv. ZOBOLI: *«Signor Presidente, vuole contestare all'imputato che nel primo interrogatorio al gen. Zingales, nel febbraio del 1947, egli disse: «Non ricordo se era presente anche il Gorreri, ma mi pare di sì»; il che è alquanto diverso dalla successiva categorica affermazione...».*

Avv. LUZZANI (P. C.): *«Ha detto anche che aveva paura di parlare».*

Avv. ZOBOLI (ridendo): *«Figuriamoci, nel 1947, aveva paura».*

P. G. SCHIVO (interrompendo il battibecco fra difensore e patrono di Parte Civile): *«Un momento: è un punto da chiarire. Dai vari interrogatori si ricava l'impressione che il Maderna cerca di attenuare un po' la responsabilità di altri. Ce ne spieghi le ragioni».*

MADERNA: *«L'ho detto anche nel memoriale... Avevo una lettera minatoria in tasca... E poi mi era stato imposto di dire cose ben diverse dalla verità».*

Avv. BERTASI: *«Anche in questo processo abbiamo una Caglio!».*

Avv. LUZZANI (alla Difesa): *«Ridateci il "Neri"!».*

Avv. BERTASI: *«Bello spirito!».*

Avv. LUZZANI: *«Non è questione di spirito, è questione di morti».*

Placatasi la polemica, con un energico intervento del presidente, Carlo Maderna spiega il senso della sua allusione, dichiarando che il «Gatti» (im- [illegible]

Odeon di Como. Sostiene inoltre l'imputato che il Moretti lo minacciò con le parole: «Di' così, se no vai a finire nel lago».

«E tutto questo — commenta l'avv. Bertasi — per una cosa che è stata depennata dai capi d'imputazione».

«Vorrei dire purtroppo...», commenta a mezza voce il Presidente.

La sezione istruttoria ha infatti ritenuto non doversi procedere contro Moretti e Maderna per la distrazione di questo secondo blocco di valori, considerando che il gen. Ballardini, pur non esistendo al riguardo una documentazione, aveva utilizzato liquidi ed oro per la liquidazione dei premi di smobilitazione spettanti ai partigiani.

Il Presidente dott. Zen affronta ora l'esame dei capi di imputazione che riguardano gli omicidi. Primo a essere interrogato è Pietro Vergani («Fabio») che, assieme a Dionisio Gambaruto, già comandante della polizia del popolo di Como, deve rispondere quale mandante di omicidio premeditato nei confronti di Luigi Canali («Neri») e Giuseppina Tuissi («Gianna»). Del secondo delitto, consumato per assicurarsi l'impunità del primo, il Vergani è accusato con Gorreri (mandante) e Bernasconi (esecutore materiale). La sentenza di rinvio a giudizio, a differenza delle conclusioni della requisitoria — che poneva la soppressione violenta del «Neri» in diretta relazione con la sottrazione del «tesoro» —, ricerca la causale del delitto in certe profonde ragioni di odio e di timore che alcuni capi partigiani comunisti covavano nei confronti del «Neri», anche questi comunista, ma in aperto dissidio con i suoi compagni.

Il Vergani, attualmente membro del comitato centrale del P.C. e segretario della federazione comunista di Pavia, esordisce con alcune note personali, ricordando, tra l'altro, di essere stato condannato a 18 anni di reclusione dal Tribunale speciale e di aver iniziato la lotta partigiana nel gennaio del 1944 con l'incarico di ispettore del comando delle brigate garibaldine per la Lombardia. Respinge l'accusa, che considera «infamante» e che ha condotto — dice — a prematura morte i suoi genitori.

Il Vergani premette che intende scagionarsi trattando tre ordini di questioni: a) i suoi rapporti personali con «Neri»; b) fatti che hanno portato al noto provvedimento militare contro il «Neri» e la «Gianna»; c) elementi di accusa che promanerebbero dai documenti lasciati dal «Neri» e dalla «Gianna».

Nel rievocare i suoi incontri con «Neri» — tre in tutto, a suo dire — l'imputato riferisce che al terzo convegno, a Milano, il Canali si presentò accompagnato dalla «Gianna». Pur conoscendo i rapporti sentimentali esistenti fra i due giovani, il Vergani rimproverò a «Neri» di aver condotto a quel colloquio riservato la ragazza. Non ne fece tuttavia — precisa — «una questione di Stato».

Il secondo ordine di circostanze, in cui il Vergani si sofferma a lungo, è collegato allo arresto di «Gianna» e di «Neri», operato dalle «brigate nere», ai primi di gennaio del 1945. In proposito, l'imputato accenna all'evasione del Canali e agli arresti di numerosi appartenenti alla resistenza, i cui rifugi o recapiti erano a conoscenza di pochissime persone, tra cui «Neri» e «Gianna». (Risulta dalla sentenza di rinvio a giudizio che fu in effetti la ragazza a cedere alle sevizie e a rivelare quei rifugi, ma dopo l'evasione del «Neri» e dopo il suo trasferimento al comando delle «S.S.»).

Riferisce inoltre il Vergani di aver successivamente saputo che «Neri» tentava di mettersi a contatto con lui per tramite del garibaldino Varisco. Ed anzi che era andato a cercarlo a Cinisello dove «Fabio» aveva un recapito segretissimo presso i coniugi Casaburi.

Poco dopo quella visita, non solo il Varisco, ma anche i Casaburi erano stati arrestati. «Se in un primo tempo — continua Vergani — io stavo alla larga dal «Neri» per una elementare misura di sicurezza (mentre lui era già stato pizzicato e poteva avere le «brigate nere» alle calcagna, io ero ancora un «clandestino»), dopo questi arresti e soprattutto, dopo una grave segnalazione pervenutaci quando noi stavamo per riorganizzare i comandi in vista della insurrezione, cominciai a sfuggirlo nella tema che fosse un provocatore...».

PRESIDENTE: *«Quale sarebbe questa "grave segnalazione"?».*

IMPUTATO: *«Ci fu riferito che il «Neri» e la «Gianna» erano stati visti a Milano ed a Baggio. Era già una imprudenza per il «Neri» restare a Milano, ma la sua presenza in città con la «Gianna», che noi sapevamo nelle mani delle «brigate nere», poteva essere addirittura una provocazione. A quale prezzo la «Gianna» era stata liberata? Si pensò dunque al peggio».*

CONCLUSO L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI PRESENTI A PADOVA

Parlano i superstiti della colonna Mussolini

Zita Ritossa rievoca le varie fasi della cattura

Il Vergani riferisce quindi come la questione «Neri» e «Gianna» fu portata all'esame del comando delle divisioni garibaldine: esame, come è noto, che si concluse il 25 febbraio 1945 con la condanna dei due, definiti «criminali di guerra».

PRES.: *«La decisione fu presa da un regolare tribunale partigiano?».*

IMPUTATO: *«Era un tribunale non nel vero senso della parola. Il caso fu esaminato in una riunione alla quale parteciparono, oltre a me, Busetto, Clocchiatti, Lamprati, la medaglia d'oro Pesce e Melloni».*

PRES.: *«Mi rendo conto che si trattava di un periodo eccezionale, però anche per il funzionamento della giustizia partigiana erano state date disposizioni procedurali che dovevano essere tenute presenti».*

IMPUTATO: *«Per i giudizi che avevano luogo in montagna queste norme potevano valere, ma per i giudizi che si celebravano in città era impossibile. Noi avremmo dovuto chiamare il «Neri» a discolpa. Ma chi era in grado di farlo? Avremmo anche potuto essere arrestati».*

Suscitando prolungati mormorii nel pubblico, il Vergani dichiara che era stata offerta al «Neri» la possibilità di recarsi in montagna per fornire i chiarimenti del caso («avrebbe potuto farsi ascoltare, se lo desiderava — dice l'imputato — anche da Parri o da Cadorna), ma egli aveva costantemente rifiutato. A questo proposito la sentenza di rinvio a giudizio cita alcune lettere o memoriali del «Neri» in cui fra l'altro si definisce «puerile e grottesca» la proposta di andare a farsi giudicare da un tribunale di montagna. Il «Neri» — che nel frattempo era stato accolto nuovamente tra le file della 52.a brigata come capo di stato maggiore (in tale qualità egli partecipò a tutte le più salienti vicende di Dongo) aveva preso in successive lettere e memoriali aperta posizione contro Vergani. Ma secondo quest'ultimo le «atroci offese» rivoltegli dal Canali secondo la sentenza di rinvio a giudizio (e che avrebbero fomentato il suo odio per «Neri») si limitavano a divergenze di opinione.

Rigettando ogni e qualsiasi responsabilità in merito alla morte di «Neri», il Vergani dichiara che non aveva nei confronti dell'ex comandante della 52.a brigata alcun motivo di rancore.

Seguono vivaci battibecchi, serenamente repressi dal Presidente, fra il difensore avv. Bertassi, da un lato, ed i patroni di parte civile Sarno e Luzzani. Quest'ultimo contesta al Vergani una singolare coincidenza: Anche ammesso — egli dice — che l'imputato non fosse stato presente l'8 maggio presso la 113.a brigata, come mai la Tuissi aveva potuto apprendere quel giorno dai componenti la brigata stessa che il «Neri» era stato giustiziato, se egli era scomparso il 7 maggio e cioè il giorno precedente?

«Fabio» non sa spiegarselo: soggiunge di avere saputo della morte di «Neri» (il cui cadavere non è stato mai ritrovato) a fine maggio, leggendo i giornali (mormorii del pubblico).

A suo parere, «Neri» può essere stato ucciso da una formazione partigiana che riteneva ancora eseguibile l'antico ordine di soppressione (tale spiegazione è definitita «inverosimile e inattendibile» dalla sentenza di rinvio a giudizio).

L'udienza pomeridiana si apre con una serie di contestazioni al Vergani da parte dei patroni di Parte Civile.

Avv. LUZZANI: *«Come mai, se c'era ancora un'ombra di sospetto su di lui, «Neri» partecipò all'atto fondamentale della devoluzione dei beni sequestrati al partito comunista? Come mai a lui e alla «Gianna» si affidarono compiti tanto delicati, come quello di scortare Mussolini dalla caserma di Germasino alla casa De Maria? Non lo trova strano l'imputato?».*

Ancora sulla morte di Luigi Canali, il P. G. dott. Schivo chiede al Vergani: «Essendo stato ucciso il capo di S. M. di una brigata, lei non sentì il dovere di indagare?».

L'imputato risponde dapprima che il fatto non era ancora certo. Poi fa presente che le formazioni partigiane s'erano ormai smobilitate ed egli stesso aveva assunto compiti politici. «Ce ne siamo anche preoccupati — conclude — ma che potevamo fare?».

La seconda contestazione del P. G. si riallaccia ad una precedente dichiarazione dell'imputato, secondo cui alla fine di aprile la vicenda del Canali sarebbe stata benevolmente riesaminata dagli esponenti garibaldini; al punto ch'egli, il Vergani, ritenne in un primo tempo che fosse stato annullato per iscritto il noto ordine di soppressione.

Si parla ora di una riunione di capi partigiani avvenuta a Sondrio il 28 maggio 1945 alla quale avrebbero partecipato, fra gli altri, Vergani, la «Gianna» e «Bill». Vergani lo esclude mentre «Bill» chiamato dal Presidente a confronto, dichiara di non ricordare se fu a Sondrio in quella occasione.

P. G.: *«Quindi, se la «Gianna» partecipava anche dopo la liberazione a riunioni di capi partigiani voleva dire che non era una spia...».*

LAZZARO (detto «Bill»): *Per me e per «Pedro» nè la «Gianna» nè il «Neri» erano da considerarsi spie. Anche noi pensammo che la «Gianna» poteva aver parlato, ma essa aveva sopportato gravi sevizie come potemmo constatare coi nostri occhi. Del «Neri» avevamo la massima fiducia.*

Le contestazioni relative allo omicidio di Luigi Canali, detto «Neri», sono terminate.

Per rispondere dell'omicidio di Giuseppina Tuissi detta «Gianna» è nuovamente interrogato il Vergani (egli deve rispondere con l'on. Gorreri e con Maurizio Bernasconi: questo ultimo, all'epoca degli avvenimenti, era vice comandante della polizia del popolo di Como).

La «Gianna» fu uccisa il 23 giugno del 1945 in località Pizzo di Cernobbio ed il suo cadavere fu lanciato nel lago.

Il Vergani si dichiara totalmente estraneo al fatto. Il Vergani accenna al legame sentimentale che univa i due partigiani e dice che tale relazione era motivo di poco benevoli commenti tant'è che si pensò di trasferire la «Gianna» in altra zona.

E' quindi interrogato l'on. Gorreri. Egli dichiara di respingere anche questa accusa. Conosceva la «Gianna» solo superficialmente: di lei gli parlò la moglie del «Neri» nel dicembre del 1944 lamentandosi della relazione che il marito aveva intrecciato con la ragazza. Il Gorreri si era interessato della cosa e aveva anche pensato di allontanare la «Gianna» dalla zona di Como ma gli avvenimenti lo impedirono (la distruzione, quasi al completo del comando della 52.a brigata).

Anche il Bernasconi è negativo. L'imputato, già vice comandante della polizia del popolo di Como è l'unico imputato presente al dibattimento in stato di detenzione dovendo scontare 24 anni di reclusione per avere partecipato a una rapina a mano armata.

Della uccisione di Anna Bianchi, già ausiliaria della R.S.I. e amica della «Gianna», debbono rispondere l'on. Gorreri, l'ingegnere bolognese Ennio Pasquali detto «Nado» (attualmente irreperibile) e Natale Negri. La Bianchi fu prelevata alle carceri di Dongo la sera del 4 luglio 1945 da una signorina e da un uomo i quali esibirono un ordine di consegna della Questura di Como. Il mattino seguente nelle acque della sponda del lago, nelle vicinanze di Santa Maria Rezzonico, veniva rinvenuto il cadavere della Bianchi uccisa con un colpo di arma da fuoco al capo. L'autopsia accertava che la vittima era stata prima sottoposta a percosse, poi seviziata con ustioni alla faccia e alle braccia e quindi era stata colpita con due colpi di pistola alla nuca. Era ancora in vita quando fu precipitata nel lago.

L'autorità giudiziaria fu sulle tracce degli attuali imputati in seguito alle rivelazioni di Alice Canali, sorella di «Neri», la quale, a sua volta, aveva ricevuto delle confidenze da Mentasti e da Cerutti, funzionario quest'ultimo della federazione comunista di Como (nella qualità di amministratore avrebbe anche ricevuto, secondo la sentenza di rinvio a giudizio il «tesoro» di Dongo).

Sempre secondo le confidenze fatte dal Cerutti alla Alice Canali, il Negri e il «Nado» si recarono a riferire, subito dopo il misfatto, al segretario della federazione del P.C.I. di Como, Dante Gorreri. Essi precisarono, tra l'altro, che quando la Bianchi fu gettata nel lago non fu avvertito il tonfo della caduta del corpo in acqua.

Il Gorreri, a dire del Cerutti, aveva rimproverato aspramente il Negri e «Nado» pronunciando queste parole: «Un colpo alla testa e uno al ventre: così succhia e va in fondo più presto».

Il Gorreri, interrogato dal dott. Zen, dichiara di essere all'oscuro dei fatti e di non conoscere nè Anna Bianchi nè «Nado». Il Presidente dà lettura quindi della posizione istruttoria del Negri (assente) anche egli negativo.

Concluso l'interrogatorio degli imputati presenti viene sentita la parte lesa Zita Ritossa (la signora con la quale Marcello Petacci conviveva e dalla quale aveva avuto due bambini) costituitasi parte civile per la sottrazione di preziosi di cui fu vittima.

Rievocando gli episodi di quelle sanguinose giornate, la Ritossa descrive le fasi della cattura della colonna Mussolini, della quale faceva parte, precisando che «Pedro» (Bellini delle Stelle) l'autorizzò a pernottare insieme con Marcello Petacci e i figli in un albergo di Dongo. La mattina seguente, il 28 aprile 1945, il vice commissario della 52.a brigata, «Bill» (Lazzaro), dopo aver prelevato dall'albergo Marcello Petacci, risalì nella stanza da lei occupata per prendere due borse contenenti brevetti e documenti vari.

Successivamente — sempre secondo il racconto della Ritossa — si presentò a lei il veterinario del luogo dott. Giacobbe, il quale si fece consegnare la borsa da viaggio della donna, contenente tra l'altro un anello con solitario, due brillanti sciolti, una collana di perle, un orologio d'oro da sera con brillantini incastonati e bracciale pure d'oro, nonchè ventimila lire.

E' appunto sulla sottrazione di questa borsa che si impernia l'accusa di malversazione a carico di «Bill», cui il Giacobbe asserisce di averla consegnata. Senonchè la Ritossa dichiara che il dott. Giacobbe non fece parola di «Bill» e che non le risulta in alcun modo che la borsa sia stata effettivamente consegnata al Lazzaro: anzi precisa di essere rimasta perplessa quando lo stesso «Bill», da lei incontrato parecchi mesi dopo insieme con «Pedro» nella redazione del «Corriere lombardo», le chiese conferma che la borsa le fosse stata restituita.

Più tardi, dovo aver saputo dal giornalista Ferruccio Lanfranchi del «Corriere della Sera» che il Lazzaro continuava a preoccuparsi vivamente della scomparsa della borsa, che gli veniva addebitata nel corso dell'istruttoria, la Ritossa ricevette una visita di «Bill».

«Piangendo — dice — mi raccontò che doveva emigrare in Australia e che gli negavano il passaporto in seguito a quqella accusa. Allora io aderii al suo desiderio e gli rilasciai una dichiarazione, nella quale affermavo che la borsa era stata presa in consegna in camera mia dal dott. Giacobbe, il che era la verità». (Si tratta della dichiarazione che secondo la difesa del Lazzaro è stata presentata alla Procura di Venezia, ma di cui non si trova traccia negli atti processuali).

Dopo la fucilazione di Marcello Petacci, la Ritossa — sempre secondo le sue dichiarazioni — ottenne dal Giacobbe la restituzione di quattromila lire e di effetti di vestiario.

Tra le numerose circostanze di quelle giornate ricordate dalla Ritossa nella sua deposizione, emerge un particolare a lei riferito durante la visita al «Corriere Lombardo» dal giornalista Benso Fini, secondo cui «Pedro» e «Bill» si sarebbero interessati per salvare la vita a Marcello e Claretta Petacci: il comandante della 52.a brigata avrebbe espresso anzi il rammarico di aver aderito alla preghiera della Petacci di ricongiungersi con Mussolini.

Quanto ai valori che Claretta Petacci aveva seco, la Ritossa, confermando sostanzialmente le indicazioni della sentenza istruttoria, precisa che i gioielli erano racchiusi in un cofanetto rosso contenuto in una valigetta rimasta sull'autoblindo, mentre 150 mila lire in contanti si trovavano in una borsa nera.

A domanda dell'avv. Luzzani (P. C.) sulla circostanza che Marcello Petacci venne fucilato scalzo, la Ritossa avanza l'ipotesi che le scarpe gli siano state tolte «perchè egli aveva nascosto quattromila franchi svizzeri tra le tomaie e le suole di para».

Il Presidente procede poi all'interrogatorio di un altro sopravvissuto della colonna Mussolini: Erminio Bassotti, già sottotenente della G.N.R., addetto al servizio politico riferisce pure sull'episodio dell'autoblindo. Fu lui che sbandierò una prima volta un cencio bianco in segno di resa. Dei valori, anch'egli non ebbe una cognizione diretta: ne sentì parlare dai compagni di prigionia durante la sosta nel municipio di Dongo.

Il processo viene quindi rinviato alle ore 9 di domattina.

S. L.

I Principi di Monaco Grace e Ranieri durante il ricevimento dato al Grand Hôtel ai porporati e alla nobiltà romana

SI STA PER CONCLUDERE LA VISITA A ROMA DI GRACE E RANIERI

Comperati a Piazza di Spagna quattro vestiti per Caroline

Attraente programma di puntate ad Amalfi, Firenze e Venezia
Primo lusinghiero bilancio delle accoglienze riservate ai Principi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 3

In questi giorni spesso è stata sentita Grace di Monaco lamentarsi: «Ho visto poco di Roma!». Effettivamente, qualunque normale turista ha potuto visitare la capitale italiana molto meglio di quanto non sia stato permesso a lei e a suo marito. Un po' per colpa degli impegni ufficiali e mondani, un po' per il tempo tutt'altro che favorevole, molto per colpa dell'assedio con il quale fotografi e popolazione di Roma hanno bloccato ogni loro passo, Grace e Ranieri non hanno potuto muoversi liberamente.

Un altro esempio lo abbiamo avuto stamattina, nonostante i continui scrosci di pioggia. E' successo che alle ore 11 circa i due principi sono usciti dall'albergo per una spettacolare «operazione acquisti». Grace indossava un vestitino beige da mattino, con la gonna attillata, su cui aveva infilato un soprabito dello stesso colore. Sui biondi capelli, pettinati stamane cno una morbida onda appena dietro le orecchie, portava una minuscola cloche anch'essa color beige. Il principe vestiva un abito grigioscuro sul quale aveva indossato un impermeabile blu. I Sovrani erano accompagnati dalla signorina Iemerre, segretaria di Grace.

La prima tappa di questa inattesa sortita, i principi la hanno fatta a via Veneto, dove Grace ha acquistato una intera collezione di scarpe — circa una trentina — di tutti i tipi e di tutti i colori, col tacco basso, col tacco a spillo, da sera, da mezzo pomeriggio e da mattina: uno stock, insomma, quanto mai assortito. Dopo aver provato numerose paia, Sua Grazia, consigliata dal marito, si è decisa ad acquistarne anche una decina con il cosiddetto «tacco Marisa», che presenta l'originalità di essere dipinto a mano.

I principi di Monaco si sono trattenuti nel negozio per circa quaranta minuti. Quando ne sono usciti, il traffico era pressochè paralizzato e una folla di curiosi bloccava il passaggio. E' stato necessario ancora una volta l'intervento della polizia per aprire una strada agli eccezionali turisti.

Nuova corsa nell'«Alfetta» nera (messa a disposizione della Legazione monegasca presso la Santa Sede), e i Principi si portavano rapidamente in un negozio di abbigliamento in piazza di Spagna, dove acquistavano quattro vestitini per Caroline, di cotone e di mussola, celesti, gialli, bianchi e rosa nel negozio della signora Bellini. Concordavano inoltre l'acquisto di una tovaglia ricamata con cui ricoprire un gigantesco tavolo rotondo nella sala da pranzo del Palazzo Grimaldi. La proprietaria del negozio si recherà alla fine di maggio a Monaco per prendere le misure e consegnare al tempo stesso gli altri capi di vestiario per la piccola Caroline.

Frattanto anche piazza di Spagna si era gremita di folla plaudente che ha messo in grave difficoltà la macchina delle loro Altezze. Alla fine, districatisi dalla morsa degli ammiratori e dei fotoreporters, Grace e Ranieri sono andati a colazione.

Nel primo pomeriggio si sono recati a visitare i Musei vaticani che per circa un'ora sono rimasti chiusi al resto del pubblico. Quanto alla partenza da Roma, essa è condizionata più che altro alle condizioni del tempo. I Sovrani di Monaco vorrebbero prolungare il loro soggiorno sino a domenica: ma se anche domani dovesse piovere, partirebbero verso lidi più propizi alla loro seconda luna di miele: si fa l'ipotesi di un soggiorno sulla costa amalfitana, ma anche di una breve visita a Firenze e a Venezia dove le loro Altezze intenderebbero concedersi alcuni giorni di libero svago e di tranquillo riposo.

Alla vigilia della partenza possiamo, se è lecito dire così, «tirare le somme» della visita romana. Accoglienza del pubblico: eccezionale, assolutamente superiore ad ogni previsione. I romani, abitualmente così scettici ed indifferenti, stavolta si sono veramente scaldati. Un po' più fredda, e non senza qualche nota malevola, l'accoglienza della «alta società» e degli intellettuali (che non potevano non notare quanto di «operettistico» esiste nella vicenda di questi Principi di uno Stato che vive su una casa da gioco).

Continuiamo il bilancio. A causa del maltempo, Grace ha potuto sfoggiare in pubblico soltanto sei toilettes: altre sei le ha indossate in privato durante le colazioni e le cene in albergo e l'ultima al ricevimento di ieri sera al Grand Hôtel: ma le rimanenti diciotto, portate da Monaco, rientreranno nei bauli.

A causa dei fotoreporters e delle ammiratrici di Grace, Ranieri ha dovuto rinunciare a guidare la sua spettacolare «Rolls Royce» grigio nera per le vie di Roma: ha perduto la occasione di fare personali acquisti presso un amico commerciante in generi di abbigliamento, ha rinviato una romantica passeggiata notturna in carrozzella con la bella consorte ed ha avuto momenti di tristezza, durante i quali si chiudeva nella propria camera.

Tutto sommato, le rare sortite dei Principi di Monaco si sono esaurite nelle colazioni da «Alfredo» all'«Ostaria dell'Orso» e al «Passetto», in una breve apparizione al concorso ippico e in un ancor più scarno giro ai monumenti della città.

Ferdinando Riccardi

La «dottrina Eisenhower»

RICHARDS IN ISRAELE a colloquio con Ben Gurion

Gerusalemme, 3

«Non desidero insistere sui colloqui che ho avuto oggi con i rappresentanti israeliani, ma posso affermare che essi sono stati molto cordiali» ha dichiarato ai giornalisti James Richards, inviato dal Presidente Eisenhower nel Medio Oriente per esporvi la «dottrina Eisenhower».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Richards ha reso noto che nel corso di una prossima riunione del Consiglio dei Ministri, il Governo israeliano prenderà probabilmente posizione nei confronti della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente.

Senza fornire particolari sul suo viaggio nel Medio Oriente, del quale renderà conto — ha detto — al Presidente Eisenhower personalmente il 9 maggio, l'inviato speciale americano ha dichiarato che, secondo il suo punto di vista la sua missione è terminata, ma egli rimane a disposizione del Presidente degli Stati Uniti.

Richards lascierà Israele questa sera diretto in Libia, dopo aver avuto in giornata due incontri con Ben Gurion.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: G.I.M. 5860 (+110), Centrale 8390 (—5), Bastogi 1559 (—1), Sviluppo 1670 (—), Finsider 664 (—3), Finelettrica 1270 (—6), Ass. Gen. 23800 (+50), R.A.S. 7350 (—100).

Tessili: Cantoni 10890 (+45), Val. Ticino 48.75 (+0.50), Olcese 900 (—), De Angeli 1840 (—40), Cucirini 6755 (+75), Linificio 549 (—3), Rossari 15450 (+20), Gavardo 3390 (—20), Lanerossi 3815 (+75), F.I.S. A.C. 182 (+2), Cascami 6150 (—70), Bernasconi 720 (+60), Châtillon 2266 (—), S.N.I.A. 1582 (—8).

Meccanici e metallurgici: Ilva 597.50 (—1), Metalli 5690 (+90), Amiata 8570 (—120), Catini 2570 (+5), Dalmine 1577 (—), Siele 7580 (—50), Bianchi 540 (+9), Fiat 1375 (—3).

Elettrici: Adriatica 1485 (—4), C.I.E.L.I. 2710 (ex ass. g), Dinamo 2600 (ex ass. g), Edison 2605 (+2), Campania 1465 (—), Caffaro 291 (—), Valdarno 2725 (—30), Appenn. C. 2550 (—300), Sarda 3523 (—7), Emiliana 2460 (ex ass. g), Seso 2700 (—9), Pugliese 1360 (+5), S.I.P. 1376 (—4), Vizzola 3290 (+20), Meridelettr. 1370 (+7), Orobia 2280 (ex ass. g); Romana El. 2740 (—7), Terni 311.75 (+0.75), U.N.E.S. 688 (—).

Alimentari: Distillerie 4650 (—50), Eridania 4740 (—60), Rom. Zucch. 640 (—).

Chimici: A.N.I.C. 2390 (—10), S. A.F.F.A. 2085 (—), Italgas 1448 (—2), Liquigas 308 (—4), Rumianca 1743 (—2).

Immobiliari: Aedes 2340 (+10), Beni Stab. 4300 (+50).

Diversi: Richard G. 1340 (—), C.I.G.A. 3670 (—5), Italcementi 14430 (—20), Pirelli It. 3460 (—15), Pirelli e C. 2597 (+17), Linoleum 2135 (—5), Eternit 4820 (+70).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo 4925-5125, sterlina b.b. 1700-1720, dollaro 630-632, franco svizzero 147-147.50, franco francese 154-156, oro 711-715, argento 20-20.30.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630,25, franco svizzero 147,125, sterlina 1722, franco belga 12,3750, franco francese 154, marco germ. occ. 148,125, scellino austr. 23,75, peseta 12,125, escudo 22,25, dollaro canadese 654,75, fiorino olandese 164,75.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 23750, Assicuratrice 4900, R.A.S. 7350, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19400, Snia Viscosa 1588, Montecatini 2577, C.R.D.A. 322, Beni Stabili 4250, Immobiliare 565, Pirelli It. 3475.

QUASI UNA CATASTROFE IN UNA MINIERA DI CALTANISSETTA

Un crollo in galleria imprigiona sei uomini

Altri ventidue sono stati salvati dai primi soccorsi
Febbrile lavoro per rimuovere il materiale franato

Palermo, 3

Nella miniera «Tumminelli» nella zona di Caltanissetta, per un improvviso franamento 28 operai sono rimasti bloccati in una galleria. Le squadre di soccorso hanno potuto dopo qualche ora di febbrile lavoro riportare alla superficie 22 degli operai, alcuni dei quali leggermente feriti. Di altri sei operai sono state avvertite le voci e si spera di poter giungere alla loro liberazione.

Il crollo si è verificato al decimo livello della miniera «Tumminelli - D'Oro» a circa duecento metri di profondità. Degli operai bloccati e che sono già stati portati alla superficie, alcuni presentano ferite di non grave entità, altri manifestano stato di choc. Per i sei operai ancora prigionieri della miniera ferve febbrilmente l'opera di soccorso da parte di squadre di operai della stessa miniera guidate da tecnici.

Si hanno intanto le prime notizie controllate sul crollo. Il franamento si è verificato esattamene alle 10.45 di stamani in una galleria fra il decimo e l'undicesimo livello, alla profondità di 200 metri. In un primo tempo si era sparsa la voce di una autentica catastrofe: notizia risultata poi infondata. Erano rimasti, bloccati in galleria 28 operai, fra i quali il direttore della miniera ing. Giuseppe Cimigna, di 29 anni.

Dato l'allarme, sul luogo sono accorsi tecnici e squadre di operai anche di altre miniere della zona, che hanno dato immediatament inizio all'opera di soccorso. Dopo ore di intenso e febbrile lavoro 22 operai, alcuni dei quali lievemente feriti, sono stati portati alla superficie. Sei altre persone divise in due gruppi sono ancora bloccate nel cunicolo. Fanno parte del primo gruppo gli operai Giovanni Niotta di 33 anni e Giuseppe Catamazza di 52 anni. Del secondo il direttore della miniera ing. Cimigna, Angelo Pirrera di 24 anni, sorvegliante all'interno, e gli operai Gibella e Amato.

I sei sono in vita. Le squadre di soccorso più avanzate parlano con i primi due che a loro volta possono parlare con gli altri quattro, dai quali sono divisi da uno strato di materiale franato.

Alle 0.30 è stato tratto in salvo il picconiere Giovanni Miotta, di 33 anni, che non presenta ferite gravi. Per liberarlo sono occorse oltre otto ore di lavoro poichè si trovava incastrato tra un carrello e un grosso palo sovraccarico di materiale. Liberato il Miotta e sgomberato il punto in cui egli si trovava — il più pericoloso — le squadre di soccorso hanno dato inizio allo sbancamento dell'altro materiale che si frappone fra loro e gli altri operai bloccati nella miniera, i quali continuano a fare sentire la loro voce.

Preoccupante appare invece la situazione del direttore tecnico della miniera, ing. Cimigna, e dei capi servizio Amato e Di Bella che si trovavano all'undicesimo livello, ove non esiste circolazione d'aria. Si teme che i gas che si sprigionano, venendo a contatto con la acqua delle infiltrazioni, possano produrre idrogeno solforato con conseguenti esalazioni letali. Di contro, non viene trascurata la possibilità che, trattandosi di tre esperti di miniere, riescano in un modo qualsiasi, sempre che non siano avvenuti o avvengano crolli, a raggiungere il decimo livello, dove invece l'aria circola liberamente, e ad unirsi agli altri operai per essere tratti in salvo assieme ad essi.

Il sorriso del giorno

«Mi piace atteggiarmi ad "ingenua", ci ha confessato Verde Stella di Torino, ma tutti dicono che il mio incantevole sorriso Durban's tradisce la mia malizia!»

GOLFO D'ELEUSI

IMBOCCATA ch'ebbe la nave il golfo di Patrasso non avemmo più pace; la notte d'agosto era illune e ci ricordavamo ancora di Zacinto veduta sparire a poppa nell'estrema luce del tramonto.

Una gran costa brulla senza nemmeno un ulivo, abitata solo — pareva — dagli sterili, scabri venti marini e da quattordici brevi versi infiniti... «Tu non altro che il pianto avrai del figlio — o materna mia terra...». Poi era scesa la sera e che fossimo nel golfo di Patrasso lo sapevamo soltanto dalle carte nautiche di bordo. Non si vedeva nulla se non, alte, le stelle, la prima conoscenza dell'Ellade la facemmo, così, a tentoni; pareva che qualcosa ci alitasse intorno e che nel vento lieve che, or sì or no, ci sfiorava, fossero nascosti aneliti ed armonie.

Certo non era più la serena brezza dell'Ionio; la terra imminente, da ambo i lati della nave, dava alla salsedine del respiro marino un fiato più corto e concreto, come se le rocce avessero anch'esse un odore da mescolare a quello acre delle acque. Dovevano esserci sulla costa gli ulivi e, accanto, altri alberi venerandi ed insigni, forse i pini, forse le querce. Od arbusti quasi senza peso abbandonati del tutto alle forze dell'aria: le tamerici recline, gli oleandri orgogliosi. Sdraiati sul ponte, seguivamo il remoto cammino delle stelle che, dopo aver tanto penato a salire, dopo aver conquistato una ad una il vertice della volta celeste, s'andavan lentamente spegnendo, precipitavano in mare. Ed ecco farsi necessari e vivi i visi di un altro poeta... «Tra l'Olimpo e l'Ossa — Una stella tramonta e l'altra sale...». Andar per il mare senza nulla vedere se non le stelle, sapendosi protetti da alberi venerandi ed insigni, vigilati da coste erme ed illustri... Viaggio tra marino e terrestre su di una nave lenta che par sospinta solo dai ricordi e dai venti verso le rive dell'Attica, verso le città fondate dagli dei venuti a gara con gli uomini, nei chiari tempi che non conoscemmo.

Ed avvedersi che è l'alba fermi dinanzi a Corinto, in procinto di attraversare l'istmo in attesa del pilota che dovrà guidarci per la via nautica venuta dopo; per il canale costruito dagli epigoni che non ebbero timore di far violenza alla terra, e osarono mettersi in contrasto con la natura, attraversarne i disegni, scompigliarne i propositi. Veramente anche gli sbrigativi e ruvidi romani avevano avuto lo stesso irriverente pensiero e gl'ingegneri di oggi, nel tagliar l'istmo, han seguito su per giù i progetti di Nerone, il quale a quel che sembra, non si contentava di travagliar gli uomini, ma, tra un carme e una strage, trovava anche il tempo di prendersela con l'inanimata materia. Se pur esistono, nelle contrade tra Jonio ed Egeo, cose senz'anima forze elementari fatte soltanto di volume e di peso. La terra dell'istmo smossa dagli ordegni potenti e precisi deve aver sofferto d'essere vinta così, senza possibilità di difesa, dagli uomini divenuti nei secoli, più potenti di lei, deve essersi sentita offesa e lacerata in tutte le radici disperse in tutte le foglie abbattute degli ulivi divelti. I chiari ulivi che, quando muoiono, sembra che sia la terra stessa a morire.

* * *

Si ribellò la natura come potè, e se la prese con gl'incolpevoli. Corinto fu squassata e distrutta dal terremoto ed ora se ne sta sulla riva, fatta di povere case moderne, ad un piano solo, oppressa da tutto quel mare, da tutte quelle rocce che si ricordano di troppe cose che ella ormai non sa più, da quel povero borgo di pescatori e di vignaioli che è. Perchè l'uva, intorno, c'è ancora, fatta soltanto di succo e di polpa, senza semi come volesse nasconder l'origine terrestre, farsi credere anche essa di natura divina, sorta improvvisamente, per prodigio, sotto i pampani aerei, tra i dorati viticci. Uva precoce, già, d'agosto, matura: potremmo, a scendere a terra, coglierne, per poche dracme, grappoli opimi: soccorritrice e propizia si offre nella stagione delle seti alle gole arse degli uomini e «detta è passatina — Anche sull'istmo, anche a Corinto — E nella bianca di colombe Egina». Ma non scenderemo a Corinto, non indugeremo tra i pampani folti, alla ricerca del grappolo più biondo, del chicco più colmo; ecco giungere, con gran fracasso di ferramenta arrugginite e di valvole bolse, l'inverosimilmente sconquassato vaporino che ci deve rimorchiare al di là del canale, nell'altro golfo che si adorna dell'ampio ed illustre nome di Eleusi. S'affanna il vaporino, cigola tutto e par che proprio non possa, e si raccomandi gli sia evitata questa troppo cruda fatica, ma poi si rassegna e riesce a muoversi rimorchiando e la nostra nave ed i nostri pensieri. I quali ci hanno sostenuti leggeri e fervidi per tutta un notte insonne e, ora, tra queste meraviglie rigide e scabre, si van facendo più pacati e gravi, quali si convengono ad epigoni che giungano dopo troppo tempo, a sopravvenuti cui non rimanga che prender atto dei segni del tempo, dei decreti del fato. Il canale è largo pochi metri, quel poco che basti al passaggio di navi modeste, poichè non son molte quelle grandi che oggi si dirigono al porto del Pireo, propaggine marina ed emporio di Atene.

Se lo stesso Mediterraneo è divenuto un mare di mediocre importanza, l'Egeo ha perduto quasi ogni rilievo, difeso com'è da tutte quelle isole, frastagliato da tutti quei promontori.

Ad altre terre più popolose e vaste anelano oggi gli uomini: a quelle che formavano il dominio dei despoti orientali, dei satrapi «dell'Asia spaziosa». Non ebbe bisogno di molta terra la Grecia, si accontentò di un arcipelago e di coste rocciose ove crescevan solo la vite e l'olivo, le piante che non hanno bisogno che del sole e dell'aria. Pochi gli agricoltori fra quella gente di marinai e di mercanti, onde gli Stati, mancando di tessuto connettivo, non assursero a continuità, non si mutarono in imperi, ma si tennero alle città e alle federazioni, alle democrazie ed alle repubbliche. La forza e il peso che vengono dai contadini, dagli uomini di campagna furono sconosciuti alle libere genti dell'Attica, prese completamente dai loro traffici e dalle loro accademie. Più degli eserciti, per essi valevano gli eroi, più degli statisti i poeti, più dei legislatori i filosofi. Città senza segreti e senza ragion di Stato, Atene, sbaragliati i tiranni, sconfitte le orde di Serse, si ricordava di esser nata sotto il segno dell'ulivo e riponeva la spada serenamente. Finchè non giunsero macedoni, romani e turchi a ricordarle che nel mondo esistono anche i contadini ed i soldati, gli uomini massicci e severi, vincolati alla terra ruvida e fertile. Ma non valsero nè falangi, nè legioni, nè giannizzeri a mutar volto e cuore a queste terre le quali son rimaste come erano, scabre ed aeree, sterili ed erme, protesa preda del vento e del mare.

Così si son ridotte a contar poco nel mondo divenuto tanto più vasto e compatto. E il canale di Corinto fu costruito per accogliere soltanto le piccole navi che, ancora, si dirigono al porto del Pireo, propaggine marina ed emporio di Atene.

* * *

Rossiccia è la terra che d'ambo i lati sfioriamo, come se fosse una testarda carne ferita che non voglia rimarginare, che protesti ancora, insanguinata e dolente. Il marmo pentelico, al tramonto ha lo stesso colore tra rosso e dorato, la stessa tinta fra bionda e fulva; ci ricorderemo del canale di Corinto, della terra sacra e profanata dello istmo, quando salendo all'Acropoli ci apparirà il Partenone. Chissà cosa dovettero pensare i marinai barbari giunti fin qui dalle lor terre piatte, dalle lor prolisse città, carichi di corazze di armi, di aste e di frecce, all'apparire del golfo d'Eleusi, al biancheggiar lontano di Atene. E le isole intorno a darsi tutte la voce, a chiamarsi l'una l'altra con lo stormir degli ulivi, con gli infiniti aneliti dei venti, diversi ad ogni costa diversa, verso l'istmo laggiù più fondi e canori, lievi ad Egina come soffio di flauto, secchi e brevi a Salamina, patria di Aiace, vigile scolta di Atene. Appar strano che gli uomini di Serse potessero resistere a questa luce, far vela tra queste armonie senza obliare gli ordegni di guerra, senza deporre le cupidigie e le ire. Essi, gli innumerevoli barbari, torbidi e goffi, i frombolieri che potevan colmare l'oceano di pietre gli arcieri che potevano oscurare il cielo con gli archi, come avrebbero fatto a superare la inerme e inaccessa esilità di queste isole, come sarebbero saliti roccia su roccia, fino a quella bianca città aggrappata ad un colle? Temistocle, ironico e scaltro, spregiudicato condottiero di piccole flotte, dovette contare anche sulla meraviglia dei barbari, anche sul loro smarrimento improvviso.

E' fama, infatti, che egli temporeggiasse a lungo prima di sterminar con i suoi pochi legni l'infinita squadra persiana: Davide che prende al laccio Golia. E lo stesso gioco doveva riuscir poi innumerevoli volte, ai minuscoli brulotti degli insorti greci contro i potenti vascelli del Gran Turco, onde appar chiaro che le coste dell'Attica non son fatte per gli invasori essendo difese da quelli che Omero chiamava «gli impeccabili eroi». Non si prende Atene per mare sol che ci siano, pronti alla difesa quattro pescatori su di una tartana.

* * *

Egina era ormai una striscia lieve di terra e chissà poi se era davvero un'isola. Pareva ora, che fosse saldata alla terra ferma, estrema e più chiara propaggine di montagne erte e selvose. Dalla parte di Atene grandeggiava l'altra isola, quella senza colombe, quelle degli impeccabili eroi; più che lo scaltro Temistocle il padrone del luogo era il fermo Aiace, lo scalatore di mura dagli adorni schinieri.

Per la gran quiete del mare, assidue, ci seguivan le vele e non pareva che andassero sulle onde azzurre, ma che, vibrate a mezz'aria, fossero grandi farfalle serene. Tali dovevano apparire agli ateniesi scrutanti dalla sommità dell'Acropoli le navi che tornavan da Delo avendo, secondo necessità, sacrificato agli dei. Anche quella cui era legata la vita di Socrate doveva avanzare per il mare canuto a questo modo leggero e innocente, d'insetto in ansia di un fiore. Fra questi pensieri s'insinuò, memore della notturna elusione, l'amico di tutti i mortali, il dolcissimo sonno. Così ci avvenne d'approdar per la prima volta in terra d'Attica, addormentato, senza sogni e desideri, sulle quattro tavole resinose di una nave, nel sole.

Giuseppe Valentini

Concorso per cantanti lirici

Macerata, 3

Il Teatro Lirico di perfezionamento di Macerata ha indetto un concorso per cantanti italiani e stranieri i quali non abbiano partecipato finora a stagioni ufficiali della RAI o di enti lirici. I prescelti parteciperanno ai concerti e alle opere allestite nel Teatro Comunale. Le prove avranno luogo a Macerata, con inizio il 18 maggio. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 16 maggio 1957, alla presidenza del Teatro Lirico di perfezionamento, Macerata, Piazza della Libertà.

A Teheran è in progetto la costruzione di un nuovo modernissimo acquedotto il cui costo si aggirerà sui 10 milioni di sterline. Nella foto: lo Scià di Persia e l'Imperatrice Soraya in visita alla società che è stata incaricata dei lavori si interessano al modello dell'acquedotto

TRAGICA REALTA' DI UN MONDO INIMMAGINABILE

Insidiate dalle «favelas» le splendide metropoli del Brasile

Nelle zone periferiche pullulano le catapecchie dove si annida gente miserabile e pericolosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Rio de Janeiro, maggio

L'aspetto più insolito, più miserabile, più preoccupante della capitale brasiliana (quella attuale, si capisce, perchè l'altra, Brasilia, è ancora di là da venire) è dato dalle cosiddette «favelas» e, per derivazione, dai cosiddetti «favelados». In una città spettacolare, movimentata, bellissima come è Rio de Janeiro, le «favelas» potrebbero anche costituire una attrattiva, un diversivo nello stile e nelle formule volutamente grandiose dell'edilizia urbana; qualcosa come il Sacro Monte di Granada, il Barrio de los Quatro Camuños di Madrid e, invece, non sono che la tragica realtà di un mondo assolutamente inimmaginabile, una piaga pressochè insanabile che depone sfavorevolmente nei riguardi di un paese considerato terra promessa, paradiso terrestre del futuro, eccetera. Si tratta, in effetti, dei centri degli sfrattati, dei reietti della vita, del potenziale più vivo e pericoloso di una delinquenza allo stato embrionale, che se anche erompe in singoli fattacci di cronaca nera, presuppone pur sempre l'eventualità di una delinquenza organizzata su solide basi di cento, mille o chissà quante bande di insormontabili «cangaceiros» alimentate e giustificate da una precarietà e da un concetto della vita che non è, evidentemente, nè quello dei «bandeirantes», nè quello dei cavalieri d'industria. Quante sono le «favelas» è difficile dire. Situate ai margini dei grattacieli di Copacabana o scaglionate sui «morros» o colline che punteggiano qua e là la capitale come isolate dimostrazioni di una vegetazione tipica della regione, nascoste dalla stessa ad uno sguardo non esercitato, contribuiscono a creare quei presupposti di giustizia sociale che, in Brasile come altrove, fomentano astiose gelosie, sconsiderate ambizioni, assurdi principi di uguaglianza e di fratellanza.

Quella di Jacarezinho, con oltre 45 mila individui, è la più popolosa. C'è, poi, quella immensa di Gavea, c'è quella sudicia, orribile e disumana che si chiama Esqueleto, ci sono quelle un po' meno impressionanti e in serie che vanno tutte raggruppate sotto il nome di Mangueira. Catapecchie, capanne, qualcosa che non si riesce a definire tra i pagliai e le spelonche: chiamarle «case minime» non è un deprezzamento di quella specie di abitazioni, ma un lusso. Vi abita la più pericolosa ed ampia gradazione di una delinquenza che quando non si estrinseca negli assalti notturni o addirittura in quelli diurni, giustifica quella dei cosiddetti industriali delle favelle; una delinquenza che è anche lecito definire raffinata, capitalistica, dato che specula sui propri individuali beni immobili cedendoli in affitto a quelli che non ne hanno, e intendiamo con questa la cessione, su discutibili basi contrattuali, di baracche e di «aree fabbricabili». Che se non c'è raffinatezza e ambizione lucrativa per questi, come si potrebbe non definire con una tale distinzione l'attività speculativa che deriva dalla vendita di derivazioni elettriche che si diramano da un fortunato collegamento alla rete cittadina di una baracca, di una catapecchia o d'una capanna situata in posizione marginale tra la «favela» e l'orgiastico movimento di una strada o di un quartiere?

Le derivazioni vengono cedute a cifre variabili fra i 50 e 70 «cruzeiros», corrispondenti a cinque o sette delle nostre centinaia di lire, salvo ad essere soggette ad un canone di affitto che non ha quotazione nè tanto meno legge.

Sulla base di quella di Jacarezinho che ne conta 45 mila, dovrebbe essere relativamente facile calcolare il totale dei «favelados». Non esistendo, però, liste di censimento e non essendo i «favelados» neanche sottoposti ad un'apparenza di controllo individuale, bisogna calcolarsi su quella di una approssimazione un numero di essi che, anni fa, superava il mezzo milione, come dire un quinto della popolazione stabile carioca. Oggi ne costituiranno ancora il quinto o non piuttoso un quarto, un terzo? Per una città come Rio de Janeiro, che cresce ed aumenta ogni giorno, in una febbrile concorrenza con la sua rivale San Paolo, che importa calcolare una perventuale relativa a un elemento infido che non ha assistenza, è temuto dalla polizia ed offre il pretesto, ogni tanto, a qualche giornale per prospettare soluzioni, suggerire rimedi o rimettere in discussione un problema ormai giunto ad una fase troppo preoccupante per sollecitare provvidenze adeguate?

Quella di costruire una favella unica, una specie di quartiere alla periferia della città, è una possibilità ma non una soluzione. E Dio solo sa se ce ne sono di altre possibilità per altri problemi che urgono! Ma chi volete che pensi a soluzioni se, più che da realtà contingenti, Rio, e con Rio il Brasile intero, è fatto di un mondo con particolare tendenza a creare problemi ed a lasciare per un ipotetico futuro tutte le soluzioni che essi implicano o richiedono?

Bisognerebbe partire in quarta per affrontare energicamente una situazione che le autorità procurano di ignorare, che l'iniziativa del Governo non ha in considerazione e che, dopo tutto, serve a stabilire la ragione e la causa di quei profondi contrasti che lo straniero intravede ma non sa giustificare se non con l'estrinsecazione di una mentalità democratica spinta a quegli eccessi ed a quelle assurdità da un solo o, almeno, il più importante motivo: la consapevolezza, la forma mentis che deriva dall'essere coscienti di possedere un bene cumulativo e teoricamente indivisibile, formato da un'immensa superficie territoriale e da un potenziale di risorse che non è esagerato ritenere inesauribile e vastissimo. Finanche le montagne in Brasile sono di ferro, d'oro e d'argento, volendo con questo significare che le miniere vi potrebbero esistere laggiù non in profondità ma in altezza o come lunghissime gallerie per farci passare un treno di speranze, di ambizioni o di incredibili speculazioni.

Sorgono un po' dovunque le «favelas». Basta una semplice collinetta, fosse anche nel bel mezzo di un quartiere signorile, Copacabana o Pasmado, e la «favela», prima discretamente, poi con qualche incertezza e infine sfacciatamente, senza più ritegno, nasce, si consolida, si estende, prolifica; è come la marcia o l'invasione di un esercito di termiti e, come queste, più che la voracità hanno l'istinto conservativo di una prerogativa che se le aliena le simpatie non le toglie quei suoi insindacabili diritti di vivere e di moltiplicarsi. Tendenzialmente portata alla vita vegetativa, l'innegabile funzione della «favela» è quella di ostentare la sua vitalità con quella sua prodigiosa, paradossale macrocefalia. Obbedisce a regole di convenienza e, più ancora, ad esigenze ambientali. Prese nell'insieme o singolarmente, esse sono un simbolo o, se volete, una spersonalizzazione di tutto quanto è abulia e rassegnazione; è questo e qualcosa più di questo. E' il convincimento di essere non tanto una classe quanto un mondo che vive ai margini della società e che di questa ha bisogno per estrinsecare ed affinare certe connaturate tendenze più per la vita facile che per quella attiva, il che non vuol dire che quelli della «favela» siano contemplativi.

Hanno consapevolezza, lo abbiamo già detto, del proprio stato; ma non possiedono nè cariche reattive, nè riserve di sovversivismo. Disabituati ad una vita regolare, la vita dei «favelados» è una continua avventura non per conquistare un posto al sole o per un senso di rivendicazioni sociali, ma qualcosa che mentre li lascia indifferenti a certe mete, gli dà un senso vertiginoso, unico di interesse il desiderio di possedere non beni stabili ma beni solidi, tali da non obbligarlo a quei convenzionalismi che per loro non hanno necessità. Il bene per loro è come una lampadina che si getta via quando è fulminata, per procurarsene un'altra; dove, come e quando, non interessa. Ed è questa sensazione di facile contentabilità che fomenta la violenza e giustifica la loro ambizione. E' materia di studio per un sociologo o, ancor di più, un aspetto della antropologia dell'etica e del costume di un ambiente che l'europeo non capisce o che non vuol capire.

Antonio Fiorillo

CENTO SALE HANNO DOVUTO CHIUDERE NEL GIRO DI POCHI MESI

Attraversa momenti difficili la cinematografia inglese

Per poter sostenere la concorrenza della televisione i produttori devono affrontare spese ingenti — Intanto gli attori minacciano di scioperare se non otterranno nuovi miglioramenti economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Niente da parte della relatività dell'universo come gli ultimi movimenti delle galassie stelle del firmamento cinematografico britannico. Mentre alcuni milioni di operai meccanici hanno scioperato, a loro volta o a r[illegible] ni, col [illegible] cole paghe giornaliere pagate dalle casse delle unioni sindacali), i grandi attori del cinema hanno minacciato il loro sciopero. Gli operai della meccanica combattevano per pochi scellini al giorno, gli attori per liberarsi di un lavoro che giudicano insopportabile.

E' difficile, come per tutte le stelle, ridurre a parlare si unità precise di misura. Teoricamente, i grandi attori, quelli la cui paga può aggirarsi sulle centomila lire al giorno o essere molto più alta, hanno un orario quotidiano di dieci ore. Ma chiunque sia pratico di cinematografo sa che cosa significhi, in questi casi, la parola «orario». [illegible] può [illegible] una [illegible] dicia[illegible] minu[illegible] strad[illegible] di s[illegible] Poi, [illegible] temp[illegible] stirsi [illegible] gista [illegible] della [illegible] nata, [illegible] sto è [illegible] to, a [illegible] equo [illegible] volte [illegible] ducenti e i fattorini scendono dal loro autobus municipale per bere il tè preparato da appositi inservienti. Infine, ognuno sa, o immagina quale complicato mestiere sia il cinema.

Costosi contrattempi

Regolare le luci e le inquadrature, piantare un ultimo chiodo, tracciare col gesso una linea per terra per fissare il preciso centimetro quadrato nel quale Lawrence Olivier prenderà tra le braccia e bacerà, diciamo, Diana Dors può costare ore ed ore. Se, iniziata la ripresa, l'attrice, che raramente ha un buon allenamento teatrale, fa una papera, si ricomincerà daccapo. Questo può accadere per mille incidenti naturali ed inimmaginabili: un aereo che passa improvviso sul cielo del teatro, uno starnuto irrefrenabile, un martello che cade. Qualche volta cinquanta comparse attendono che una scena abbia inizio; ma alla stella cade un ricciolo, o si [illegible] o l'aiutoregista si accorge che una cravatta è sbagliata: ed attimi preziosi, pagati assai cari, trascorrono in attesa dei rimedi. Questo senza parlare degli esterni, che hanno bisogno del sole, e di quanto ognuno conosce del clima britannico.

Nonostante tutto questo gli attori hanno diritto — chi lo nega? — a proteggere le loro giornate. Gli attori inglesi la[illegible] il lavoro [illegible] del pome[illegible] arsi in [illegible] alle sette [illegible] code[illegible] sale del[illegible] attori vo[illegible] richieste a [illegible] minori, [illegible] più [illegible] della mec[illegible] quelle dei [illegible] ono che, [illegible] quotidiano [illegible] preso il [illegible] della cola[illegible] gli straordinari vengano pagati. Questo degli straordinari (che, se non sbagliamo, i cinematografari italiani chiamano pro-rata) è un argomento molto discusso in tutte le latitudini del mondo cinematografico. Accade spesso che i piani della produzione non possano essere mantenuti (a causa del tempo, degli starnuti, degli aerei, o peggio) e che gli attori siano invitati a fare qualche ora fuori programma. I produttori accettano, in tali casi, di pagare lo straordinario alle comparse e ai piccoli generici; ma ritengono che i divi siano pagati munificamente proprio in previsione di quel che in questo lavoro non può essere previsto. Gli attori sostengono (e possono non aver torto) che spesso lo straordinario può diventare una scusa per ottenere lavoro non previsto senza aumentare il compenso e chiedono che anche lo straordinario sia pagato.

Chiedono lo «straordinario»

Ognuno vede come i termini siano relativi. «Straordinario» suscita l'idea di operai che restano in fabbrica fino a tarda sera con panini imbottiti di frittata, di fuochisti che trascorrono le domeniche soddisfacendo l'appetito di caldaie che non possono spegnersi, di impiegati che rincasano il mattino con gli occhi rossi ed entrano nei letti ancora caldi dai quali le mogli si sono appena alzate. Qui si tratta invece di dive eleganti ed incipriate che rischiano di perdere qualche ora di «social life» e che decideranno del disegno e della ampiezza della piscina privata secondo che i produttori accettino o non accettino di pagare lo straordinario.

Ovviamente, ognuno ha diritto ad avanzare le sue richieste. In un mondo che ha scelto tanto impropriamente le sue stelle (in Granbretagna accanto al nome di un'attrice si citano sempre le misure del seno, della vita e dei fianchi) i pochi giusti sarebbero disperati se vedessero che il mondo non riceve le sue piccole punizioni. Poichè le attrici — che ormai non escono più dalle accademie, ma dalle scuole di dietetica (e si potrebbe quasi dire dagli allevamenti) — sono scelte dai produttori, è giusto che i produttori ne sopportino... il peso. (La parola peso è caduta per caso, ma è la più adatta, essendo per l'appunto il criterio della scelta). Ma qualcuno ha voluto indagare quanto giuste siano le richieste degli attori, e un giornalista del «News Chronicle» ha compiuto il giro degli studi per controllare quanto massacrante fosse il lavoro dei grandi divi: e non ne incontrò, forse per caso, nessuno. Uno era a Roma in una pausa della lavorazione, l'altro era «andato in città», un altro faceva un viaggetto con amici. Non c'erano che gli attori minori e i produttori.

Restava, dunque, da sentire solo questa campana. E' una campana che suona a morto. Recentemente in Inghilterra si sono chiuse più di cento sale cinematografiche. Il Cancelliere dello Scacchiere ha dovuto decidere, invece di tagliare le tasse ad industrie che si potrebbero ritenere di prima necessità, di tagliare la tassa sui cinematografi e sui teatri per impedire che qualche altro centinaio di cinema fosse chiuso nelle prossime settimane. E' inutile parlare del perchè questi cinema si chiudono. Il fenomeno è diffuso. La televisione sottrae spettatori. La lavorazione dei film costa enormemente e, come si vede dai minacciati scioperi, aumenterà probabilmente ancora. Le nuove trovate tecniche con le quali il cinema ha tentato di dar battaglia alla televisione, lo schermo gigante, il vistavision, il cinemascope, hanno richiesto nuove spese.

Il cinema inglese è un'industria nazionale, quasi artigiana. Benchè nel dopoguerra abbia prodotto film indimenticabili — «Breve incontro», «Amleto», «Addio mister Chips» — oggi produce quasi esclusivamente film adatti al mercato domestico, o che conquistano quello mondiale solo con l'aiuto dell'organizzazione e del capitale americano. Forse anche il cinematografo ha bisogno di grandi imprese internazionali che imitino il principio dei mercati comuni: salvo restando il carattere nazionale di un prodotto, si garantisca non un mercato di cinquanta milioni di individui, ma di trecento. Qualcuno, in Inghilterra, avanza soluzioni diverse: e pensa, addirittura, alla nazionalizzazione del cinema. Altro, più pessimista, ritiene che tutto finirà con lo sboccare nella televisione. In quest'ultimo caso, i grandi divi non potranno che minimizzare e diminuire le loro richieste. Ma se il cinema andasse verso le grandi organizzazioni internazionali, allora i progettisti di piscine si preparino a costruire dei grandi laghi artificiali con palme e magnolie sulle rive. E', del resto, anche un problema di stazza: dove potevano bagnarsi le poche ossa di Greta Garbo non possono trovare posto le grandi proporzioni delle nuove dive a tre dimensioni.

Alfredo Pieroni

Una Mostra goldoniana questa estate a Venezia

Venezia, 3

Al centro delle manifestazioni previste in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Goldoni, inaugurate il 24 febbraio dal Capo dello Stato, figura un'importantissima mostra che verrà presentata col titolo «Goldoni: dalle maschere alla commedia».

Uno speciale Comitato di studio, presieduto dal dott. Paolo Marinotti, ha già dato indirizzo, carattere ed impostazione all'importante rassegna documentaria. Come sede della mostra che durerà dal 23 luglio ai primi giorni di ottobre, è stato prescelto lo storico Palazzo Grassi, sul Canal Grande.

PERSONAGGI DI ROMA IN CONTROLUCE

LA PITTURA DI ZIVERI È NATA A PIAZZA NAVONA

Da trenta anni questo bizzarro artista lavora nel suo rione incurante di mode e di polemiche

Roma, maggio

Ziveri è Piazza Navona. I suoi colori sono nati in questo angolo classico della Roma rinascimentale. Sottratti alla pietra, ai tramonti, alle albe sul Circo Agonale. Ziveri è di questa zona, di questa gente. Vive del suo rione. Roma del centro non lo conosce quasi. Da trent'anni e più dipinge. E la vera, intoccabile, scuola romana resta, in fondo soltantanto «lui». La polemica non lo travolge. Nemmeno lo sfiora. Ziveri dipinge come l'istinto gli ordina. Non ricerca valori formali nuovi o rinnovati. La luce è per lui «luce»: e basta. Dipinge da trent'anni senza preoccuparsi d'altro. Nulla chiede. Tutto dà. Nella sua cantina, i sacchi si accumulano: i sacchi di rude canapa, pieni di tele che egli non vuole immettere sul mercato. La parola «mercato» lo manda in bestia. La parola «mercato» egli sente appartenere ad un mondo che mai potrà essere il suo.

La formula magica

Ziveri non vive di rendita altrui. «Era» prima di Scipione. «Era» prima di Mafai. «Era» prima che Raphael Mafai venisse di Parigi a dir chiaro in Roma il messaggio di una pittura rinnovata. Ziveri non aveva bisogno di incitamente in proposito. I suoi rioni son giovani da almeno due millenni. Ziveri vive l'esistenza minore e maggiore della città. Le piazze non si riducono per lui a cartoline, a materiale per una qualsiasi iconografia conformista. Le palestre, i «bistrots», i vicoli malfamati ritrovavano nel suo discorso, nella sua narrativa, una loro poesia. La miseria senza manifesto, insomma: la vita essenziale, senza infingimenti, intiera nel dramma, esatta ne la disperazione: tutta qui la formula magica di Ziveri. I suoi «Svizzeri del Papa» appartengono ad una città e ad un'epoca estranee alla regola del «folklore». Ziveri non discute di filosofia. La sua sola filosofia si chiama pittura. Lavora. Lavora. Lavora. Il successo altrui lo diverte. Il successo proprio lo spaventa. Lo appunto lo imbestialisce. Il capitolo ben composto lo attrae. Ziveri resta al centro di un mondo indistruttibile. Non obbedisce a mode. Non si piega a tendenze. Crede in una umanità ferma nel sole di Piazza Navona.

La sua cantina non s'apre ai mercanti. Rimane sprangata innanzi alla curiosità dei collezionisti. I propri collezionisti egli li sceglie oculatamente. Il prezzo, per lui, non conta. Sa di poter disporre di venti secoli di colore e vita. Li spende da gran signore. E non soltanto per sè.

Certi momenti del suo quartiere, Ziveri li sottrae al fascino dell'attimo fuggente. Li fissa entro tele di scarsa dimensione. Guardi la scena e ti meravigli della semplicità cui si informa. Poi, ti accorgi che ogni elemento risponde a leggi di composizione ben precise, fisse, sincere: difficilmente prese in considerazione dalla pittura moderna. Il disegno di Ziveri è già colore. La pittura di Ziveri è disegno recato al limite massimo della poesia. Ziveri non desta entusiasmi nei «routiniers» di Babuino e di Margutta. Per queste strade, è difficile incontrarlo. La Roma che fonteggia Trastevere tutto lo assorbe. Una Roma mai del tutto riassunta dall'arguzia di Pasquino: forse, traguardata soltanto dalla lirica di Gigi Zanazzo. Gigi Zanazzo è morto da mezzo secolo, ma rimane la sua finestra tuttora aperta sul segreto di questa parte di città. Da quella finestra, il poeta ascoltava Roma. Ed alcunchè di meglio alla sorte chiese mai. Ziveri è tutto entro questo schema condotto al massimo de l'espressività esistenziale.

I «maledetti» del Babuino non frequentano le palestre della vecchia Roma. L'«Audace», la «Borgo Prati», non entrano nel loro bagaglio figurativo. Le riunioni sportive non li raccolgono a comizio. I «maledetti» del Babuino e di Margutta nulla sanno di questa città palese, frequentata da diecine di migliaia di popolani. I «maledetti» del Babuino e di Margutta mai si sono spinti sino a Piazza Guglielmo Pepe ed allo «Jovinelli». Per essi, la politica si fa entro le sale fumose dei due caffè che concludono e mortificano il cerchio magico di Piazza del Popolo. Ziveri non fa politica. Come Cugurra e pochi altri, nemmeno sa il nome del supremo Magistrato della Repubblica.

Le cronache mondane di qui non l'hanno protagonista o corifeo. I salotti mai hanno accolto il suo passo dinoccolato, leggermente frettoloso sempre: e, sempre, preoccupato di sfuggire gli incontri perditempo. «Il tempo». Quando Ziveri pronuncia questa parola, si sente che egli discorre della cosa più importante a nostra disposizione. Ogni attimo sottratto alla pittura è una particola di vita distrutta, inutilizzata.

Non vuole vendere

Gli argomenti dialettici di Ziveri sono consegnati ai suoi sacchi da canapa ed ai suoi diari ingialliti. Ogni tanto, qualche pagina di quei quaderni passa agli editori. Ma, anche gli editori, Ziveri li sceglie, tormentosamente. Credo che soltanto De Luca abbia avuto il privilegio di ospitare in una sua collana d'arte le confessioni di Ziveri. Per diecine di diari ingialliti negli antri di Piazza Navona, poche pagine passate in composizione. E revisionate meticolosamente. Perchè tutto abbia ad essere detto e nulla venga dimenticato di dire. Il fascicolo che De Luca dedicò a Ziveri è oggi introvabile. Come Ziveri. Costui, lo si è rivisto tre volte al centro di città, in occasione di una sua recente personale. La mostra si sarebbe potuta risolvere col «tutto venduto» già la prima sera. Ma Ziveri ha fissato prima un prezzo, poi un altro, poi un altro ancora. Il mercante impazziva. I prezzi salivano in ragione della sensazione di terrore avvertita da Ziveri nel doversi privare delle opere esposte.

Alla fine, Ziveri è riuscito a conservare i propri quadri ed a far perdere la ragione a chi intendeva ben venderli. V'erano sacchi di grezza canapa in attesa nella cantina di Piazza Navona. Ziveri aspettava il momento di riempirli delle tele sottratte alla curiosità del pubblico. Ziveri detesta chi si occupa di lui. Rompe i rapporti con chi intende svelare i suoi segreti. Dopo questo articolo, mi toglierà il saluto. E se mi telefonerà per ringraziarmi, significherà diluvio sulla città. Ma viviamo in tempi di miracoli. E Ziveri è poesia. Miracolo egli stesso, perciò.

Yvon De Begnac

Una diciottenne fruttivendola Monique Lesieur è stata eletta reginetta delle Halles, il grande mercato della capitale francese

CRONACA DELLA CITTA'

LE PRIME VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL SINDACO

Dulci con l'appoggio delle sinistre ottiene 25 voti contro i 20 di Bartoli

Poichè nessuno dei candidati ha ottenuto la richiesta maggioranza assoluta la prova risolutiva è stata rimandata a venerdì prossimo

Nessuno dei candidati ha ottenuto la necessaria maggioranza assoluta nelle rituali tre votazioni per l'elezione del Sindaco, svoltesi ieri sera al Consiglio comunale, determinando così la situazione prevista dalla nuova legge elettorale, che prescrive l'effettuazione di un ulteriore tentativo entro otto giorni. Il Consiglio è stato infatti già riconvocato per venerdì prossimo.

Nelle tre votazioni di ieri sera si è verificato un progressivo mutamento nelle posizioni dei diversi candidati, ma sostanzialmente fin dal primo scrutinio è andato profilandosi il risultato negativo, per la divergenza dei suffragi che impediva il formarsi della maggioranza assoluta. Com'era nelle previsioni, l'ing. Gianni Bartoli ha ottenuto in tutte e tre le votazioni l'appoggio compatto del gruppo democristiano, ma la sua candidatura non è andata più in là dei venti voti che la D. C. conta nel Consiglio. Al primo scrutinio con lui hanno concorso il comunista Pogassi (anche questi peraltro con i soli voti del suo gruppo) ed un altro democristiano, il dott. Venier, candidatura questa fatta dal settore di destra.

Nella seconda votazione i socialdemocratici hanno avanzato la candidatura del prof. Dulci, sulla quale i comunisti hanno fatto subito convergere i loro voti, per cui l'esponente del PSDI ha ottenuto l'accesso alla terza votazione di ballottaggio, in gara con il democristiano Bartoli. A questo punto però le destre si sono messe da parte, deponendo nell'urna schede in bianco, in modo che il prof. Dulci — con i voti dei comunisti e di tutti gli altri gruppi della sinistra — è riuscito a battere l'ing. Bartoli nel ballottaggio (25 voti contro 20), ma in una votazione ancora inconcludente, appunto perchè mancava la maggioranza qualificata di almeno la metà più uno dei consiglieri.

Molte analogie la seduta consiliare di ieri fa vedere con quella inaugurale di nove mesi fa. Allora ai voti democristiani a favore dell'ing. Bartoli si contrapposero quelli degli altri gruppi, a sostegno di altri esponenti della D. C. e, dalla sinistra, in appoggio al candidato socialdemocratico. Ieri sera tuttavia la situazione è an- [illegible]

[illegible] più ampia alleanza nell'ambito del centro democratico, per l'irrinunciabile coerenza al programma sempre enunciato dalla D.C. Contro il monocolore e contro Bartoli hanno poi parlato il comunista Pogassi e Dekleva dell'U.S.I., entrambi caldeggiando la soluzione proposta dal PSDI, di una Giunta comprendente la cosiddetta «piccola sinistra».

Più ampio è stato l'intervento del cons. Morelli, il quale ha esordito affermando subito che il MSI non credeva alla buona volontà della D.C., ma ne giudicava l'iniziativa un diversivo politico mirante a rigettare su altri la responsabilità della crisi. Ha quindi accusato la D.C. di aver subito «ricatti» dai socialdemocratici nonchè di aver accettato, in due occasioni, il salvataggio della Giunta da parte dei comunisti e dei titini. Ma la critica più aspra è stata rivolta dal capogruppo missino nei confronti dell'ing. Bartoli, seppure non alla sua persona bensì quale primo esponente e perciò responsabile dell'operato della Giunta, facendo conseguentemente invito alla D.C. di presentare un altro candidato.

A una quarantina di minuti dall'inizio della seduta, alle 19.10, si è proceduto alla prima votazione che ha visto così ripartiti i 57 voti dell'assemblea: Bartoli 20 (dei D.C.); Pogassi 14 (P.C.); Venier 11 (PLI, PNM, MSI); Pecorari 3, Barbi 2, Rinaldini 1, schede bianche 6 (queste ultime del PSDI, PRI e dell'indipendente Gruber, mentre gli altri piccoli voti sono stati evidentemente attribuiti dal settore socialista e dal MEN).

Dopo una breve sospensione per le consultazioni, la seduta ha fatto registrare l'unico incidente della serata, ma veramente spassoso: si è levato a parlare il cons. Lonza (PSDI) e la sua voce si faceva appena sentire senza il microfono e gli altoparlanti. «Non si sente», ha interloquito allora un consigliere e nel silenzio della sala ha risposto tonante il cons. Franzil: «*Tanto xe le solite robe*», provocando l'ilarità generale per parecchi minuti. In effetti il cons. Lonza ha ripetuto le tesi note della maggioranza precostituita da formare con l'appoggio della «piccola sinistra», con i particolari postulati della Zona franca e della autonomia regionale. Ha quindi [illegible]

[illegible] vato un certo scalpore per l'appoggio dato dai comunisti al candidato del PSDI, ma senza altre discussioni si è passati subito alla fase conclusiva della serata, con la terza votazione di ballottaggio tra Bartoli e Dulci: dalle urne sono usciti nuovamente venti voti per il candidato della D.C., mentre a 25 voti è salito il suffragio del socialdemocratico Dulci, datogli dal suo gruppo, dai comunisti, dal PSI-UP, dall'USI e dal MEN, mentre dodici sono state le schede bianche (PRI, PLI, MSI e PNM).

Come si è detto l'elezione del Sindaco continuerà venerdì prossimo, con in programma due votazioni. Nella prima sarà ancora necessaria la maggioranza assoluta, ma nella seconda (di ballottaggio tra i due candidati che otterranno più suffragi nella prima) risulterà senz'altro eletto chi otterrà il maggior numero di voti.

Nel Movimento giovanile del PNM

Di ritorno dal Convegno triveneto della gioventù monarchica tenuto a Bolzano, l'ispettore nazionale del Movimento giovanile del partito nazionale monarchico terrà domani domenica, nella sede di via Diaz 12, una relazione ai dirigenti giovanili della Federazione e della Sezione del partito, nonchè a tutti gli organi periferici giovanili, su quanto discusso e convenuto in detta riunione che ha visto puntualizzato il pensiero del partito sulla situazione dello Alto Adige, dei problemi del Medio Oriente, e dei problemi di politica interna e sindacale.

La pianura padana gravita sull'Adriatico

UN'IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE DELLA GIUNTA CAMERALE DI CREMONA

La Giunta della Camera di commercio ha preso atto con compiacimento che la Giunta provinciale di Cremona ha formulato un voto con il quale insiste sulla necessità che le linee di navigazione di p.i.n. sieno espressamente distribuite fra i versanti adriatico e tirrenico, facendo presente che le province padane hanno un particolare interesse di poter continuare ad intrattenere — per mezzo di un efficiente complesso di comunicazioni marittime nazionali — i secolari rapporti con il mare Adriatico, che non può essere lasciato, senza incalcolabile danno economico-politico per il Paese, nelle mani di Marine straniere.

La Giunta provinciale di Cremona ha invitato autorità e parlamentari a dare tutto il proprio appoggio affinchè la politica marittima italiana per il prossimo ventennio sia improntata ai suaccennati criteri di giustizia distributiva, evitando l'aggravarsi della depressione economica nelle zone nord-orientali del Paese, che finirebbe per coinvolgere tutta la economia padana e renderebbe vani gli sforzi intrapresi per migliorare le comunicazioni terrestri e fluviali col mare Adriatico.

IL 21 MAGGIO A ROMA LA COMMISSIONE ITALO-JUGOSLAVA

Quale sarà la contropartita delle esigenze di Belgrado?

L'agenzia ANSA da Belgrado ha trasmesso ieri un dispaccio secondo il quale viene prevista per il 21 maggio a Roma la prima riunione del Comitato misto italo-jugoslavo previsto dall'articolo 8 dello Statuto speciale annesso al «Memorandum» di Londra. Secondo la agenzia il Comitato «prenderà in esame le questioni inerenti l'applicazione delle leggi speciali per le minoranze». Da parte jugoslava interverranno il Console generale di Jugoslavia a Trieste, Vosnjak e funzionari del Comitato esecutivo federale sloveno.

L'agenzia aggiunge che «la Commissione jugoslava presenterà a Roma le richieste avanzate dalle istituzioni slovene quali il teatro nazionale sloveno di Trieste, l'associazione culturale slovena, la biblioteca nazionale slovena, pure di Trieste e altri enti, in vista di una più larga sovvenzione dello Stato italiano e di una più ampia libertà d'azione».

Sempre secondo l'ANSA «a Palazzo Chigi dovrebbero essere pervenuti — d'altro canto — lunghi e precisi rapporti sulle inadempienze osservate dal Consolato italiano a Capodistria ai danni della minoranza italiana».

Il cauto ma ben chiaro accenno dell'ufficiosa ANSA ai «lunghi e precisi rapporti sulle inadempienze jugoslave» in Istria, rapporti che «dovrebbero essere pervenuti a Palazzo Chigi» attenua, sia pure parzialmente, il senso di perplessità che la notizia della prossima riunione a Roma non può non destare nei triestini. Si dice perplessità per non dire peggio: infatti, quando si esamina lo stralcio delle richieste jugoslave e si constata quello che in Istria è avvenuto dal 26 ottobre del 1954 ad oggi, sorge immediato il sospetto che ancora una volta, nelle relazioni italo-jugoslave, il tempo abbia lavorato a favore di Tito.

Basta esaminare le cifre. Nella zona dell'Istria che oggi è sotto la sovranità jugoslava in forza al «memorandum» di Londra non vi sono attualmente più di cinquemila persone di nazionalità italiana, disperse in un territorio vasto, annientate nazionalmente e politicamente. Esse non possono più costituire un problema per la nostra politica estera; almeno non un problema tale da rendere possibile un negoziato «compensativo» con la Jugoslavia a proposito della minoranza slovena a Trieste. Il rapporto di forza è quindi ancora una volta a noi sfavorevole: da una parte vi sono esigenze che non mutano, nè sono mutate sin dal momento della loro formazione; dall'altra è mancata progressivamente la consistenza di una popolazione italiana da difendere.

Non è che dubitiamo della premura dei nostri rappresentanti diplomatici oltre il confine di Albaro Vescovà: le inadempienze osservate dal Consolato italiano di Capodistria possono sempre essere raggruppate in un libro — bianco o nero che si voglia — dalle molte pagine. Chi oltrepassa quel confine si rende conto subito che non è solo l'assenza progressiva della gente italiana la causa della balcanizzazione dell'Istria, bensì la deliberata volontà degli organi che hanno l'amministrazione della zona. Quindi molte sono le inadempienze: ma molte, e troppo grandi, le richieste degli jugoslavi per Trieste; che, se verranno esaudite, non potranno mai essere iustificate dall'istituzione, poniamo, di una biblioteca italiana a Isola, o da un corso di «Lectura dantis» a Portorose, biblioteca e corso che andrebbero inevitabilmente deserti.

Il problema è dunque difficile. Una sua soluzione potrebbe venir indicata non dal «Memorandum», bensì dalla valutazione serena e oggettiva di tutta la situazione politica e nazionale dell'Istria, fino a Fiume. Solo giudicandolo nella sua interezza, il problema delle terre rimaste sotto l'amministrazione o addirittura incorporate alla Jugoslavia può offrire lo spunto per un negoziato possibile. Fiume, Pola, Albona costituiscono centri dove l'elemento italiano conta ancora una certa influenza; là potrebbe sorgere la contropartita alle richieste jugoslave per Trieste.

Un comizio di Vittorio Vidali

Domani domenica, alle 10.30 in piazzale Valmaura avrà luogo un comizio pubblico indetto dalla Sezione di S. Anna del partito comunista. Parlerà Vittorio Vidali

UN'AFFOLLATA ASSEMBLEA ALLA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO

Gli esercenti si oppongono alla liberalizzazione delle licenze

L'abolizione del rapporto limite giudicata un grave pericolo per le aziende - Un telegramma al Commissario Palamara

Nella sala maggiore della Federazione del commercio ha avuto luogo ieri l'annunciata assemblea degli esercenti pubblici, convocata per la discussione di alcuni problemi di viva attualità, quali il rapporto limite per l'apertura di nuovi locali, la nuova imposta comunale sulle insegne, la situazione venutasi a creare a seguito della sentenza della Corte costituzionale per quanto concerne il contributo degli esercenti a favore dell'Ente per il turismo.

La prima questione è stata maggiormente dibattuta, in quanto investe l'ordinamento stesso che disciplina l'attività dei pubblici esercizi. Ora una di tali norme si vuo- [illegible] ico. Non

quindi difesa di privilegi o di un monopolio — è stato affermato all'assemblea — ma la salvaguardia della vitalità e della continuità delle attività aziendali muovono gli esercenti nell'opposizione al progetto legislativo. Lamentano inoltre la sperequazione che altrimenti verrebbe a prodursi nei confronti di altri settori commerciali, nei quali la concessione delle licenze è soggetta all'accertamento del fabbisogno rionale di nuovi negozi, con implicita tutela di quelli esistenti.

L'assemblea, che ha fatto registrare un'eccezionale affluenza e un dibattito piuttosto vivace, si è conclusa con l'invio del seguente telegramma al Commissario generale del Governo:

«Esercenti pubblici esercizi provincia Trieste, riuniti assemblea straordinaria, considerate allarmanti prospettive abolizione rapporto limite articolo 95 leggi P.S. su cui fondasi attività, ricupero e vita esercizi questo territorio, rammaricandosi non disporre propri rappresentanti parlamentare cui postulare difesa legettimi interessi, pregano S.V. Ill.ma farsi autorevole interprete presso Ministero Interni e Presidente Senato giustificate preoccupazioni categorie tutte et deferente richiesta tempestivi provvedimenti correttivi onde scongiurare grave pericolo tracollo aziende rappresentate».

Analoghi telegrammi saranno inviati anche al sen. Mario Zotta, presidente la Commissione interna del Senato ed al relatore della Legge, sen. Domenicantonio Schiavone, oltre ad altre autorità e personalità romane. Nel corso della riunione sono anche stati esaminati, tra altri argomenti d'ordine fiscale, i problemi relativi alla tassa sulle insegne. La segreteria associativa, piazza S. Caterina 4, resta a disposizione dei soci per tutta l'assistenza del caso.

L'insegnamento di Rossetti

E' vivissima l'attesa per la conferenza che Anita Pittoni terrà stasera alle ore 18 sull'«Insegnamento di Domenico Rossetti», nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica per la Società di Minerva.

Domenico Rossetti è figura assai cara ai triestini, più per tradizionale costume che per conoscenza approfondita della statura morale di questo grande triestino, che operò fino all'ultimo dei suoi giorni per il bene economico e culturale di Trieste. Le opere che egli ci ha lasciato, segno della sua rara e multiforme intelligenza, della sua integrità morale, del suo amore per la sua città, costituiscono ancora un patrimonio riservato agli studiosi. E' bene che proprio oggi, nella complessa situazione in cui Trieste è venuta a trovarsi, l'insegnamento di Domenico Rossetti sia maggiormente divulgato e conosciuto. La conferenza di stasera vuole essere un contributo per una più diretta conoscenza di questo grande reggitore municipale.

Anita Pittoni non viene dal mondo dell'erudizione, ma da quello dell'arte: un'artista che s'è disciplinata agli studi storici proprio in seguito all'avversità dei tempi. Il suo contributo alla cultura storica, come fin qui abbiamo avuto occasione di constatare da scritti e conversazioni, è stato sempre un contributo vivace e originale, quanto attento e pronto a cogliere del passato quello che ancor oggi è vivo e attuale. Ciò che spiega l'attesa per la conferenza di stasera, alla quale, come già annunciato, sono stati invitati dalla Società di Minerva gli abbonati e gli amici delle edizioni dello Zibaldone.

Agitazione alle Cooperative

Ha avuto luogo ieri l'assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie, convocata d'urgenza in seguito alla comunicazione, da parte del consiglio di amministrazione, di quattro licenziamenti nei riguardi di altrettanti dipendenti, senza che il Consiglio informasse peraltro della cosa nè gli organismi sindacali nè la commissione aziendale. A quanto apprendiamo, l'assemblea ha ascoltato la relazione delle rappresentanze sindacali, nelle quali si respingevano i comunicati lincenziamenti, infine è stata proclamata l'agitazione dei dipendenti

VERSO LA NORMALIZZAZIONE LEGISLATIVA

150 tra leggi e decreti estesi da Palamara

Abrogate sessanta ordinanze dell'ex G.M.A.

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Andrea Chenier, di U. Giordano (I e II atto); 19: Musica da ballo; 21: Orchestra Savina; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Orchestra Angelini; 14.45: Canta Rino Salviati; 15.15: Confidenziale; 16: Spirito allegro; 17: Atlante; 18.30: Pentagramma; 20.30: Canzoni del sabato sera, con Teddy Reno; 21.15: La fanciulla del West, di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA

19: Il problema del Medio Oriente; 19.30: Lirici toscani del Cinquecento; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Ataulfo Argenta.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.45: Per gli agricoltori; 21: Il romanzo di un giovane povero; 22: La belle époque.

UNA PRECISAZIONE DEI MAGAZZINI GENERALI

Nessun accordo concluso fra Amburgo e il nostro porto

La Camera di commercio sostiene l'opportunità di un coordinamento delle tariffe ferroviarie nell'Europa

Nel corso di una riunione tenutasi ieri negli uffici dell'Azienda portuale Magazzini Generali, il presidente, cav. del lav. cap. Antonio N. Cosulich ha voluto esprimere la sua perplessità, non disgiunta da qualche preoccupazione, di fronte alla campagna allarmistica della stampa austriaca provocata dall'invito rivolto dal Sindaco di Trieste al Sindaco di Amburgo, di visitare la nostra città, e dalla letera di saluto e augurio rivolta dal presidente del Lloyd Triestino al sen. Plate. Come già si è rilevato, il Sindaco di Amburgo, accettando di buon grado l'invito, ha accennato all'eventualità di una sua venuta a Trieste, insieme con una deputazione del Senato della città anseatica nel corso dell'estate.

Il cap. Cosulich ha voluto dichiarare che nè da parte triestina, nè da parte di Amburgo sussiste alcun intendimento di cercare un accordo per la regolazione della concorrenza tra i due porti, facendo rilevare che le recenti asserzioni del dott. Babudieri — addetto all'Ufficio stampa e propaganda del Lloyd Triestino — in occasione della sua conferenza al «Club d'oltremare» di Amburgo, avevano carattere esclusivamente personale e non rispecchiavano il punto di vista nè della Camera di commercio, nè dei Magazzini Generali.

Quanto invece sostiene da parecchio tempo la Camera di commercio di Trieste, non è un accordo con Amburgo a danno degli utenti, bensì un coordinamento delle tariffe ferroviarie dell'Europa Occidentale, in modo da evitare antieconomiche discriminazioni ed un «dumping» che provochi un forte deficit nell'esercizio delle varie Compagnie ferroviarie. Di questo problema si sono occupate, oltrechè la Camera di commercio internazionale, la Commissione economica europea di Ginevra, l'Union international de chemins de fer e la Conferenza europea dei Ministri dei Trasporti. La soluzione di questo coordinamento tariffario dovrebbe essere facilitata ora dalla imminente creazione del Mercato comune europeo, coordinamento che dovrebbe tener conto tanto degli interessi delle Compagnie ferroviarie, quanto di quelli degli utenti.

Il comm. dott. Bernardi, direttore generale dei MM.GG., ha voluto ribadire il concetto che un accordo per regolare la concorrenza tra Amburgo e Trieste senza il concorso dell'Austria, e precisamente delle Ferrovie federali austriache, non sarebbe possibile neppure tecnicamente.

Da parte sua il dott. Babudieri ha confermato che l'invito a tenere una conferenza su un tema marittimo ed aereo internazionale pervenutogli dall'Amministrazione portuale di Amburgo, era a titolo esclusivamente personale e non come funzionario del Lloyd Triestino. In quell'occasione, egli consegnò al Borgomastro di Amburgo ed al sen. Plate due messaggi del nostro Sindaco e del presidente del Lloyd Triestino, nei quali non si auspicava affatto alla creazione di un fronte comune fra i due porti per la cattura del traffico austriaco, ma erano soltanto indirizzi di omaggio. L'allarmismo viennese è dunque fuori luogo, come del resto è stato dichiarato dal «Taeglicher Hafenbericht» di Amburgo del 29 aprile scorso e dalla «Sued-Ost Tagespost» di Graz di alcuni giorni or sono.

D.P. N. 4351/56 R.G. N. 11678/56

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 15.12.1956 ha condannato VITTORIA ZIBERNA in PIERI nata a Tomadio il 16.7.1899, res. in Trieste, via Gatteri 62 alla pena di lire 5000 di multa e lire 3000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516 cp. per avere in Trieste il 27.9.1956 posto in vendita un quantitativo di latte annacquato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 aprile 1957

IL CANCELLIERE
F.to Sergi

D.P. N. 3647/56 R.G. N. 10307

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 20.11.1956 ha condannato ALBINA BATTIGELLI in BELLANTI, nata a Cernizza Goriziana il 25.5.1917, abitante a Trieste, via Pacinotti 5 alla pena di lire 10.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516 cp. per avere in Trieste il 7 settembre 1956 posto in vendita un quantitativo di latte annacquato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 aprile 1957

IL CANCELLIERE
F.to Sergi

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata del cieco

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina ha avuto inizio la raccolta delle offerte per la «Giornata del Cieco» organizzata dalla Sezione Venezia Giulia dell'UIC. Le studentesse della Scuola media e d'avviamento collaborano con simpatico entusiasmo alla riuscita della manifestazione che si concluderà domani. La «Giornata del Cieco» ha lo scopo di fornire i fondi destinati all'assistenza morale e materiale dei ciechi della nostra città, e specialmente di attuare la preparazione professionale per l'avviamento al lavoro dei ciechi idonei a svolgere un'attività produttiva. Tutta la cittadinanza, con un piccolo sacrificio, può dunque contribuire a rendere possibile una serie di preziose provvidenze a favore di una delle categorie più provate dalla sventura.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbio la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da lire 2900 nei nuovissimi modelli di colletto, in esclusiva da Botteri, corso Italia 8, dove trovate pure, nel più completo assortimento, le cravatte Diva ed Erredieci.

Alla Dreher

continuano le allegre serate con il complesso attrazione «Pippo ed i suoi solisti». In preparazione per mercoledì 8 c. m. «Lo spettacolo della Settimana n. 2».

Signora, è facile

rinnovare il proprio guardaroba senza complicazioni finanziarie. Vestitini di mezza stagione ed estivi, confezioni, gonne, blusette moderne, biancheria e maglieria potete comperarli oggi da ORVERA, via Machiavelli 7 I p. Pagherete domani, con comode rate.

Esposizione calzature

Le nuove calzature per signora e per uomo nei pellami scamosciati e nelle tinte sfumanti di moda sono giunte alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Affrettatevi oggi stesso a visitare l'assortimento, osservando i prezzi che sono fra i più convenienti.

Livia nella solitudine

E' recentemente uscito un romanzo della scrittrice concittadina Licinia Pezzi, intitolato «Livia nella solitudine». Il libro fu segnalato qualche anno fa a un concorso letterario e rappresenta la prima opera dell'autrice, la quale — superata la sua naturale modestia e confortata dai giudizi ricevuti — si è convinta all'idea di essere presentata al pubblico; e a ciò le venne incontro Raffaello Monciatti, stampatore ed editore di Trieste, che se ne è occupato per dare all'edizione una veste dignitosa e moderna. La copertina è finemente disegnata dalla pittrice Elena Meneghini. Nella puntuale prefazione scritta da Marcello Fraulini, vengono messe in risalto le doti artistiche della nuova scrittrice e la figura protagonista del romanzo, quella Livia «chiusa nella cornice di solitudine con i suoi problemi sempre insoluti e con quel suo sentirsi vivere e non realizzarsi». Del veloce racconto, felicemente tagliato in brevi scene, avremo occasione di occuparci in sede critica.

Al Monte pegni

Oggi 4 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Il caldo

comincia a farsi sentire: e col caldo incomincia a farsi sentire pure... il bisogno di possedere un frigorifero. Su questo nessun dubbio. Si tratta soltanto di scegliere un *buon* frigorifero, e a *buone* condizioni di pagamento. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 è in grado di soddisfare entrambe queste condizioni: frigoriferi delle migliori marche nazionali ed estere, negli ultimi modelli; e condizioni di pagamento eccezionali e di assoluta convenienza.

Al «Rouge et Noir»

del Savoia Excelsior Palace la orchestra «Rouge et Noir» le sere dei sabato, domenica e giovedì e tutti i pomeriggi festivi.

†

Dopo sofferenze sopportate con sublime rassegnazione, confortata dalla particolare benedizione di S. E. l'Arcivescovo mons. Montini, ha concluso la sua vita esemplare

Maria Giadorou n. Maurig

Desolati l'annunciano il marito dott. ing. FRANCO, il figlio dott. ing. MARIO, la figlia GIULIANA, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Per desiderio della cara Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Non fiori

Milano, 3 maggio 1957

† La Soc. «ILVA» partecipa con vivo dolore il decesso del suo ex dirigente

ing. Clemente Nimrichter

avvenuto improvvisamente il 3 corr.

Il personale dirigente e impiegatizio dello STABILIMENTO DI TRIESTE si associa con dolore al lutto per la Sua scomparsa.

I funerali seguiranno domenica 5 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 1 maggio si spense

Antonia Bertok ved. Zucca

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le figlie WANDA, ADELMA, IRIDE e FEDORA (assente), il figlio SILVIO e i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Ada

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte in vario modo al nostro grande dolore.

Fam. DE MANZANO - BUFFOLO - ZOTTI - CIRIELLI - POLACCO

Nilda

cara, sono 6 anni che ti ricordiamo con sempre vivo dolore.

Famiglie: BONTEMPO, MURRI, PICCOLI, MERVICH

Nel XII anniversario della deportazione di

Umberto Fegitz

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato rimpianto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 27.4.1957 del Tribunale di Gorizia è stata dichiarata la presunta morte di GIOVANNI CEJAN fu Agostino e fu Teresa Nanut, nato a Gorizia il 20 marzo 1897, siccome avvenuta in Castelfranco Emilia alle ore 24 del giorno 17.9.1944.

Proc. leg. dott. A. Macuzzi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GUERRINO MORI di Angelo, nato a Listizza (Udine) il 7.11.1908, già residente a Gorizia, via A. Ristori 27, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfino Paglilla

Nel 50.o anniversario di matrimonio di

GIUSTO ed EMILIA ZIGOI

le figlie, i generi e i nipoti, augurano felicità.

Trieste, 4.5.1907-1957

LA PROTEZIONE DEL NOSTRO CARSO

Questi sono i fiori che non bisogna cogliere

Vi era il pericolo che l'altipiano si riducesse entro pochi anni in un cimitero di rocce bucate

Non è che sul nostro Carso non si debbano raccogliere fiori, come è nella convinzione di molta gente che ha recentemente sentito parlare delle contravvenzioni cui vengono fatti segno coloro che vengano trovati in possesso, di ritorno da una scampagnata sull'altipiano, di qualche «mazzolino». Anche se qualche volta può sembrare difficile resistere alla tentazione di strappare qualche invitante fiorellino e rinunciare a tornare da una gita con un bel fascio di fiori, resta tuttavia il fatto che il breve «scampolo» di Carso rimasto al di qua dei nostri confini minaccia di restare totalmente privato della sua caratteristica flora, anzi vi è il pericolo che questa terra, già arida, già così frastagliata, possa ridursi con gli anni a poco meno di una landa desertica, un cimitero di rocce bucate, un immondezzaio di barattoli di latta. Basta considerare che lo altipiano è la meta preferita di innumerevoli gitanti domenicali, e che praticamente è l'unico posto che si presti alle gaie scampagnate; ebbene, la sua estensione, relativamente minima, non sembra possa più prestarsi a sopportare la presenza di centinaia di festose comitive, a meno di non subire un danno che si può prevedere irreparabile. Molti cittadini, durante le scorse domeniche, sono stati multati dagli agenti del Corpo forestale, dai Carabinieri, dai custodi forestali, dai vigili urbani o dai guardacaccia, perchè trovati appunto in possesso di fiori che risultavano in modo evidente provenire dai prati dell'altipiano. Ed hanno manifestato un certo stupore per tale provvedimento, sia che non sapessero dell'entrata in vigore del decreto n. 107 emanato dal Commissariato del Governo allo scopo di tutelare validamente il patrimonio della flora carsica, sia che non prevedessero un'attuazione così tempestiva del provvedimento stesso.

Ma — ripetiamo — non è che d'ora in poi i cittadini debbano astenersi del tutto dal raccogliere fiori che crescono sul Carso; le multe vanno invece comminate nei riguardi di coloro che vengono trovati in possesso di fiori appartenenti a quella specie, divenute ormai assai rare, le quali sono anche elencate, in numero di diciassette, nel decreto prefettizio. Si tratta ovviamente di specie, che senza l'opportuna protezione legislativa sarebbero ben presto scomparse dal nostro Carso, con danno irreparabile per il nostro patrimonio botanico; ed è un patrimonio che i nostri cittadini non hanno mai dimostrato di saper apprezzare nel suo giusto valore, e che ci viene invidiato, soprattutto in considerazione del fatto che sul Carso vivono certe specie di piante e di fiori uniche al mondo. Ci sono stati alcuni studiosi tedeschi che al principio di questo secolo hanno compiuto un vero e proprio pellegrinaggio scientifico alla volta del nostro altipiano, per individuare certe rarissime specie di piante.

Due botanici prussiani ebbero l'ardire di compiere un massacrante viaggio a piedi per cavarsi la soddisfazione di studiare «in loco» quelle piante che erano l'oggetto delle loro appassionanti indagini scientifiche, indagini testimoniate da un libro che essi si accinsero a scrivere, naturalmente in lingua tedesca, e che tuttora viene conservato dal nostro Civico Museo di Storia naturale, dove si trova una pregevole documentazione fotografica della flora carsica: le foto da noi pubblicate sono state appunto assunte, per gentile concessione, in questa sede. E sono foto che rappresentano alcune specie, tra le più comuni, di piante e di fiori che i cittadini dovranno guardarsi dal raccogliere, a meno di non voler incorrere nelle sanzioni previste dalla legge. Le pubblichiamo anche perchè molti cittadini non conoscono i fiori col loro nome scientifico, e di essi farebbero bene pertanto a imprimersi nella mente la loro «fisionomia».

Il provvedimento di cui si tratta potrebbe sembrare a prima vista un po' antipatico: nel timore di raccogliere il fiore proibito si eviterà di toccare anche le piante più comuni; ma questo non sembra un grave inconveniente ove si pensi che a lungo andare il nostro Carso potrebbe venire letteralmente spogliato della sua bella flora che costituisce indubbiamente un vanto per noi tutti.

E' nell'interesse di tutti i concittadini contribuire a non deturpare la meta di tante scampagnate, è nell'interesse di ogni gitante conservare intatta la selvaggia bellezza dell'altipiano carsico. Le stesse scampagnate verrebbero altrimenti a perdere ogni attrattiva se compiute in un paesaggio divenuto meno suggestivo per la mancanza di una gaia e variopinta vegetazione, di cui si è sentito quanto mai vicino il pericolo di una scomparsa, come è già avvenuto per quanto riguarda la fauna: infatti, non è chi non noti ad esempio la scomparsa di qualsiasi specie di volatili dal cielo carsico, in seguito alla caccia spietata che ne ha fatto l'uomo.

Quando si sarà capita a pieno l'opportunità delle nuove norme per la tutela di questo patrimonio, i cittadini si convinceranno che il divieto ha una sua ragione e non è soltanto fonte di contravvenzioni.

Frattanto sono in corso di stampa, per iniziativa del neocostituito Comitato per la difesa della flora carsica, degli eleganti fascicoli corredati da immagini fotografiche a colori delle piante protette. La distribuzione degli opuscoli tra i ragazzi delle scuole — distribuzione che è prevista — contribuirà altresì — oltre che a far conoscere quali siano i fiori che è proibito raccogliere — a divulgare la conoscenza di queste ignorate gemme delle alture carsiche.

Peonia - Giglio crestato - Orchide «pan di cuculo» - Pulsatilla

Dittamo - Martagone - Futillaria - Genziana tergestina

Mesta funzione a S. Anna

Domani, nel cimitero di S. Anna, per cura della Confraternita del S.S. Crocifisso della parrocchia di S. Maria Maggiore, avrà luogo la solenne funzione annuale interparrocchiale in suffragio dei defunti, con la celebrazione di una S. Messa all'aperto, discorso di circostanza ed esequie. I partecipanti sono invitati di trovarsi alle ore 8.30 nel piazzale d'ingresso al cimitero da dove processionalmente si raggiungerà la cappella di S. Anna.

(«Giornalfoto»)

Un'impalcatura pressochè mostruosa deturpa da alcuni giorni la piazza Goldoni. Non si sa più che cosa inventare per colpire l'occhio e la mente del pubblico; in questo caso si viene a colpire soprattutto l'estetica e il buongusto dei cittadini

UN UOMO E UNA DONNA DAVANTI AL TRIBUNALE

Fecero risultare legittima una figlia che non lo era

Gravi condanne sono state inflitte dai giudici per un falso in atto pubblico commesso dai due che convivevano «more uxorio»

Abbiamo da Venezia:

Un processo per falsa dichiarazione in atto pubblico è stato discusso oggi davanti alla quarta sezione del Tribunale di Venezia presieduta dal dott. Acerra nei confronti del tarantino Francesco Palumbo, di Ciro, di 39 anni, e della triestina Annamaria Marina Corazza di Giovanni, di anni 27, domiciliata a Trieste in via Calvola 4.

La Corazza, che da otto anni conviveva more uxorio con il Palumbo, l'8 gennaio 1954 nel reparto ginecologico dell'ospedale civile di Venezia dava alla luce una bambina. All'indomani il Palumbo si recava a denunziare lo evento all'ufficiale di Stato civile al Municipio di Venezia dichiarando che la neonata alla quale era stato imposto il nome di Alda era sua figlia legittima, nata dalla sua regolare unione con la Corazza; uguale dichiarazione faceva in epoca successiva la Corazza che in seguito si trasferiva a Trieste con l'uomo e la bambina. La trasmissione della copia delle due dichiarazioni dall'ufficio di Stato civile di Venezia al Comune di Trieste portava ben presto a scoprire l'inganno risultando la Corazza nubile ed il Palumbo già coniugato. Per tale fatto — da cui scaturiva una denunzia per falsa dichiarazione — i due sono stati rinviati al giudizio del Tribunale di Venezia, città nella quale è stato consumato il reato.

Dei due imputati si è presentato soltanto il Palumbo, il quale assai poco cavallerescamente ha approfittato dell'assenza della donna per addossare a costei ogni responsabilità dell'accaduto e per negare di avere avuto personalmente una qualsiasi parte nel falso. Nel corso del processo sono stati sentiti alcuni testi tra cui l'impiegato di Stato Civile del Municipio di Venezia che raccolse le due dichiarazioni.

Il P.M. ha chiesto tre anni e otto mesi di reclusione per il Palumbo e tre anni e cinque mesi per la donna. Il Tribunale per altro ha ritenuto di rincarare la dose accollando al Palumbo quattro anni e sei mesi e alla Corazza tre anni e quattro mesi e ad entrambi in parti eguali il carico delle spese.

Furterelli al «Topolino»

Accusato di furto aggravato è comparso ieri di fronte ai giudici della sezione penale del Tribunale certo Luigi Baskar di 34 anni, abitante in via Giulia 19; il quale secondo la denuncia sottrasse un tascapane in tela verde contenente un mazzo di chiavi, un portafogli con mille lire e documenti vari, un paio di occhiali da sole, un orologio e un ciondolo appartenenti a Ferruccio Ietri di 23 anni, abitante in via dei Giacinti 28, il quale lo aveva deposto nello spogliatoio del bagno «Topolino» di Barcola. Il 4 febbraio del '57 il Baskar venne colto dalla polizia mentre cercava di vendere un orologio di provenienza sospetta. Dalle sue dichiarazioni, che contrastavano con quelle rese ai familiari, i sospetti aumentarono finchè lo stesso Baskar ammise di aver rubato il tascapane con la roba. Riconosciuto colpevole, Luigi Baskar è stato condannato a sei mesi di reclusione, cinquemila lire di multa nonchè le spese del procedimento.

Pres. Rossi, P. M. Tavella, canc. Rachelli; dif. Kesich.

Cadute accidentali

La cronaca di ieri è costellata da una lunga serie di cadute accidentali: una donna è stata ricoverata all'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata, molte altre persone sono state medicate all'astanteria del nosocomio o al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto.

In conseguenza di una caduta avvenuta ancora dodici giorni addietro nella propria abitazione di via D'Alviano 30 la casalinga Maria Arbunich ved. Michelone versa in gravissime condizioni. Il 22 aprile la signora aveva appena terminato di lucidare il pavimento del lungo corridoio del suo appartamento quando, per recarsi in cucina era scivolata accidentalmente, cadendo pesantemente al suolo. Rialzatasi dolorante e contusa la Michelone si era messa a letto ritenendo che qualche tempo di riposo l'avrebbe rimessa. Invece le sue condizioni sono andate aggravandosi tanto che ieri mattina, dopo una notte trascorsa fra atroci dolori, la donna ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Nel pio luogo la donna ha ricevuto le prime cure ed è stata quindi ricoverata nel reparto ortopedico avendole il medico astante riscontrato la frattura del bacino e conseguenti lesioni interne. La prognosi è riservata.

A pochi metri dalla propria abitazione di Strada Vecchia per l'Istria 168 la giovane Caterina Benco di 26 anni è accidentalmente scivolata a terra riportando contusioni al ginocchio sinistro. Anzichè rincasare è salita su una vettura filoviaria della linea «19» e si è recata all'astanteria dell'Ospedale maggiore dove ha ricevuto le cure del caso; guarirà in una decina di giorni.

Al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto si sono invece presentate nel giro di pochi minuti due altre donne. La casalinga Gianna Selvani di 51 anni cadendo a terra nel suo appartamento sito in via Coroneo 51 ha riportato una ferita lacera contusa alla regione parietale destra mentre Margherita Padovani di 46 anni abitante in via Fonderia 12 era caduta a terra in via del Veltro a seguito di un brusco movimento per evitare un pesante autoveicolo. E' stata medicata per alcune contusioni alla gamba destra e al braccio sinistro nonchè per escoriazioni multiple agli arti.

Remissione di querela in una causa fra indipendentisti

Con una remissione di querela si è concluso ieri il processo per diffamazione aggravata a mezzo stampa intentato dal signor Valerio Borghese, di 32 anni, abitante in via Cereria 2 — responsabile del periodico indipendentista «Trieste-sera» — al signor Carlo Tolloy, pure esponente indipendentista, il quale si ritenne offeso nella propria reputazione da alcune frasi contenute in un articolo comparso sul citato bollettino del gennaio '57. Ecco la dichiarazione firmata dal Borghese per la remissione: «Io sottoscritto Valerio Borghese dichiaro che le espressioni contenute nell'articolo «guardarsi dai sabotatori» comparso nel gennaio c. a. su «Trieste-sera», espressioni del signor Carlo Tolloy ritenute ingiuriose, furono determinate in me unicamente dallo articolo-lettera che il signor Tolloy aveva in data 13 dello stesso mese pubblicato sul «Corriere di Trieste», nel quale articolo a mia volta ravvisavo delle frasi offensive. In data 23-2-'57 avevo già precisato che non si intendeva di offendere neanche minimamente la onorabilità. Date le circostanze, lo stato d'animo non permetteva di misurare la forma come se si fosse trattato di una semplice critica da parte di un terzo, che non avesse interesse nella vertenza. Pertanto se in tale forma si ravvisano degli eccessi, dichiaro di ritrattarli; in particolare ritratto le frasi «guardarsi dai sabotatori», «affermazioni insensate», «ha aperto una sleale campagna contro il Movimento, mettendo in circolazione insinuazioni della cui falsità se ne rendè pienamente conto». «Pensando al Tolloy, per associazione di idee, non possiamo non ricordare il Paulin e la poco gloriosa fine dei suoi autonomisti»; «nella crisi degli indipendentisti c'è posto solamente per gli indipendentisti che devono dar prova di rettitudine e di senso della responsabilità».

Pres. Rossi, P. M. Rachelli; P. C. avv. Pangrazi, difesa Balestra.

Infortuni sul lavoro

Banale l'infortunio sul lavoro occorso nella mattinata di ieri all'elettrotecnico Duilio Privileggi abitante in strada per Longera 30/1. Mentre era intento a controllare l'impianto elettrotecnico di un ascensore in uno stabile di via Pascoli il Privileggi è andato a sbattere con il capo contro una delle guide dell'ascensore stesso, riportando una ferita lacera al vertice del capo; è stato medicato al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto e guarirà in un paio di giorni.

Alle 21.15 è stata accolta nella II divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di 10-30 giorni per la sospetta frattura del bacino la pescivendola Regina Sandrin di 51 anni abitante in viale Miramare 109. Verso le 14 la donna mentre effettuava la pulizia dell'esercizio di pescheria di via dell'Istria presso il quale è occupata, era scivolata accidentalmente sul pavimento bagnato, cadendo pesantemente a terra. Pur dolorante la donna era ugualmente rincasata e si era quindi messa a letto; in serata, essendo divenuti i dolori sempre più lancinanti decideva di farsi ricoverare in nosocomio.

Alle cure dei sanitari ha dovuto ricorrere anche un bimbo di due anni, Francesco Sarginella. A metà pomeriggio sorvegliato dalla zia il piccolo Francesco stava giocando nei pressi di casa, in Villa Giulia 1024 quando muovendo gli incerti passettini è inciampato su un gradino di una breve rampa di scale. Il piccino ha battuto la bozza frontale sullo spigolo.

Giubileo di sacerdozio

In occasione del 25.mo anniversario di sacerdozio di don Giovanni Fabro sarà domani a Trieste S. E. mons. Raffaello Radossi, Arcivescovo di Spoleto. Mons. Radossi assisterà alla Messa allo aperto che don Giovanni Fabro officerà alle ore 9 nel cortile dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni.

LA VITA DELLA CITTA' NELLA STATISTICA

284.728 abitanti a Trieste registrati alla fine di marzo

Al 31 marzo scorso, la popolazione presente nei sei Comuni della zona triestina ammontava a 308.399 abitanti, con una diminuzione di 32 unità rispetto al mese precedente; tale contrazione è dovuta esclusivamente al minor numero dei nati sui morti, in quanto vi è stata una lieve eccedenza degli immigrati sugli emigrati (20 unità). La popolazione residente era a fine marzo di 309.604 abitanti. Nel Comune capoluogo i presenti erano 283.884, i residenti 284.728 abitanti. Durante il mese in rassegna si sono avuti a Trieste 242 nascite e 239 decessi e sono stati celebrati 93 matrimoni.

Per quanto riguarda l'afflusso turistico nella nostra città, nel mese in rassegna si sono avute 27.341 giornate-presenza di visitatori italiani e 10.082 di ospiti stranieri. Si può rilevare a tale proposito che nei confronti del marzo 1956, in cui le giornate-presenza furono rispettivamente 26.946 e 7.162, quest'anno si è registrato un aumento dell'1,5 per cento dei visitatori italiani e del 40,8 per cento degli ospiti stranieri.

Il mercato fondiario ha presentato nel mese di marzo il seguente andamento: sono state registrate 263 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di lire 505.931.736; lo scorso anno per il corrispondente mese sono state registrate 262 operazioni per un valore di 254 milioni di lire.

L'indice della produzione industriale del territorio, in base alla media mensile 1938 = 100 (calcolato dalla Direzione Industria e Commercio del Commissariato del Governo), è passato da 141,5 dello scorso febbraio a 162,1 nel mese in rassegna.

I vani dichiarati abitabili, nel capoluogo, sono stati 1557, contro 1345 dell'anno passato.

Per quanto concerne i prezzi all'ingrosso, si osserva che i prodotti caseari, insaccati e i grassi suini hanno continuato nella loro tendenza al ribasso, con una diminuzione di 20-50 lire per il burro, 10-20 lire per il lardo e lo strutto; in aumento invece i prezzi delle carni macellate. Nessuna variazione per i prezzi del legname, in leggera diminuzione i colori e le vernici a causa delle flessioni degli olii.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Il concerto diretto da T. Schippers col pianista Luciano Sangiorgi

Thomas Schippers è indubbiamente un temperamento direttoriale di qualità eccezionali, evidenti anzitutto nella chiarezza della concertazione, in cui l'architettura strumentale presenta limpidezza di lineamenti e movimenti, fatti emergere con imposizione e introspezione di gesto; poi il giovane direttore mostra la espansione del suo ardore, l'istinto per l'orgia sonora e per la concitazione ritmica, il piacere del timbro e della cantabilità bene modellata. Thomas Schippers ha scelto un programma di musiche che stilisticamente non hanno offerto gran che alla sua sensibilità interpretativa, mentre per il loro carattere strumentale lo hanno impegnato in un vero virtuosismo. Nell'Ouverture dell'«Oberon» ove il mondo magico e romantico degli Elfi, e il carattere fiabesco degli spiriti della foresta e degli Gnomi sono affidati al soffio tenero degli strumentini, e alle trasparenti figure degli archi morbidamente disegnati, Schippers non ha trovato consonanza spirituale, trovandosi un tantino estraneo a quella atmosfera di irrealità e quindi alla sua sostanza formale e strumentale. Viceversa nel «Don Giovanni» di Riccardo Strauss, l'impulso vibrato e caldo del direttore si è subito immedesimato nella materia sonora, scossa da fremiti primordiali, incandescente di forza originaria e piena di affermazione vitale. Il poema sinfonico straussiano è nato dalla lettura del «Don Giovanni» di Lenau che ha suggerito al compositore la idea musicale diventata visione plastica di suoni, conflitto tra la volontà seduttrice di Don Giovanni nella pienezza della tempesta di godimento, e la patetica e dolce femminilità che a lui non può sottrarsi. Musica di ritmo virile, di nervoso contrappunto, di fiorente e ricco tematismo, di caldo soffio erotico. L'affermazione di vita della musica straussiana è diventata naturalmente affermazione di vita del ventiseienne direttore Schippers, che ha profondamente sentito il realismo individualistico del poema sinfonico, e lo ha fatto proprio con arte e vigore, con suggestione sonora, e lo ha animato e reso palpitante con il fascino luminoso dei timbri, delle melodie, fino al parossismo estremo della vittoria amorosa data dalla voce del corno. Poche volte abbiamo ascoltato un «Don Giovanni» così vivo e traboccante e prorompente di felicità dionisiaca. Lo ha sentito il pubblico che affollava il teatro, e che ha rivolto a Schippers fervènti applausi da lui condivisi con la nostra brava e sempre più efficace orchestra.

Punto di attrazione per molta parte dell'uditorio è stata l'esecuzione della popolare «Rapsodia in blue» per pianoforte e orchestra di George Gershwin, il quale ha avuto l'originalità di incorporare nella trama sinfonica il Jazz, e di dare a tutta la condotta orchestrale lo stile Jazz di marca americana, senza rinunziare alla melodia che spesso ci richiama agli spirituals negri. Da questa fascinosa rapsodia è facile intuire la forza evocatrice della musica e del canto negro dell'autore di «Porgy and Bess», troppo prematuramente scomparso. Ieri la Sinfonia-Jazz ha trovato tre interpreti di singolare sensibilità: il direttore Schippers, che ha reso ritmi e colori, melodie e scatenamenti sonori con abbagliante e lucida concretezza, sempre signoreggiando gli strumenti, sempre vincolato e caratterizzato con la parte pianistica sostenuta e diremo interpretata da Luciano Sangiorgi, divenuto un autentico virtuoso in questo genere di musica, un tecnico che vive ed esprime la ritmica con pulsazioni energiche, con tocchi parlanti, netti e limpidi, con energia di disegno melodico e condotta motoria ineccepibile; e dall'Orchestra triestina, prontamente e intelligentemente famigliarizzata nella forma, nel colore e nella tecnica del Jazz sinfonico, espressiva e concitata, esaltata nella magniloquenza degli ottoni e degli strumentini dominanti il decorso sonoro. Naturalmente, non poteva mancare al clamore dell'orchestra, quello dei consensi per il pianista Sangiorgi, per il direttore Schippers e per la nostra Filarmonica, la quale si è imposta come esecutrice della Sinfonia N. 4 op. 36 di Ciaikowsky. L'idea musicale è data, secondo una comunicazione del compositore, dall'introduzione che contiene in germe tutta la sinfonia, e che vuole rappresentare il dualismo, l'alterna vicenda dell'aspirazione umana alla felicità, alla pace. Queste due condizioni della vita non sono mai raggiungibili, giacchè vengono turbate dal dolore, dalle ansie, che oscurano e avvelenano l'anima dei mortali. Donde l'alternanza nell'orchestra tra la demonica volontà del destino che impone la sofferenza (richiamo sentenzioso degli ottoni) e il sereno ottimistico sognante motivo melodico della felicità, subito sopraffatto dal melanconico tormentoso sentimento del dolore che uccide l'estasi della speranza. Su queste due parti poggia la costruzione ideale e strumentale della sinfonia concertata dal direttore Schippers con robusti, laceranti profili sonori, riscaldata da un pathos di mestizia, bene rinsaldata nella forma schematica del sinfonismo classico, ma anche animata da un profondo impeto lirico e melodico di intimo spirito russo. Il pubblico ha dimostrato alla fine del concerto il proprio caldo e vibrante riconoscimento al direttore Schippers e alla nostra Orchestra, prodigando loro applausi vivissimi e acclamazioni.

v. t.

Il Concorso corale Antonio Illersberg all'Auditorium

Nel nome di Antonio Illersberg ha avuto inizio iersera all'Auditorium il concorso di canto corale indetto dalla RAI che, onorando la memoria del maestro, ha conseguito l'intento pratico di riproporre alla attenzione del pubblico il nostro patrimonio etnofonico nella forma più viva: la competizione tra cori composti da dilettanti particolarmente addestrati nel campo della musica popolare. Pur essendo questo l'intendimento, la RAI non ha voluto costringere rigorosamente la scelta dei pezzi liberi da eseguire entro i limiti che si ponevano naturali dato il carattere della manifestazione, cosicchè qualche complesso ha creduto di dare più completa prova delle proprie qualità presentando anche brani della tradizione polifonica classica. Ma di questo — ha detto Vito Levi nella breve, nutrita prolusione alla serata — non è il caso di dispiacersi in quanto, per onorare il maestro, non si poteva tralasciare qualche pagina di musica dotta della quale Egli fu interprete insigne.

La formula del concorso è nota: ogni complesso deve presentare un brano obbligato (iersera «Fuochi di Epifania», un ispirato canto di Claudio Noliani su testo di Mario Gioitti del Monaco), due pezzi a scelta ed avere pronti altri brani liberi da eseguire ad eventuale richiesta della commissione giudicatrice. E di questa facoltà la commissione ha fatto largo uso, richiedendo due altri brani al Gruppo Corale «Arupinum» diretto dal maestro Giorgio Cecchini e richiedendone tre rispettivamente al Coro del Cral «Ernesto Solvay» diretto dal maestro Aldo Policardi ed al Coro «Montasio» della Società Alpina delle Giulie guidato dal maestro Mario Macchi. Se la deferenza verso la giuria — composta dai maestri Gabriele Bianchi, Luigi Toffolo, Piero Pezzè, Vittorio Fael, don Giuseppe Radole, Giorgio Vidusso — preferiamo non esprimere alcun giudizio sulla prestazione dei complessi impegnati nella gara, ci è lecito notare che il tono della serata è stato particolarmente festoso, proprio per il carattere di competizione che è derivato al concerto. Pareva che questa atmosfera i coristi la presentissero, che immaginassero il tifo del pubblico e, quasi per distinguersi visibilmente gli uni dagli altri, i complessi hanno adottato maglioni di sgargianti colori. Vi è in questo qualche cosa di deliziosamente ingenuo, ma è nel contempo segno di un vivo gusto per la competizione che va al di là del lato esteriore dell'abbigliamento: il bisogno istintivo di differenziarsi in tutti i modi dall'avversario per imporsi su di lui sin dal primo colpo d'occhio. Ed il pubblico ha afferrato immediatamente il richiamo, sicchè ogni gruppo all'entrata ha avuto il suo settore di platea maggiormente fervido nel saluto. Che quindi ogni esecuzione abbia avuto l'impronta del massimo impegno non è da dubitare, ed a quali risultati questo impegno abbia condotto dirà, inappellabilmente, la giuria.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia goldoniana con Cesco Baseggio. «Congedo» di R. Simoni. Turno abbonam. F. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24188.

EXCELSIOR. 16: «La figlia dell'Ambasciatore» con Olivia de Havilland, John Forsythe, Myrna Loy e Adolphe Menjou. Technicolor.
FENICE. 16: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koshina e Raf Vallone.
NAZIONALE. 16: «Parola di ladro» con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi e M. Carotenuto.
ARCOBALENO. 15.30: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Cinemascope colore De Luxe presentato dalla 20th Century Fox. Uno spettacolo che commuove.
SUPERCINEMA. 16: «L'ultima danza di Romeo e Giulietta» con la ballerina russa Galina Ulanova. Vi partecipa il celebre corpo di ballo del teatro Bolshoi di Mosca. Una superba opera d'arte in colori meravigliosi.
FILODRAMMATICO. 16: In vistavision un capolavoro Paramount: «L'uomo solitario» con Anthony Perkins, Jack Palance ed E. Aiken.
GRATTACIELO. 15.30: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Lavernick, Isabella Corey e Juge Schoener. NB. Sospese le tessere e le riduzioni.
CAPITOL. 15.30: Un film eccezionale in vistavision e technicolor: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. Il dramma della corazzata tedesca «Graf von Spee» autoaffondata a Montevideo. Viet. tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: Un brillantissimo vistavision Paramount in technicolor: «La ragazza di Las Vegas» con Rosalind Russell e Fernando Lamas. E' un capolav. musicale.
ASTRA ROIANO. 16 e 20.30: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Spettacoli continuati. Oggi sospese tessere, riduzioni e omaggi. Prezzi: lire 180 - 160.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Oklahoma!». Cinemascope musicale in technicolor, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae. Un inno alla gioia di vivere.
ARISTON. 16: «Amami o lasciami». Stupendo cinemascope in technicolor con la superba interpretazione di Doris Day con le sue meravigliose canzoni e James Cagney nel suo drammatico amore. Grande successo Metro.
ARMONIA. 15: «La febbre dell'uranio». R. Basehart e P. Kirk. La Triestina in «No perdo la scomessa», comicissimo.
AURORA. 16: «Mi permette babbo!» con A. Sordi e A. Fabrizi. Comicissimo film Titanus.
IDEALE. 16: «La terra degli apaches». Cinemascope in technicolor, con Audie Murphy, Anne Bancroft e Pat Crowley.
IMPERO. 16: Brigitte Bardot, nella più brillante, piccante e divertente delle sue interpretazioni: «Mademoiselle Pigalle», in cinemascope e technicolor.
ITALIA. 16: «Sangue misto». Suggestivo cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger, la più bella e attraente coppia dello schermo.
MARE. 16: «La battaglia di Fort River». Technicolor, con George Montgomery e Martha Hyer.
S. MARCO. 16: «I corsari del grande fiume» con Tony Curtis, Colleen Miller e Arthur Kennedy. Magnifico, avventuroso, in technicolor.
MODERNO. 16: Violenze e tradimento in uno spettacolo entusiasmante: «L'ultima carovana» con Richard Widmark e Felicia Saar. Cinemascope Fox in technicolor.

SAVONA. 16: «Le diciottenni». Superfilmscope a colori, con Marisa Allasio, Virna Lisi, V. Riento e C. Micheluzzi.
VIALE. 16: «La poltrona vuota». Un sensazionale delitto perfetto ma inutile..., con Dirk Bogarde e Margaret Lockwood.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Topolini, Paperini di W. Disney e «Le avventure di Rosicchio», in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Mezzogiorno di... fifa» con Dean Martin e Jerry Lewis. Comicissimo technicolor Paramount in vistavision.

AZZURRO. 15: Spettacolare cinemascope: «Sinuhe, l'egiziano» in colore De Luxe, con J. Simmons, V. Mature e G. Tierney.
BELVEDERE. 15.30: «Le avventure di Peter Pan». Meraviglioso technicolor di Walt Disney, per grandi e piccini.
LUMIERE. 17: «Giorno maledetto», technicolor, con Spencer Tracy, Anne Francis e R. Ryan.
MARCONI. 16: «L'amore di una grande regina». Capolavoro a colori, con Romy Schneider, Karl Ludwing Diehl e Adrian Hoven.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Il monello», l'indimenticabile capolavoro della cinematografia, con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.
NOVO CINE. 16: «Domanda di grazia». Capolavoro in technicolor, con Michèle Morgan e Raf Vallone.
ODEON. 16: «7 spose per 7 fratelli». Film M.G.M. in technicolor, con Jane Powell e Howard Keel.
RADIO. 16: «La frustata». Un palpitante technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

PRIME VISIONI

«Parola di ladro»

Regia: Nanni Loy, Gianni Puccini, Interpreti: Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi

Due registi per un film come «Parola di ladro» sono troppi? Forse sì, anche perchè uno dei due — Gianni Puccini — è soprattutto un teorico del cinema (lavorò con Francesco Pasinetti) e il suo apporto di conseguenza si avverte nello scrupolo, nella continua, attenta sorveglianza d'ogni fotogramma e d'ogni mossa. Ecco allora ciò che nel film, pur garbato e spassoso, lascia perplessi: questo eccessivo controllo formale che alla fine degenera in freddo calcolo, senza calore dell'improvvisazione e alla mercè del meccanismo che costituisce tutta la storia. Meccanismo di un abile furto annullato da un altrettanto abile controfurto, nella cornice di una organizzazione ladresca prelibata nei dettagli e sorretta da un simpatico spirito di corpo. Questa dopotutto vuole essere la morale del film: anche i ladri hanno una famiglia e — nel loro mestiere — una parola.

Nanny Loy e Gianni Puccini hanno cavato il meglio dagli interpreti convocati: Gabriele Ferzetti è forse il più a posto, accanto al rispolverato e sempre malinconico Andrea Checchi. Sullo sfondo, senza pepe particolare, Abbe Lane.

l. m.

UNA NUOVA RIVOLUZIONE IN ATTO NEL MONDO

Grandi risorse a Trieste per lo sviluppo dell'industria

L'automazione e l'unificazione economica europea sono i cardini su cui deve puntare ogni programma di potenziamento produttivo

La prospettiva di una unione economica europea ha fatto sorgere a Trieste molte speranze e bisogna confessarlo anche qualche illusione. L'origine di qualche incertezza deriva invece dal fatto che nell'ipotesi più che probabile di una prossima gravitazione dell'Europa meridionale — Germania in testa — verso il bacino del Mediterraneo, la famosa legge delle distanze geografiche che è stata sostenuta dai circoli mercantili triestini nei confronti di Amburgo ad esempio non giochi a favore di quell'altro porto adriatico — Venezia —, assai più vicino al baricentro di Monaco.

La linea ferroviaria che da Monaco porta a Venezia passa per Innsbruck, il Brennero, la valle dell'Adige e Verona. Quella di Monaco-Trieste passa per Rosenheim ancora in territorio germanico, Salisburgo, Bischofshofen, Bad Gastein, Spittal, Villaco. Non vi sono dubbi che fra le due strade, in condizioni normali, quella più economica è la prima anche dal punto di vista dell'interesse delle ferrovie che in materia di transiti internazionali sono assai esigenti. Si consideri infatti al proposito che il transito ferroviario in territorio austriaco sarebbe enormemente più lungo da Monaco a Trieste che non da Monaco a Venezia.

In questi giorni in cui la stampa austriaca sta preparando, come di consueto, la sua propaganda a favore di tesi piuttosto spinte in materia di rapporti economici con Trieste, non sarebbe male che i tecnici e gli operatori austriaci si rendessero conto che qualche possibilità di venire incontro al porto di Trieste viene loro offerta da una politica tariffaria intesa ad alleggerire i costi di transito dell'Europa centrale via Trieste.

La sensazione che Trieste rimanga piuttosto decentrata rispetto alla linea di probabile sviluppo dei traffici fra il Mediterraneo e la Germania resta infine avvalorata dalla tendenza che certamente si pronuncerà nel campo dei transiti ferroviario-marittimi, di servirsi prevalentemente di porti ricchi di partenze marittime com'è tutt'oggi Genova, la quale fa già concorrenza a Marsiglia per accaparrarsi i transiti tedeschi.

Sono queste considerazioni realistiche che suggeriscono un'impostazione del problema economico triestino in termini diversi da certe correnti che in questo dopoguerra hanno avuto alquanta fortuna a Trieste anche se si sono rivelate prive di un'autentica ragione di esistere. E cioè: senza nulla togliere a quanto ci competerà nel campo delle relazioni marittime vere e proprie, è bene porre l'accento sull'opportunità che si si decida una buona volta a qualificare le altre funzioni che alla nostra città competono nel quadro dell'economia nazionale. Si vedrà allora che un'apertura amplissima di risorse ci è riservata dalla nostra stessa posizione geografica che consente di situare qui un'area ideale di industrie di importazione ed esportazione.

L'avvicinamento al mare di certe industrie trasformatrici è in atto ovunque nel mondo e lo sarà di più durante lo svolgimento della cosiddetta quarta rivoluzione industriale che prende le sue mosse ancora timidamente oggi con l'automazione e l'energia atomica.

Siamo alle soglie di un mondo nuovo che raccoglie le messianiche promesse delle utopie socialiste del secolo scorso attraverso una formula nuova: la superproduzione, il superconsumo, la diminuzione degli orari di lavoro, la qualificazione intellettuale del lavoro. I mezzi della trasformazione tecnica sono i servomeccanismi i quali consentono l'effettuazione di operazioni meccaniche indipendentemente dal controllo umano. Afferma Arnold Rose — professore di sociologia all'Università del Minnesota — nella rivista «Commentary», che «un grande decentramento dell'industria avrà luogo in seguito alla necessità di evitare costi proibitivi e congestionamenti dovuti alla forte concentrazione». Il problema dei costi posto in primo piano è quello dei trasporti a risparmiare sui quali è chiamato, fin che è possibile, il mare attraverso una maggiore utilizzazione delle sue comunicazioni.

Il minor fabbisogno di manodopera industriale conseguente all'automazione spinge però sulla verticale la produzione, abbatte i prezzi, aumenta i consumi in un circolo continuo. Ecco perchè l'automazione postula la qualificazione del lavoro, la sua specializzazione ma non la disoccupazione. Anche perchè la riduzione dell'orario di lavoro farà fiorire le occupazioni accessorie, gli svaghi, i trattamenti assistenziali e culturali del lavoratore.

Se è pensabile che già nel prossimo decennio avranno preso piede l'automazione e l'unificazione economica europea, Trieste deve puntare ad occupare in questo processo una posizione di primo piano pena la morte. Rinnovandosi il mondo e l'economia, la nostra città deve rinnovarsi secondo le nuove leggi del progresso fra le quali diventa ogni giorno più esigente quella di spingere talune industrie verso il mare ed attorno ad esse, nella regione vicina, far crescere le attività connesse produttive, turistiche e residenziali. Per noi il problema si pone in questi termini: espandere la città verso la regione geografica, richiamare l'industria sul mare.

A. R.

Concorso per 20 archivisti nell'Amministrazione dello Stato

Il Ministero degli Interni ha indetto un pubblico concorso per esami per l'ammissione di 20 archivisti di Stato in prova nel ruolo della carriera direttiva della Amministrazione degli archivi di Stato. Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: 1) essere forniti della laurea conseguita presso la Facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche o di lettere e filosofia, o di filosofia o di magistero. Possono partecipare al concorso anche gli impiegati della carriera di concetto aventi determinati requisiti, 2) avere compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 30.o. Detto limite massimo è elevabile a determinate categorie di ex combattenti, di profughi ecc. 3) essere cittadini italiani, 4) avere il godimento dei diritti politici, 5) avere sempre tenuto regolare condotta morale e civile, 6) essere di sana e robusta costituzione fisica, 7) avere ottemperato alle leggi sul reclutamento militare.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 7 maggio p. v. Per ulteriori notizie gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Trieste - Palazzo del Governo - piazza dell'Unità d'Italia - stanza n. 72.

Le rivendicazioni economiche del personale dell'Aquila

Il Sindacato petrolieri della C.d.L. comunica che il comitato aziendale della Raffineria Aquila ha demandato alle organizzazioni sindacali di categoria la trattazione del problema relativo alle note rivendicazioni economiche presentate dai lavoratori: un tanto, a seguito dell'eccezione sollevata dalla direzione dell'azienda, la quale non considera la questione di pertinenza dei comitati aziendali. La C.C.d.L., di conseguenza, annuncia di dar corso all'opportuna azione sindacale secondo la normale prassi sindacale.

D'altra parte il comitato direttivo provinciale della SILP-CGIL informa con un comunicato di aver esaminato la risposta negativa pervenuta al comitato aziendale della Raffineria da parte della direzione, in merito alle richieste per la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti derivanti dalle richieste già avanzate per la stipulazione di un accordo integrativo aziendale; ed ha inoltre rilevato la posizione contraddittoria che il corrispondente Sindacato di categoria avrebbe assunto, non aderendo alla continuazione dell'azione sindacale.

Lezioni in tema di profilassi per gli insegnanti elementari

L'Ufficio Sanità ed Igiene del Comune, con la collaborazione del Provveditorato agli Studi, ha predisposto un ciclo di conferenze in tema di profilassi, nell'Aula magna del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri». Le lezioni sono in particolare modo dirette agli insegnanti elementari e costituiscono, nel loro insieme, un utile aggiornamento sui problemi delle malattie dell'età scolastica.

Le lezioni si svolgeranno secondo il seguente calendario: Lunedì 6 maggio, ore 19.15: Nutrizione ed alimentazione. Giovedì 16 maggio, ore 19.15: Il lavoro e lo studio; Il riposo ed il sonno; Stanchezza nervosa ed organica e degli organi dei sensi. Lunedì 27 maggio, ore 19.15: Malattie dei bambini; Vaccinazioni, Malattie sociali; Tubercolosi; Malattie accidentali; ferite; pericoli d'infezione.

Il pellegrinaggio dei mutilati a Trieste per il 24 maggio

Come noto, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sta organizzando un pellegrinaggio nazionale a Trieste, sul Carso e a Gorizia, nella ricorrenza del 42.o anniversario della dichiarazione dell'ultima guerra di redenzione. L'arrivo dei mutilati a Trieste è previsto per il pomeriggio del 23 maggio; la intera giornata del 24 sarà trascorsa a Trieste, dove si svolgeranno riti e manifestazioni varie, con una Messa da campo, una visita di omaggio al Comune, e un'onoranza al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto. Nel pomeriggio visita alla città e in serata un ricevimento al Castello di S. Giusto.

Il mattino del 25 maggio adunata dei mutilati alla Casa del Combattente, donde partiranno, con una colonna di corriere, alla volta di Redipuglia. Reso omaggio al Sacrario, la colonna proseguirà per il San Michele, da dove poi scenderà per il Vallone, a Gorizia. Dopo la colazione, visita alla città, al Castello, al monumento di Oslavia e ai vecchi posti di guerra. In serata ritorno a Trieste, dove il pellegrinaggio concluderà il suo ciclo.

I convenuti saranno circa millecinquecento, che giungeranno da tutte le regioni d'Italia, con i vessilli delle novanta Sezioni provinciali, a simboleggiare tutta la grande famiglia dei mutilati di guerra. Interverrà, con il Comitato centrale, il presidente della Associazione nazionale; sarà rappresentato anche il Governo. Con questo pellegrinaggio, i mutilati — oltre a celebrare la ricorrenza storica — intendono tributare memore austera onoranza ai Caduti del Carso e rendere omaggio alle città di Trieste e di Gorizia restituite all'Italia.

Lezioni di un americano alla Scuola in diritto del lavoro

Il prof. Joseph A. Raffaele, docente di Economia presso il Drexel Institute of Technology a Philadelphia (USA), ed attualmente in Italia per una serie di conferenze in base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, terrà la prossima settimana una serie di cinque lezioni presso la nostra Università degli Studi, sotto gli auspici della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Il prof. Raffaele, laureato in Economia all'Università di Pennsylvania, esperto in problemi del lavoro e delle relazioni industriali, è anche un profondo conoscitore della situazione sindacale italiana che egli ha avuto campo di studiare nel corso di due differenti soggiorni in Italia e precisamente nel 1950 e 1954.

Le lezioni avranno inizio alle ore 18 e saranno tenute nella Sala degli Atti della Facoltà di Giurisprudenza nella sede di via Fabio Severo 158.

Colonie climatiche dell'Enpals

Anche quest'anno l'ENPALS, invierà un certo numero di bambini, compresi nell'età dai 6 ai 12 anni, alle colonie climatiche. Gli iscritti al suddetto Ente che desiderano usufruire di tale beneficio, sono invitati a presentarsi nella sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza 35 per tutte le informazioni del caso entro il giorno 12 maggio 1957. Trascorso tale termine, nessuna ulteriore domanda potrà venir presa in considerazione.

LA RILEVAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO

UN'INDAGINE STATISTICA SU OLTRE QUATTROMILA FAMIGLIE

Dal 12 al 18 maggio il Comune di Trieste effettuerà per mezzo dell'apposita Ripartizione la delicata inchiesta

La disoccupazione — ancora elevata nel nostro paese e più particolarmente nella nostra città — è un fenomeno molto complesso, che non può essere studiato a fondo nelle sue cause e nella sua reale consistenza sulla sola base dei dati esistenti presso gli uffici di collocamento: tali elementi, infatti, derivano dalle «iscrizioni» individuali alle liste dell'Ufficio del Lavoro, iscrizioni che avvengono a richiesta dei singoli interessati senza un adeguato controllo in profondità quale sarebbe necessario per una analisi minuziosa delle peculiarità dei fenomeni in oggetto. In sostanza il numero degli iscritti può non coincidere con quello dei veri disoccupati, potendone divergere per svariati motivi, quali ad esempio: fittizie posizioni di disoccupato, interesse ad apparire senza lavoro per beneficiare di certi provvedimenti, arbitrarie qualifiche professionali, mancanza di volontà o impossibilità fisica di accettare un lavoro qualora esso venga effettivamente procacciato, ecc.

Per lo studio della disoccupazione è necessario quindi procedere attraverso indagini che tengano sì conto del numero, ma scendano pure all'esame della natura del fenomeno, analizzando la figura del lavoratore occupato o disoccupato, rapportandola all'ambiente, al nucleo familiare in cui esso vive; tenendo nella dovuta considerazione le giornate di lavoro utile, le ore effettivamente lavorate, le assenze, le ferie, le malattie, e via dicendo.

Per tale motivo già da qualche anno si procede in Italia ad una rilevazione periodica delle «Forze di lavoro» allo scopo di studiarne la consistenza [illegible] in un [illegible]

Non è [illegible]

[illegible] mento per la perfetta riuscita del compito ad essi affidato. Solo nel caso in cui questa delicata indagine venga effettuata con la rigorosa osservanza delle norme tecniche si otterranno risultati consuntivi [illegible]

LA VITA NEL PORTO

In giugno una linea diretta con la Cina - I componenti la delegazione austriaca per la conferenza triestina del 7 maggio - Viaggio straordinario per il Mar Rosso - Tre unità della classe «Mon» nel corrente mese

Nuova linea per la Cina

Al 15 giugno avrà inizio da Trieste una nuova linea commerciale per la Cina rossa a opera della società armatrice «Jugoline» di Fiume. Verrà inserita nel viaggio inaugurale la nuovissima motonave «3 Maggio», varata poco tempo fa in un cantiere fiumano. Si tratta della quinta motonave di una serie di dieci gemelle, avente queste caratteristiche: 3271 tsn.; 6040 tonn. s. l.; 10.500 tonnellate di portata; velocità di crociera 14,5 nodi. L'itinerario è stato così fissato: Fiume - Trieste - Beirut - Aden - Colombo - Singapore - Gjakarta - Hai Pong - Shanghai e Tient-tsin. La linea avrà periodicità mensile. Seguirà probabilmente alla «3 Maggio» un'altra delle unità gemelle.

Chiesta la revisione dei noli per il Gulf

Ambienti commerciali austriaci fanno rilevare che v'è una disparità a sfavore di Trieste nel regime dei noli, rispetto ai porti nordici, per le spedizioni verso i porti americani del Golfo del Messico (New Orleans, Galveston, Houston, Memphis, ecc.). Pertanto, secondo le fonti interessate, occorrerebbe provvedere alla perequazione dei tassi di noleggio fra l'Adriatico e il Mare del Nord in maniera da stimolare gli imbarchi di merci austriache via Trieste.

Il regime dei noli in partenza dall'Adriatico è disciplinato ufficialmente dalla WINAC (West Italy North Atlantic Conference). Alla conferenza predetta aderiscono due imprese armatoriali che operano nel nostro porto, e ciò la «Navigazione Alta Italia», che ha in esercizio la linea cosiddetta «La Creola», appoggiata all'agenzia marittima E. Guina e succ., e la Lykes Line, appoggiata alla locale Ellerman's Wilson.

Dall'Adriatico vengono soprattutto imbarcati per i porti del Golfo americano carta da giornali, filo di ferro, chiodi, prodotti finiti in ferro, ghisa e acciaio e altre produzioni di elevata qualità.

Tre unità della classe «Mon» in maggio

Al 10, 15 e 25 p. v. arriveranno le tre seguenti unità della «Navigazione Alta Italia»: «Monstella», «Monbaldo» e «Monreal». Le unità sono in linea regolare quindicinale: porti del Golfo del Messico - Tirreno - Adriatico.

Linea per la Tunisia

E' sotto carico la m/n «Ermenegilda» della Agenzia E. Battisti per i porti tunisini di Sfax e Souse. La unità prende a bordo 800 m. c. di legnami segati. E' arrivata ieri dalla Tunisia con carico di ferraccio la m/n «Minima», mentre è attesa per i prossimi giorni con 900 tonn. di rottami di ferro dalla stessa provenienza il pfo. «Letizia».

Viaggio straordinario per il Mar Rosso

Il pfo. «Bramante» da 3700 tonn. portata effettuerà per l'Agenzia E. Battisti un viaggio straordinario per il Mar Rosso con la toccata dei seguenti porti: Hodeidah, Aden, Gibuti, Port Sudan. L'unità sarà sotto carico per il 10-15 p. v.

La delegazione austriaca per la conferenza di Trieste

La delegazione austriaca, che nella giornata del 7 p. v. parteciperà al convegno della sottocommissione paritetica mista italo-austriaca per il traffico oltremare austriaco attraverso Trieste, sarà formata dalle seguenti personalità: presidente l'Ambasciatore dott. Platzer; Console generale d'Austria a Trieste dott. von Schullern; per il Ministero degli Affari Esteri il dott. Hohenberg; per la Bundeskanzleramt il Consigliere ministeriale dott. Preglau e il Segretario ministeriale ing. Zuk; per il Ministero delle Finanze il Capo sezione dott. Stangelberger e il Consigliere di sezione dott. Soukup; per il Ministro del Commercio il Consigliere ministeriale ing. Kloss e il Consigliere di sezione dott. Gregor; per il Ministro dell'Agricoltura l'ing. Seifert; per il Ministro della Marina mercantile il consigliere dott. Froehlich; per le Ferrovie austriache il Consigliere dott. Hell; per la DOSAG il signor Kleibel; per la Camera federale di commercio il presidente dott. Reiminghaus; il signor Winkler, il delegato commerciale a Trieste conte Pace e il dott. Erschen; per la Camera della Agricoltura il dott. Korbl e l'esperto Karall, per la Camera dei Lavoratori i signori Luczensky e Beham.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 3 maggio. Nei prezzi al chilogrammo si intente tara merce.

Arance: q.li 106; min. L. 45, mass. L. 180; prev. L. 110.
Mele: q.li 220; min. L. 20, mass. L. 140; prev. L. 60.
Piselli: q.li 318; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 70.
Patate novelle e conservate: q.li 138; min. L. 22, mass. L. 60; prev. lire 55.
Patate: q.li 82; min. L. 15, mass. L. 36; prev. L. 24.
Cipolla: q.li 68; min. L. 25, massimo L. 40; prev. L. 30.
Insalate diverse: q.li 46; min. L. 25; mass. L. 100; prev. L. 40.
Carciofi: q.li 38; min. L. 4, mass. L. 45; prev. L. 15 (al pezzo).
Cicoria: q.li 36; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 30.
Asparagi: q.li 32; min. L. 80, mass. L. 320; prev. L. 250.
Finocchi: q.li 21; min. L. 25, mass. L. 35; prev. L. 30.
Spinaci: ql.i 17; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 35.

Normali nel complesso le offerte, le richieste e la disponibilità delle derrate.

SEGNALAZIONI

[illegible]

polose, dove si è sempre toccato tutto con le mani, (pane e soldi!) il burro non si tocca. E allora? Ritorno al tema del «garantito». L'esercente ci tiene al suo buon nome e dovrebbe essere garantito dal produttore. Il consumatore ci tiene a non portarsi a casa il pacchetto sigillato col burro rancido e viene «verbalmente» garantito dall'esercente. Ma da quando è in vigore la disposizione dei pacchetti chiusi il burro buono si stenta a trovare. Una lattaia mi assicurò che i sunnominati pacchetti male si adattavano nel frigorifero perchè non usufruivano del contatto con le pareti dello stesso. Per finire: ci si «obbliga» ad acquistare una merce non controllabile? Ebbene, ci si fornisca anche la garanzia. Protestare? Non siamo tanto ingenui. «Il suo burro era rancido!». Nessuno si è lamentato. Dipenderà dalle... papille della sua lingua. Il nostro burro è ottimo». Signora M. G. il sapore del burro è opinabile; in Africa quello che lei definisce «rancido» è considerato una prelibatezza. Ma noi non siamo africani, dirà lei. Ha ragione. Il guaio è che molti commercianti lo pensano lo stesso.

[illegible]

diritto di precedenza dei veicoli di servizio pubblico anche non montati su rotaie. Ringraziamo i lettori per le documentate precisazioni, di cui peraltro, abbiamo già sollecitamente dato pubblicazione in precedenti edizioni.

— Se questa rubrica portasse dei titoli, alla segnalazione del signor Leopoldo Cupez si adatterebbe bene la parafrasi di un celebre libro. «Spari a mezzogiorno» sarebbe dunque il titolo della lettera da lui inviataci: il romanzo breve di una gita sul Carso, di una comitiva di persone dabbene, signore e signori, i quali traggono diletto stando a osservare mentre uno di loro spara. A che cosa miri non ci è dato di sapere, ma sembra a nulla; spara così, perchè gli piace, o perchè piace agli altri, il rumore dell'arma da fuoco, perchè la cosa, come dice la lettera, «è gradita alle signore come variante alla musica sincopata». Gli spari hanno luogo in una pineta, a nord della strada che congiunge Slivia con la rotabile provinciale Malchina-S. Pelagio; e quella strada è tenuta sotto il tiro dei proiettili, perchè non di un'arma-giocattolo si tratta, bensì di un aggeggio di buon calibro e non disprezzabile gittata. Il fatto è avvenuto a mezzogiorno del 25 aprile; e sarebbe proseguito chissà per quanto se lo stesso signor Cupez non si fosse inoltrato nel bosco fino a raggiungere il capocomitiva e indurlo a far sostare l'indomabile tiratore. Il signor Cupez, al termine del breve racconto, ci chiede se la cosa ci sembra degna di un paese civile. Noi preferiamo le scampagnate a suon di canti, ecco tutto.

— Il signor C. M. ci scrive: «Molto spesso quando gli organi competenti per il traffico piantano qualche nuovo palo per o un divieto di sosta o un senso vietato o un senso unico i cittadini ed in specie gli automobilisti cominciano ad imprecare. Poi con il passare del tempo si accorgono che quel palo piantato proprio lì era necessario. Quante polemiche per i sensi unici, rispettivamente in via XXX Ottobre ed in via Fabio Filzi? E oggi a pochi mesi dal provvedimento tutti trovano che ciò era veramente necessario. Vorrei ora segnalare (e spero che nessun automobilista abbia a imprecare), la necessità di istituire il senso unico o almeno il divieto di svolta a sinistra all'incrocio tra la via Pauliana e la via Commerciale. Molti e molti anni addietro la via Pauliana alta, come del resto la via S. Anastasio alta oggi, era preclusa al traffico automobilistico con delle colonnine, che poi vennero tolte. Ora, con l'aumentare del numero delle macchine quell'incrocio è diventato veramente pericoloso. La via è ripida ed anche le macchine di grossa cilindrata devono innestare la seconda e poi nelle immediate vicinanze dell'incrocio buttare dentro la prima. Molti autisti inesperti che non hanno troppa dimestichezza con la prima vanno avanti in seconda fino all'incrocio. E qui un giorno o l'altro potrà succedere qualche grosso guaio. Le macchine che scendono la via Commerciale, se pur a velocità ridotta non sempre riescono a frenare alla distanza di un metro o al massimo due e sono sempre costrette a sterzare, per evitare lo scontro, tutto verso sinistra. Finora solo pochi incidenti si sono verificati, ma è meglio prevedere che provvedere».

Concorsi per esami nel Ministero dell'Agricoltura

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha indetto i seguenti concorsi per esami: [illegible] Il bando di concorso ad 1) è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 15 corrente; quelli ad 2) e 3) sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 18 corrente. Le domande di ammissione ai tre concorsi, redatte su carta bollata da lire 200, dovranno pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione generale degli Affari Generali - Ufficio concorsi - Roma, via XX Settembre, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dei rispettivi bandi nella Gazzetta Ufficiale.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Direzione dell'Agricoltura e Foreste del Commissariato generale del Governo - via Teatro Romano 17 (Palazzo dei Lavori Pubblici).

Nella sezione dell'ANCR dei dipendenti comunali

Nella sala maggiore della Casa del Combattente, si sono svolte, presente il rappresentante della Federazione provinciale combattenti e reduci, col. A. Giarratano, le elezioni per le cariche sociali della Sezione dipendenti comunali dell'A.N.C.R. per il biennio 1957-1959. Sono stati eletti: per il Consiglio direttivo: presidente: rag. Ferdinando Petrini, vicepresidente Hauser Nereo, segretario cav. Zerini Ferruccio, consiglieri: Boccuzzi Nero, Borsatti rag. Romano, Novelli Giovanni, Santin rag. Sergio; Collegio dei Sindaci: Bessi Carlo, Negri Fulvio, Seri dott. Alfieri; Collegio Probiviri: Del Maschio Galliano, Mauro Italo, Prisco Angelo.

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria «Lonza»

Si apre oggi la Mostra nazionale di figura e ritratto, organizzata alla Galleria d'arte «Lonza», in via Torrebianca 13. Trentadue pittori e 7 scultori espongono nella prima parte della Mostra; la seconda sarà aperta il giorno 14 e si protrarrà per altri dieci giorni, con altri artisti naizonali, tra cui numerosi sono i concittadini.

Si chiude la personale di Guido Buttiro

Domani 5 corr. alla «Galleria d'Arte Triestes» viale XX Settembre, si chiude la Mostra personale del pittore Guido Buttiro, che ha avuto molto successo.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 8 «Nikos» (gr.); B. 17 «C. di Pesaro» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Concordia» (it.); B. 32 «Sfinge» (it.); B. 35 «Tritone» (it.); B. 36 «Nereide» (it.), B. 36 «Sutla» (jug.); B. 37 «C. Victory» (am.); B. 39 «Condor» (pa.); B. 40 «Palmah» (isr.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «D. Inglessis» (gr.); B. 43 «M. U. Martinolli» (it.); B. 44 «H. River» (li.); B. 45 «San Pedro» (pa.); B. 46 «Astor» (pa); B. 47 «Mrav» (jug.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Colorado» (arg.), «Chios» (uru), «Al Riadh» (li.), «Coral» (pa.). C. Felszegi: «Appia» (it.). S. Legnami N.: «Beke» (ung.). Scalo Legnami E.: «Falto» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

MOVIMENTI

3 maggio: «Nikos» da B. 8 a mare; «San Pedro» da B. 45 a mare. 4 maggio: «C. di Pesaro» da B. 17 a mare; «D. Inglessis» da B. 42 a mare (rada); «Concordia» da B. 24 a B. 47; «Valmarina» dal Molo Pescheria a mare.

ARRIVI

3 maggio: «Mabruk» rada - B. 42 (Marittima); «Tayar» rada - B. 24 (Bos). 4 maggio: «Walter Scott» B. 38 (Audoly); «Exmouth» B. 42 (A. Shipping); «Enri» B. 22 (Sperco); «Valfiorita» B. 29 (Martinoli); «Otranto» B. 16 (Adriatica).

Corsi professionali all'U. P.

La Presidenza dell'Università Popolare di Trieste rende noto a tutti coloro che ne avessero interesse che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con un suo recente Decreto ha affidato all'Ente la gestione di otto corsi di addestramento e qualificazione «normali» per lavoratori, che avranno inizio col giorno 20 maggio 1957 nelle sedi scolastiche più sotto indicate. Posso iscriversi del tutto gratuitamente ai corsi medesimi tutti coloro che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e siano in possesso di titolo di studio non inferiore a quello della licenza elementare.

I corsi, per l'iscrizione ai quali gli interessati dovranno presentarsi nella sede a fianco di ciascuno indicata, sono i seguenti: 1) *Corso per Tecnici della Televisione* (sede del corso: Scuola R. Manna; sede per le iscrizioni: Università Popolare, piazza Libertà n. 6); 2) *Corso per Radiotecnici* (sede del corso: Scuola R. Manna; sede per le iscrizioni: Università Popolare, piazza Libertà n. 6); 3) *Corso di dattilografia* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola E. Tarabocchia, via Giacinti n. 7); 4) *Corso di artigianato, fiori artificiali* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola Duca d'Aosta, via Paolo Veronese n. 2); 5) *Corso di stenografia* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola U. Gaspardis, via Donadoni n. 28); 6) *Corso per falegnami* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola di Avviamento di Guardiella, Strada di Guardiella n. 9); 7) *Corso per incisori su linoleum e legno* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola A. Grego, Strada di Guardiella n. 9); 8) *Corso per meccanici d'officina* (sede del corso e per le iscrizioni: Scuola di Avviamento industriale italiana di Villa Opicina).

LE CONFERENZE

I miti di Kafka nel pensiero di Giuseppe Faggin

— Lo scrittore e saggista prof. Giuseppe Faggin ha tenuto ieri l'annunciata conferenza su «Kafka creatore di miti», inclusa nel programma della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti. L'oratore ha esordito rilevando come nella letteratura contemporanea Kafka sia una delle apparizioni più eminenti per la sua eccezionale potenza fabulatrice: i suoi racconti e i suoi romanzi si elevano alla dignità di miti e, dei miti antichi, posseggono la stessa polivalenza espressiva, la stessa fissità extratemporale, la stessa forza evocatrice. Ma i miti di Kafka — il mito della Giustizia nel «Processo», il mito della Grazia nel «Castello», il mito della esistenza decaduta nella «Metamorfosi», ecc. — godono di un triste privilegio che ne capovolge, di fronte ai miti classici, la funzione storica. I miti dell'antichità, in quanto attingevano alle energie efficienti della Vita e si rivolgevano all'immaginazione e alla volontà operante degli uomini, compivano una funzione positiva e diventavano occasioni all'attività morale associata garantendo così alle società la possibilità di sopravvivere. I miti di Kafka sono per così dire il negativo dei miti classici: non consacrano una tradizione, non esaltano una fede, non aprono un varco alla potenzialità umana, ma fissano tutte le negatività di un'epoca e, se ancora ai miti letterari è concesso di attribuire una funzione sociale, paralizzano la dinamica della vita. Il superamento dell'angoscia — ha concluso l'oratore — che parve avverarsi negli ultimi anni della sua avventura terrena, e il nuovo orientamento letterario che doveva conseguirne furono stroncati dalla morte che suggellò così col marchio dell'assurdo una esistenza, tutta inutilmente protesa verso la normalità e la legge interiore. L'argomento, senza dubbio tra i più ardui e complessi nella trattazione di letteratura moderna, è stato illustrato dal conferenziere in profondità, con la chiarezza e l'acume che gli sono propri. Parlatore di pronta comunicativa, il prof. Faggin ancora una volta ha consentito una partecipe ed esauriente interpretazione del suo pensiero e del tema. L'attentissimo uditorio lo ha compensato con applausi molto nutriti.

— Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra neolaureati e studenti dell'Università degli Studi, questa sera alle ore 19 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, il dott. Giorgio Bazo della Facoltà di economia e commercio parlerà su «Il problema dei tecnici. Nuovi orientamenti professionali del laureato in economia e commercio».

— All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, presso la Facoltà di economia e commercio, avranno luogo le seguenti lezioni; ore 17.30: Tecnica del Ramo trasporti, del dir. Giuseppe Banchi; ore 18.30: Tecnica del Ramo incendi del dott. Federico Morway.

— Un argomento in tutti i tempi attuale, e oggi più che mai per essere il nostro un periodo d'incertezza e disorientamento nella evoluzione delle arti, sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti dallo scrittore Luciano Anceschi: «Il compito del critico». Posizione del critico di fronte all'opera d'arte, suoi criteri di analisi, sua formazione, suoi intenti chiarificatori e divulgativi; con altre parole: funzione e limiti della critica nel nostro tempo. Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, nella sala maggiore del CCA in via S. Carlo, si potrà accedere liberamente.

— Il Seminario di diritto penale e criminologia della nostra Università degli Studi, diretto dal prof. Remo Pannain, riprende la sua proficua attività, seguita con vivo interesse dagli studiosi di diritto, di medicina legale e di criminologia che sono numerosissimi nella nostra città, a Gorizia e a Udine, appartenenti al mondo accademico, alla Magistratura, al Foro e alle forze di P. S. Una delle forme più efficaci di compenetrazione della delicata materia, negli intendimenti del prof. Pannain e dei suoi diretti collaboratori, è quella relativa agli studi comparati. Due fra i più noti autori e studiosi penalisti europei, i tedeschi professori Ernst Heinitz della Freie Univerität di Berlino e Karl Siegert, dell'Università di Göttingen, che già una volta onorarono la nostra Università con le loro conferenze, torneranno a parlare il 7 e l'8 corrente nell'aula Giacomo Venezian del nostro Ateneo. Heinitz, che fornì agli ascoltatori triestini un saggio della sua dottrina intrattenendoli sulla «Dogmatica della parte generale del diritto penale nella giurisprudenza della Corte federale di Karlsruhe», parlerà alle 17.30 del 7 corrente sul tema: «La tutela penale dei contratti»; Siegert, che si presentò a suo tempo trattando «I principi di diritto processuale penale generalmente riconosciuti», si soffermerà l'8 corrente, alle ore 17.30, sulla «Validità e legittimità di alcuni mezzi di prova moderni nel processo penale». Entrambi gli oratori parleranno in italiano, lingua che essi conoscono alla perfezione.

— Sarà ospite dell'USIS, mercoledì prossimo, lo scrittore americano Ralph Ellison che, per il ciclo «Civiltà americana» terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Funzione etica del romanzo americano» (Ethical Function of the American Novel). Ralph Ellison, autore di numerose pubblicazioni, tra cui il celebre romanzo «Invisible Man» (L'uomo invisibile), e collaboratore di vari giornali e riviste americane, è anche noto per i suoi studi sul folklore e la cultura negra in America. La conferenza che lo scrittore terrà presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà inizio alle 19.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI A TRIESTE SEMIFINALE DEI PESI PIUMA

Pravisani: «Batterò Campari se saprò boxare al mio limite»

Reticente anche il campione pavese - Gli altri sei incontri
Quanto resisterà Garibòldi al pugno-plutonio di Benvenuti?

Questa sera dopo un silenzio di cinque mesi risuonerà nuovamente il gong al Palazzo dello Sport di Trieste. Una riunione che l'Organizzazione spettacoli sportivi di Pietro Pagliaro presenta con un programma vario e interessante sia dal lato sportivo che spettacolare. Quattro incontri dilettantistici di prima scelta fra dilettanti triestini capitanati dall'azzurro Benvenuti e altrettanti pari peso della Pugilistica «Bertola» di Carrara.

Al centro del programma un combattimento molto atteso negli ambienti sportivi nazionali fra il nostro Aldo Pravisani e l'imbattuto Giordano Campari di Pavia valido quale semifinale del titolo italiano dei pesi piuma. Nei giorni scorsi abbiamo illustrato il passato sportivo dei due principali protagonisti di questa sera e ritornandoci sopra rischiamo di ripetere le stesse cose. Interessante invece sarà conoscere il pensiero dei due professionisti a poche ore di distanza dall'impegnativo confronto.

Pravisani lo abbiamo incontrato ieri sera mentre andava a casa a cena dopo essere stato in palestra a dare un'occhiatina al peso: «Ho messo Campari — ci ha detto Aldo — nella lista degli avversari più difficili da superare. Ho molta fiducia nelle mie possibilità ma sono d'altra parte certo che per battere il pavese dovrò disputare uno dei migliori combattimenti della mia carriera. Ed è quello che spero di fare».

Campari lo abbiamo trovato all'albergo appena arrivato in compagnia del fedele procuratore Orsatti che lo ha in cura da quando il ragazzo era dilettante. Orsatti è un uomo di poche parole e nemico delle dichiarazioni prima del match tuttavia non ha impedito a Campari di dire la sua: «Ho disputato col mio leale avversario dieci riprese a Pavia che si sono risolte in mio favore. Sono però del parere che il vero Pravisani lo conoscerò soltanto domani sera. Ho fatto una buona preparazione e naturalmente vado sul ring per vincere. Non credo ci sia altro da dire» ha concluso Campari.

Come si vede i due protagonisti sono riusciti a non sbilanciarsi più di tanto. Del resto il combattimento non è roba di ordinaria amministrazione. Si tratta di una battaglia fra due ragazzi che conoscono molto bene il pugilato, che sul ring fanno lavorare il cervello e che infine fanno molto assegnamento sulla migliore arma che un buon pugilatore preferisce: il sinistro preferibilmente come arma difensiva e per creare il passaggio di destro. Si tratta in sostanza di due uomini che boxano volentieri di rimessa o come si suol dire d'incontro ma questa sera la posta è grossa e poichè non esiste verdetto di parità un combattimento di attesa non serve a nessuno dei due.

Campari che gode del vantaggio di un maggiore allungo cercherà di sfruttarlo col sinistro in offesa ma dall'altra parte vi sarà un Pravisani che in velocità e prontezza di riflessi non è secondo a nessuno e che impedirà al pavese di svolgere la tattica preferita che è quella di toccare, segnar punti e neutralizzare gli attacchi avversari. Si tratta in fondo di un combattimento che sfugge al pronostico e il cui esito, andrà a quello dei due pugili che questa sera sarà in giornata migliore.

Anche il piemontese Cavagna avversario di Rossini e il milanese Merlotti che incontrerà il massimo Donaggio sono giunti a Trieste insieme ai dilettanti toscani, così il programma di questa sera non presenterà nessuna variante. Oggi alle 12 avrà luogo la pesatura e visita medica di tutti i partecipanti alla riunione. Assicurato un servizio autofilotranviario per fine della manifestazione. L'organizzazione nell'intento di far cosa grata al pubblico ha stabilito il programma orario che verrà scrupolosamente osservato. Questo è l'ordine dei combattimenti: ore 21 dilettanti pesi medi: Menconi (Carrara) c. Cozina (APT); ore 21.20 pesi welter: Zanantoni (Carrara) c. Benvegnù (SPT); ore 21.35 pesi leggeri Fardi (Carrarese) c. Colella (APT); ore 21.50 professionisti: Cavagna (Torino) c. Rossini (Trieste) combattimento in sei riprese di tre minuti. Ore 22.15 Campari (Pavia) c. Pravisani (Trieste) combattimento in 10 riprese di 3 minuti; semifinale del titolo italiano dei pesi piuma. Ore 23 dilettanti: pesi welter pesanti: Benvenuti (APT Pitassi) contro Gariboldi (Carrarese) combattimento di cinque riprese di due minuti. Ore 23.25 professionisti: Donaggio (Trieste) c. Merlotti (Milano) in sei riprese di tre minuti.

I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale Galleria Protti sino alle 18.30 e successivamente presso i botteghini del Palazzo dello Sport.

LA FORMAZIONE DEI ROSSOALABARDATI

Convocati gli stessi uomini che hanno pareggiato con la Lazio

Ieri mattina allo stadio la Triestina ha compiuto l'ultimo allenamento della settimana completando così la preparazione per la partita di domani a Valmaura contro la Fiorentina. Dopo l'allenamento tutti i giocatori sono stati concentrati in un albergo di Opicina dove resteranno in ritiro sino al momento di scendere in campo. Salvo imprevisti la formazione che affronterà i campioni di Italia sarà quella che domenica scorsa ha pareggiato con la Lazio. Ad ogni buon fine Pasinati ha convocato a Opicina anche i rincalzi Vascotto e Clemente.

Intanto si apprende che la Fiorentina sarà in campo a Trieste con tutti i suoi uomini migliori, compreso Julinho. Il campione brasiliano è guarito della contusione che lo aveva appiedato. Dagli attaccanti Montuori e Virgili, che sanno di essere in predicato per la formazione della nazionale, si attende una prova del massimo impegno. E' sicuro che all'incontro presenzierà un osservatore tecnico federale per riferire a Foni sullo stato di forma di qualche giocatore di maglia viola, in modo particolare il friulano e l'italo-argentino. Invece è probabile che i terzini e i mediani della Fiorentina, che sono sicuri partecipanti all'incontro di Zagabria, non rischieranno la loro incolumità con un giuoco spinto e si misureranno sul terreno della sola tecnica.

Julinho Botelho è ristabilito: si assicura la sua presenza a Trieste nel ruolo d'ala destra

SECONDA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Tra grossi calibri a Modena e a Novara

In trasferta il Monza e la Lazio - Primo derby giuliano - La Triestina sul campo di Pistoia

Passata quasi inosservata la prima giornata del campionato, benchè ai telespettatori fosse stata offerta per la prima volta, la ripresa diretta del secondo tempo dell'incontro Monza-Ferroviario, la Serie A vedrà in calendario nel secondo turno una allettante combinazione di partite di rilievo. Novara-Monza, Modena-Lazio ed il primo «derby» giuliano della stagione tra Ferroviario e Crda Monfalcone saranno al centro della giornata hockeistica.

A Novara scenderanno i campioni d'Italia che, nella partita dell'esordio stagionale, hanno faticato parecchio a battere il rinnovato Ferroviario. A un quarto d'ora dalla fine della gara, il Ferroviario sperava ancora di raddrizzare il risultato, che vedeva il Monza in vantaggio per una sola rete; poi la classe dei monzesi aveva il sopravvento, e il Ferroviario, calato alla distanza (difetto di preparazione, generale questo, fenomeno di quasi tutte le squadre) subiva una sconfitta limitata nelle proporzioni. Ora il Monza se la vedrà con quel Novara che, nella «prima» è andato a prendersi i due punti a Valdagno. Lo scontro tra novaresi e monzesi sarà indicativo per valutare le quotazioni del rinato Novara e le possibilità degli scudettati monzesi in questo nuovo campionato.

Seconda giornata

(SABATO - 4 MAGGIO)
Novara-Monza
Modena-Lazio

(DOMENICA - 5 MAGGIO)
Ferrov.-CRDA Monf.
Pirelli-Marzotto
Pistoia-Triestina

A Modena altro incontro di cartello. Modenesi e laziali formano due quintetti che hanno velleità serie per disturbare i piani del Monza. Tutto l'andamento della partita è nelle mani del portiere laziale, fattosi battere quattro volte dai modesti pistoiesi. La partita sarà ripresa dalla TV e trasmessa domenica sera alle ore 23.

Sulla pista di Viale Miramare ospite del Ferroviario sarà il Crda Monfalcone. Quali sorprese ci riserva questo confronto? Il pronistico non è... favorevole a nessuno; il Ferroviario è atteso con curiosità alla prova dopo il positivo comportamento di domenica scorsa, il Crda sarà seguito con particolare attenzione in questa sua prima trasferta, nella quale potrebbero venir riconfermate le soddisfacenti impressioni lasciate sabato contro lo squadrone emiliano di Marchetto e compagni.

Pirelli-Marzotto è la partita della riscossa per entrambe. Bersaglio non centrato nel pronosticare una sorpresa, vittoria dei veneti cioè a Milano? La Triestina sarà a Pistoia. Gli alabardati contro il Pirelli hanno dimostrato certe qualità non riscontrabili in altre squadre. La preparazione in fase avanzata e l'affiatamento tra i singoli reparti sono fattori che depongono a favore della Triestina, dotata di uno schieramento in cui mancano completamnete gli elementi individualisti, per cui il gioco d'assieme costituisce la forza principale del quintetto alabardato. Tutto ciò è stato messo in mostra contro un avversario (il Pirelli) incapace di contrastare il passo ai «muleti» di Cergol: a Pistoia si avrà la conferma di queste prime impressioni?

B. I.

IL CAMPIONATO VERSO UN FINALE INCANDESCENTE

Sei campi in giuoco per la penultima poltrona

Le due gare-chiave più attese del 30.o turno a Genova e a Trieste
Anche a Bergamo Vicenza e Padova si lotta per la salvezza

Siamo ormai giunti al 30.o turno ed, esaurito il programma di domani, quattro sole tappe ci separeranno dal traguardo che i prossimi impegni internazionali degli azzurri (incontri con la Jugoslavia e il Portogallo) dilazionano a giugno avanzato, nel pieno cioè dell'estate. E' una brutta abitudine che non accenna a finire questo prolungarsi fuori termini, cioe fuori stagione, di uno sport che, come il calcio, rifugge dai calori atmosferici già essendo di per se stessa abbastanza arroventata la sua attività: prova ne sia la stanchezza dei giocatori come quella del pubblico, che se in questo s'avvicina al disinteresse (salvo forse per la schedina), in quelli è parente prossima all'apatia (salvo il pressante bisogno della classifica che si traduce poi in un interesse pecuniario personale in grazia agli aumentati premi di partita).

Di tutto ciò si parla e se ne polemizza da tempo, senza che peraltro al malvezzo si tenti di porre riparo. La Federazione, che degli umori come delle esigenze degli interessati (società, giocatori, pubblico) dovrebbe almeno tener conto in via di massima, continua a riguardare il mondo che amministra come ad un balocco meccanico e non si commuove se esso, poverino, suda e sbuffa. Dice, invece, che il campionato è troppo lungo e che va accorciato declassando un altro paio di squadre, non altrimenti; non invece accelerandone i tempi ed evitando anzitutto quelle inutili e come s'è ben visto controproducenti sospensioni in vista di un incontro internazionale. L'inutilità di preparazioni tanto macchinose e complesse a tutti si è addimostrata, meno s'intende ai dirigenti a vita della Federcalcio, e poichè sono le minoranze ad imporre i loro punti di vista dovremo continuare a sostituire i bagni di mare con quelli di... calcio.

Speriamo intanto che maggio non infierisca troppo su certi stadi già adesso parecchio accaldati, come son tutti quelli dove il campionato non ha esaurito il suo compito selezionatore. Elenchiamoli una altra volta, alla vigilia di un turno che tutti o quasi li vedrà impegnatissimi a conservare la loro incolumità, pena le peggiori conseguenze: sono i campi di Bergamo, Genova, Vicenza, Torino, Trieste, Padova. Le sei squadre che li presidiano, appar classifica, stanno raccolte nel margine di tre punti, un distacco che, a rigor di termini, nessuna di esse garantisce e neppure esclude dalla possibilità di vincere come di perdere il campionato, dal momento che è in gioco, fra queste sei concorrenti, proprio quella penultima poltrona che significa retrocessione. L'Atalanta, al momento attuale, sembra stare peggio di tutte, anche perchè da troppo tempo essa dimostra una passività sconcertante in confronto degli sforzi rabbiosi delle altre, ma basterà che domani i neroazzurri saltino a quota 25 ed il Genoa, ad esempio, rimanga a secco di fronte al Milan, perchè le sorti dei primi trovino immediata rivalutazione a danno dei rossoblù. Comunque, ripetiamo, la situazione permane estremamente fluida e questo finale di torneo è destinato a rappresentare una pena per molti, probabilmente sino alla sua ultima battuta.

Vediamo intanto cosa prospetta la giornata di domani alle numerose indiziate. L'Atalanta, punti 23, riceve il Torino, un Torino che da quando ha abiurato ad ogni formula catenacciara è tornato a convincere e a vincere, tanto da risalire in breve ad una posizione di sicurezza. Per gli orobici stavolta la posta è davvero decisiva, poichè se anche questo turno lo segnano in passivo, possono già ritenersi con un piede e... mezzo in Serie B. Il Genoa (punti 24) dovrà intanto vedersela con la squadra candidata allo scudetto e poichè matematicamente la certezza non l'ha ancora acquisita, il Milan al Marassi non scende disposto a largheggiare. Una domenica quindi piuttosto affannosa per i coraggiosi rossoblù e speranze perciò limitate se non assurde. Migliore si prospetta, senz'altro, la situazione per il Lanerossi (punti 25), cui non dovrebbero sfuggire i due punti nel confronto con una Spal ormai paga e soddisfatta del brillante sforzo che l'ha portata anzitempo a salvamento. Anche la Triestina e la Juventus (punti 26) avranno dalla loro il vantaggio del campo, ma mentre per i bianconeri ciò è sicura salvaguardia di successo per la pochezza dell'avversario (lo ormai rassegnato Palermo), per gli alabardati si tratta di un vantaggio assai di poco conto data la statura del competitore. Non è certo contro la Fiorentina che l'undici giuliano può sperare di rivaleggiare in bravura, e soltanto se saprà fare sfoggio di una velocità superiore la Triestina può sperare di contenere la manovra dei campioni d'Italia. A steri-

Montuori della Fiorentina prescelto per Zagabria?

to, insomma, un pareggio è tutto ciò che le si può concedere, purchè al grande impegno dei garretti corrisponda un impiego quanto mai lucido dei cervelli. La squadra viola, che è in procinto di ritrasvestirsi in azzurro, sarà a Valmaura al gran completo per offrire uno spettacolo di gioco e l'augurio migliore che si possa fare alla Triestina è quello che riesca almeno in parte ad emulare i campioni.

L'altra squadra a quota 26, e cioè il Padova, ha in obbligo una trasferta fra le più ardue se non impossibili e non vediamo come se la possa cavare all'Olimpico contro una Lazio che quando «vuole» è un'unità davvero rapace, dopo la sconnessa esibizione dell'altra domenica.

Bologna-Sampdoria, Inter-Udinese e Napoli-Roma sono tre incontri di contorno, ancorchè non manchino di qualche nota d'interesse particolare, se non altro per la grande rivalità che fa spicco nel derby del Vomero, mentre qualche questioncella di classifica tiene viva l'attesa per i fautori dei blucerchiati come per quelli dei neroazzurri e dei bianconeri.

G. B. T.

Scheda n. 34

ATALANTA-TORINO	X 2 1
BOLOGNA-SAMPD.	1
GENOA-MILAN	X 1 2
INTER-UDINESE	1
JUVENTUS-PALERMO	1
LANEROSSI-SPAL	1
LAZIO-PADOVA	1
NAPOLI-ROMA	1
TRIESTINA-FIORENT.	X 2
LEGNANO-MARZOTTO	1 X
TARANTO-ALESS.	X 2
LIVORNO-MESTRINA	1
TREVISO-REGGIANA	X 1
Cagliari-Verona	1 2
Siena-Biellese	1

Campionato IV Serie

Oggi Ponziana-Pordenone

L'odierno incontro di IV Serie che si svolgerà sul campo di Sant'Andrea tra il Ponziana e il Pordenone, ha un particolare interesse per tutte e due le squadre che cavallerescamente si daranno battaglia per conseguire un pieno successo. Il Pordenone, che in classifica occupa il sesto posto, farà tutto il possibile per avere ragione sui biancocelesti e consolidare la sua posizione, mentre il Ponziana, che non ha ancora abbandonate tutte le speranze di piazzarsi in una delle sei poltrone, per ottenere una netta affermazione dovrà spingere i suoi uomini di punta a svolgere quel giuoco sbrigativo e redditizio che più volte ci è stato dato di ammirare. L'esito dell'incontro è, comunque, incerto in quanto entrambe le squadre hanno un compito impegnativo.

I neroverdi friulani, nelle cui file militano i sempre validi Tognon e Zorzi, scenderanno in campo al completo, il Ponziana schiererà la seguente formazione: Crusi, Bisacchi, Apostoli, Frontali, Codiglia, Ruzzier, Frisario, Florio, Orlandi, Ghersetich, Petrucci. Lo incontro avrà inizio alle ore 16.

Musso parteciperà alla Mille Miglia?

Roma, 3

Il pilota Luigi Musso sta migliorando nella forma di paratifo che lo ha assalito giorni or sono, ma non si può ancora dire se prenderà o no parte alla Mille Miglia. Un redattore dell'ANSA lo ha visitato stasera e lo ha trovato ancora a letto. «La febbre è sparita ieri — gli ha dichiarato il valoroso pilota — ed anche oggi non ho avuta temperatura. Ma mi sento ancora debole. Mi sono curato col sistema omeopatico, ma una alimentazione di erbette non è la più adatta per rimettere in forze. Tuttavia domani sabato mi alzerò restando in casa. Se mi sentirò bene domenica uscirò per prendere un po' d'aria e se potrò andrò a vedere la partita all'Olimpico. Se tutto andrà bene lunedì andrò a Modena e parlerò col comm. Ferrari che è al corrente delle mie condizioni. Una decisione di correre la Mille Miglia non potrò prenderla che mercoledì o giovedì e anche se sarà favorevole, vorrei poter provare prima il percorso sulla vettura da corsa.

Ferrari minaccia di far fallire il G. P. Belgio

Bruxelles, 3

Il Reale Automobil Club belga, organizzatore dell'annuale Gran Premio automobilistico del Belgio per vetture formula uno, è probabile che si induca a cancellare l'edizione del 1957 della manifestazione, in programma per il 2 giugno prossimo, a causa del rifiuto della Ferrari di accettare le offerte dell'ente organizzatore.

Secondo fonti molto vicine all'Automobile Club, la Ferrari avrebbe giudicato le proposte dell'ente organizzatore insufficienti a giustificare l'intervento di vetture della scuderia italiana. Anche se la Maserati e la Vanwall decidessero di partecipare alla gara, la Ferrari sarebbe d'avviso di non correre i rischi finanziari inerenti alla partecipazione al Gran Premio. Comunque finora, a quanto risulta, nessuna decisione ufficiale è stata presa.

Oggi Basket a Pavia

Italia e Belgio non al completo

Prima ancora di aver digerito l'amaro boccone della sconfitta subita dalle azzurre contro la Cecoslovacchia, l'allenatore Paratore ha dovuto mettersi in viaggio per raggiungere a Pavia i giocatori convocati per il confronto di questa sera con il Belgio. Sperava il tecnico federale di poter facilmente rifarsi delle amarezze sopportate a Trieste, inquantochè la squadra che meno di due mesi fa ha saputo sconfiggere la Cecoslovacchia niente avrebbe da temere nel confronto con quella flamminga.

Senonchè a Pavia una brutta sorpresa lo aspettava: Riminucci, Sardagna, Pieri e Gambini non avevano risposto allo appello della federazione, dovendo rinunciare, per motivi vari, alla convocazione. Ed ancora precedentemente una stessa negativa risposta era stata data da Calebotta e Zorzi, per cui in definitiva la FIP aveva dovuto fare appello all'anziano, e però ancora valido e troppo spesso ignorato, Romanutti, estendendo inoltre l'invito al giovane Sarti, ed al canturiano Cappelletti.

In tali condizioni il successo della squadra azzurra deve ritenersi tutt'altro che sicuro, anche se i precedenti stagionali tornano a tutto nostro favore. Inoltre va rilevato che lo allenatore belga, Versyvel, ha avuto le sue gatte da pelare e non ha potuto far assegnamento sui giocatori dell'Antwerpse, che si sono praticamente messi in sciopero, in quanto lo accusano di parzialità nei confronti degli elementi del Royal IV, gli anziani Depauw, Crick, Nolis, eccetera.

Saranno pertanto questa sera di fronte due squadre che non possono considerarsi le migliori possibili.

Su Canna, Lucev, Costanzo, Gamba, Posar e Macoratti, lo allenatore italiano farà ancora una volta il maggiore assegnamento, mentre dovrebbero definitivamente affermarsi i giovani Paoletti e Pomiglio. Per Romanutti potrebbe essere l'ultima occasione di brillare in maglia azzurra, la prima invece per il giovanissimo Sarti, forse il miglior rappresentante delle ultime leve.

Otto volte si sono già incontrate le squadre nazionali italiana e belga nel presente dopoguerra. In tutto quattro vittorie ed altrettante sconfitte per ciascuna squadra, con lieve vantaggio di punti per il Belgio: 415 a 411. Ci auguriamo che domani sera gli azzurri possano riportarsi in vantaggio sugli avversari, ma al riguardo non ci sentiamo molto tranquilli.

M. V.

Basket juniores

A Gorizia l'incontro fra Italia e Romania

Diversi giocatori di basket, fra cui il goriziano Zollia, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Gorizia lunedì prossimo. Ciò permette di dedurre che Gorizia è stata prescelta a sede dell'incontro Italia-Romania per rappresentative juniores. L'incontro tra le «promesse» dei due Paesi è programmato per domenica 12 maggio.

Vittoria di Hecht sull'olandese Schagen

Kiel (Germania), 3

Il berlinese Gerhard Necht, campione europeo dei mediomassimi, ha battuto stasera ai punti sulla distanza di dieci riprese il campione olandese della categoria Willi Schagen.

Puledra dell'Aga Khan vince la «Mille Ghinee»

Newmarket (Inghilterra), 3

Rose Royale II ha vinto oggi la classica gara ippica delle «Mille Ghinee», destinata a puledre di tre anni. La vincitrice, di proprietà dell'Aga Khan e allenata in Francia nella scuderia di Alex Head, ha battuto di una lunghezza un'altra concorrente francese, Sensualità. Con altre due lunghezze di distacco è giunta sul traguardo Angelet, di una scuderia irlandese.

Il premio di questa corsa ascendeva a 13.000 sterline, pari a circa 24 milioni di lire. Venti concorrenti hanno partecipato alla gara, svoltasi su pista di un miglio.

Il trotto a Montebello

Un convegno di corse al trotto si svolgerà domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15. La prova principale, inclusa nel Totip, sarà il Premio di Maggio (lire 330.000; m. 2075). I partenti, già dichiarati sono: Vassallo, Dario, Aldifà, Clipper, Dominio, Notorio, Mottarone, Nocina a m. 2075; Fiordaliso, Costarica a m. 2100. Completerà il quadro principale del programma il Premio delle Rose, con il seguente campo: Garrula, Coriandolo, Disfida, Parsec, Ifigenia, Polaris a m. 2080; Browni, Rombo, Mister Clyde a m. 2100.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	X
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2 X
2.o arrivato	X 1 2
QUARTA CORSA (trotto Rovigo)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	X 1

CAMPIONATI NAZIONALI DEI C.U.S.

Il triestino Franceschini terzo nel lancio del disco

Quinti in classifica generale

Roma, 3

La pioggia, in certi momenti violentissima, ha impedito che nella prima giornata dei campionati universitari d'atletica si registrassero risultati tecnicamente di rilievo. Le piste erano ridotte in condizioni penose, pesantissime, ed i giovani atleti sono più che giustificati se non sono riusciti a dare prestazioni importanti. In simili condizioni, devono essere considerati sorprendenti certi risultati, come quello ottenuti nei 100 metri e nel salto triplo: in una delle batterie dei cento metri piani il milanese D'Asnach ha registrato 10 secondi e nove decimi; nel triplo il romano Evangelio ha saltato 14 metri e 38. Al termine della giornata, la classifica per CUS vede al comando i sorprendenti patavini. I triestini sono più che onorevolmente piazzati al quinto posto. Da segnalare il terzo posto di Franceschini nel lancio del disco. Di due gare sole sono state disputate le finali: del salto triplo e del lancio del disco.

Salto triplo: 1) Evangelio (CUS Roma), m. 14,38; 2) Barbolozzi (Padova); 3) Vasese (Torino). Il triestino Chalvier si è classificato quattordicesimo.

Lancio del disco: 1) Guidi (Pisa) m. 42,80; 2) Monguzzi (Padova); 3) Franceschini (Trieste).

Sono state disputate poi le batterie di numerose altre prove. Le batterie e i cento metri piani sono state vinte da De Martas (Bologna), D'Asnach (Milano), Chiselli (Milano), Sangermano (Firenze), Cazzola (Padova), e Giannone (Napoli). Le batterie dei 110 ostacoli sono state vinte da Mazzagalli (Napoli), Colatone (Milano), e Martini (Perugia). Le batterie dei 400 metri sono state vinte da Pasolini (Parma), Cotola (Pisa), Gigliotti (Roma), Serena (Padova), Bonanno (Messina) e Ricciardelli (Firenze). Le batterie dei 1500 metri sono state vinte da Bixio (Padova) e Coliva (Roma). Quelle della staffetta 4x400 dal CUS di Firenze, di Padova e di Roma.

Schermidori del Cus Ts in gara a Montecatini

Montecatini, 3

Nella festosa cornice di Montecatini Terme hanno avuto inizio i campionati nazionali universitari, cui partecipano circa ottocento atleti di 23 atenei italiani. L'avvio è stato dato dalle gare di scherma e più precisamente dal fioretto a squadre. In queste competizioni abbiamo visto degli atleti molto forti; tra essi si sono distinti quelli dei CUS di Bologna, Genova, Roma e Padova, che annoverano alcuni ex campioni nazionali dei giovani. Avendo dovuto nel primo turno incontrare le squadre più forti, il CUS Trieste si è vista preclusa la possibilità di piazzarsi ai primi posti. Comunque il punteggio conseguito è conforme alle previsioni. Domani si disputeranno le gare individuali di fioretto, in cui Luser e Wondrich difenderanno i colori dell'ateneo triestino.

Baldini parteciperà alle corse belghe

Bruxelles, 3

Le due gare ciclistiche reputate le più impegnative della stagione nel Belgio — la Freccia Vallona e la Liegi-Bastogne-Liegi — si svolgeranno rispettivamente sabato 4 e domenica 5 maggio.

La 21.ma edizione della Freccia Vallona si disputerà sui 226 chilometri che separano Charleroi da Liegi. Il percorso comprende otto colline, l'ultima delle quali, la «Vote des Forges», è situata a circa 20 chilometri dal traguardo e spesso è decisiva ai fini del risultato finale. La massima velocità media oraria raggiunta nelle precedenti edizioni della gara è di 36,668 chilometri.

La 43.ma edizione della Liegi-Bastogne-Liegi si svolge su di un percorso di 246 chilometri comprendente sette alture. Entrambe le gare sono valevoli ai fini della classifica per il Trofeo Desgranges-Colombo. I concorrenti che prendono parte ad una delle due gare non sono tenuti a prendere parte all'altra.

I più forti stradisti dei paesi dell'Europa occidentale prenderanno parte alle due gare. Tra [illegible] i francesi Jacques Anquetil e André Darrigade, che non prenderanno parte alle gare [illegible] «Helyett» [illegible] Bernard Gauthier, [illegible] prossime gare.

La squadra italiana sarà composta da Ercole Baldini, il campione olimpico che fa il suo debutto [illegible], Giorgio Albani, Nello Fabbri, Nino De Filippis, Dino Bruni e Pietro Giudici. Alla Freccia Vallona sono iscritti 222 concorrenti e alla Liegi-Bastogne-Liegi 248.

Una vettura speciale, dotata di motore da 5500 cc. e di 450 H.P. costruita dalla Crysler americana su telaio Curtiss-Craft, è in prova a Monza in vista della 500 Miglia dell'Autodromo

OTTAVA TAPPA DEL GIRO DI SPAGNA

Bahamontes riconquista il primato della classifica

Cuenca, 3

Il francese Roger Walkowiak ha vinto oggi l'ottava tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Madrid-Cuenca, di 159 km. Secondo il suo connazionale Gilbert Bauvin e terzo il portoghese Alves Barbos. E' stato aggiudicato lo stesso tempo di 4 ore 26'3" anche ai seguenti corridori formanti il gruppo di testa: Guido Boni (It.), Juan Escola (Spagna region.), Jean Dotto (Francia), Raphael Geminiani (Francia), Jean Adrieanssens (Belgio), Francisco Massip (Spagna regionale). Bahamontes prende la Maglia gialla che gli cede Francisco Moreno della Spagna regionale, giunto sul traguardo con le due gomme bucate. La tappa odierna era quasi tutta su percorso pianeggiante. La media del vincitore è stata di 35,700 km. orari.

Classifica generale: 1) Bahamontes 38.46'38"; 2) Francisco Moreno (Regionale Spagna) 38.49'44"; 3) Carmelo Morales (Regionale Spagna) 38.56'53"; 4) Adriaenssen 38.57'28"; 5) Geminiani 38.57'47"; 6) Walkowiack 38.58'10"; 9) Fornara in 39.01'53"; 10) Nencini 39.02'06"; 42) Accordi 39.43'04"; 52) Benedetti 39.58'25"; 56) Ferlenghi 40.06'28"; 61) Tognaccini in 40.10'53"; 64) Assirelli 40.25'01"; 67) Baroni 40.29'04".

Classifica per squadre: 1) Squadra nazionale spagnola in 116.41'02"; 2) Squadra reg. spagnola in 116.48'35"; 3) Italia in 116.50'51"; 4) Francia 116.53'29"; 7) Belgio 117.17'50". Classifica del Premio della montagna: 1) Morales punti 15; 6) Beauvin p. 5; 7) Geminiani 4; 10) Nencini 3; 18) Adriaenseen 1.

Il Giro di Spagna è entrato da oggi in una nuova fase. A parte la riconquista della maglia gialla ad opera del nazionale spagnolo Bahamontes ai danni del regionale Moreno, oggi si deve registrare l'attacco a fondo messo in atto dai francesi e dal belga Adriaenssen. Il piano d'azione dei francesi oggi è riuscito in pieno tanto da conquistare i primi due posti all'arrivo a Cuenca dopo 160 chilometri di corsa molto movimentata. Nencini e Fornara, certo non possono dirsi soddisfatti della loro prova odierna. Essi infatti sono stati un po' le vittime dell'attacco che i francesi sono riusciti a concludere vittoriosamente, sfruttando un allungo lanciato all'inizio proprio da un italiano, il giovane Boni che trascinava altri nove compagni.

I dieci corridori di testa si presentavano tutti insieme ad un chilometro dall'arrivo, ma a questo punto Walkowiak con [illegible] riusciva [illegible] una trentina di [illegible] vantaggio [illegible] consentiva [illegible] sotto lo [illegible] battendo di [illegible] connazionale [illegible] squadra Bauvin. [illegible] più in [illegible]. Proprio nel [illegible] Walkowiak è [illegible] avvantaggiarsi sui [illegible] fuga, Bahamontes [illegible] di una fo[illegible] ciò tagliato [illegible] la vittoria [illegible] 32" di ritardo. Il plotone [illegible] tardi e lo [illegible] in vo[illegible] la un[illegible].

Domani i corridori beneficieranno di una giornata di riposo a Cuenca.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELLA SEDE DELL'AMBASCIATA EGIZIANA

COMPLOTTO IN ARABIA PER ASSASSINARE RE SAUD?

Kuwatly si sarebbe recato d'improvviso al Cairo per ottenere spiegazioni dal Presidente Nasser

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 3

I giornali di Beirut riportano oggi in una corrispondenza da Gedda che Re Saud d'Arabia ha scoperto un complotto per assassinarlo che sarebbe stato organizzato nell'Ambasciata egiziana della sua capitale. Si dice che il Re abbia espulso dal paese il colonnello Ali Kasheboh, Addetto militare egiziano, e una banda di uomini che sarebbero stati ai suoi ordini. Essi erano armati con mitra e con bombe a mano.

Queste notizie sono state riportate nei giornali in lingua araba, inglese e francese e sarebbero la vera ragione per la quale il Presidente siriano Kuwatly è corso in aereo a visitare Saud la settimana scorsa. Il colonnello Nasser gli avrebbe chiesto urgentemente al telefono di precedere presso Re Saud, che era piombato in uno stato di violenta indignazione. Nasser chiese a Kuwatly di andare prima al Cairo e di portare quindi con sè a Gedda una delegazione egiziana per placare il Re e assicurarlo che Nasser non aveva alcuna conoscenza del complotto.

E' stato il 21 aprile che il servizio di controspionaggio dell'Arabia Saudita fece una retata di componenti una banda agli ordini del colonnello Kashaboh. Sono stati sequestrati mitra e munizioni varie. Durante gli interrogatori gli arrestati hanno ammesso che era loro scopo «assassinare, commettere atti sovversivi e di distruzione».

Quando Re Saud è venuto a conoscenza di questo complotto si è incollerito. Immediatamente egli si è messo in contatto col colonnello Nasser, il quale ha negato di essere a conoscenza dell'attività dell'Addetto militare. Il 24 aprile, Kuwatly è arrivato al Cairo, da dove ha proseguito poi per Gedda, accompagnato da una delegazione egiziana a capo della quale era il consigliere politico di Nasser, colonnello Ali Sabri. Quando Kuwatly è arrivato accompagnato dalla delegazione, Re Saud era alla Mecca, nel luogo santo della Kaaba. Sheikh Batiry, un capo religioso egiziano, ha giurato sulla Tenda Santa che nasconde la Kaaba (il tempio sul quale Maometto ha fondato la religione mussulmana) che il colonnello Nasser non sapeva nulla del complotto. Egli ha denunciato il colonnello Kashaboh.

Altre indagini hanno rivelato che il capo palestinese della banda, Beshir Youkan, era arrivato nell'Arabia Saudita per lavorare in una società di costruzioni dopo essere stato espulso dalla Libia, dove era stato sospettato di attività sovversiva.

Si crede che Re Saud conoscesse l'esistenza di una banda che avrebbe dovuto servire per eventuali assassinii, in caso di necessità, a Kuwait e Bahrein, ma egli ne ha ordinato l'immediato scioglimento quando la sua direzione politica è stata divisa col colonnello Nasser. Nella scorsa settimana, quando è stato scoperto il complotto, egli ha saputo che la banda era ancora attiva e che gli erano state fornite armi nuove.

Il complotto è considerato una prova che l'unità araba si sta dissolvendo.

Colin Reid

Cittadina dell'Honduras mitragliata da sette aerei?

Tegucigalpa, 3

Secondo un annuncio ufficiale del Governo dell'Honduras sette aeroplani hanno mitragliato una cittadina nella zona di frontiera contesa tra lo Honduras e il Nicaragua. L'annuncio non dà il nome della località colpita. Esso afferma che si ritiene che gli aerei fossero nicaraguensi.

Il Governo dell'Honduras sostiene inoltre di avere il controllo di Mocoron. Esso ammette che le notizie di fonte nicaraguense secondo le quali la città sarebbe caduta in mano delle forze nicaraguensi [illegible].

A ROMA IN PRIVATO il Cardinale Wyszynski

Roma, 3

A quanto si assicura in ambienti bene informati, la visita del Cardinale Primate di Polonia a Roma sarà contenuta nella forma più privata possibile. Il Cardinale viene a Roma per la visita «ad limina», per ringraziare Pio XII della elevazione alla sacra porpora, per ricevere le insegne cardinalizie, per trattare con i dicasteri ecclesiastici gli affari religiosi della Polonia di cui è Primate; per fare, cioè, tutte le cose che non ha potuto fare in questi anni data la sua detenzione. A quanto si afferma, quindi, non parteciperà a nessuna cerimonia, non darà ricevimenti e non farà dichiarazioni alla stampa.

Materiale archeologico ricuperato in Campania

Castellammare di Stabia, 3

La guardia di finanza [illegible] della Sovrintendenza alle antichità e monumenti della Campania.

DAL 12 AL 19 MAGGIO IL PRIMO SALONE

Macchine agricole in rassegna a Torino

Saranno esposti i più moderni attrezzi per la lavorazione dei prodotti del suolo

Roma, 3

Il primo Salone Internazionale del trattore avrà luogo a Torino Esposizioni dal 12 al 19 maggio prossimi e sarà un panorama mondiale della produzione di macchine e di attrezzature per la meccanizzazione agricola, poichè assieme ai trattori di ogni potenza parteciperanno alla grande rassegna i più moderni attrezzi per tutte le lavorazioni del terreno e dei prodotti del suolo.

Alla propaganda ed alla organizzazione di questo primo Salone hanno contribuito la Federazione generale dei Consorzi agrari, la Federazione dei consorzi agrari, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, l'Associazione italiana motori agricoli, l'Istituto del Commercio estero, il Centro nazionale della meccanica agricola; l'ing. Giovanni Nasi è presidente del Comitato di presidenza del Salone, il dott. Cesare Torazzi è presidente del Comitato esecutivo; segretario generale il dott. ing. Natale Penazzo.

L'area coperta ed all'aperto di Torino Esposizioni, per un complesso di circa ventiduemila metri quadrati, è già completamente prenotata dalle maggiori case costruttrici e dalle industrie produttrici di macchine ed attrezzi agricoli e dalle grandi industrie meccaniche e chimiche interessate all'attività agricola ed agli impieghi del trattore nel campo industriale e della bonifica.

I visitatori potranno assistere alle prove pratico-dimostrative sui terreni di Mirafiori e del Sangone, in una serie di giornate che registreranno una delle più importanti manifestazioni europee del genere, vastissima essendo la gamma delle macchine presentate operanti: dagli aratri leggeri agli erpici alle zappe rotanti, agli spandiconcime; dagli impianti di irrigazione a pioggia al motocoltivatore, alle macchine per la raccolta dei prodotti, oltre naturalmente ai trattori di ogni tipo e potenza. Verrà anche costruito nel tempo di svolgimento un tronco di strada rurale in terra stabilizzata.

La mostra del trattore sarà completata da riunioni di tecnici e di agricoltori. A Torino si svolgerà pure la finalissima del grande concorso nazionale trattoristico che vedrà schierati gli ottanta trattoristi più esperti d'Italia, scelti attraverso i concorsi regionali che si vanno ultimando.

LA CATTURA A MARRAKESC DEI FIGLI DELL'EX PASCIÀ

Aperto scetticismo a Parigi sulla versione ufficiale dell'arresto

Qualcuno pensa a una vendetta del Sultano Maometto V per impadronirsi del tesoro lasciato da El Glaoui agli eredi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il testo diramato la scorsa notte dal Governo marocchino che si assume le responsabilità dell'arresto dei figli di El Glaoui, operato il primo maggio da elementi non identificati ma verosimilmente appartenenti a quelle truppe speciali che ufficialmente sono inesistenti ma che operano tuttavia assai tranquillamente nel Sud marocchino, non ha provocato alcuna sorpresa negli ambienti governativi francesi, ove si pensa che il Governo di Rabat ha preferito addossarsi la responsabilità del rapimento piuttosto di far credere alla sua incapacità di controllare quelle bande non completamente sottomesse all'autorità del Sultano.

Questa opinione è corroborata da molti fatti, la cui interpretazione non fa che rafforzarla. Anzitutto si ignora ancor oggi il luogo ove sono stati condotti i figli di El Glaoui; in secondo luogo si ignorano i motivi esatti che hanno potuto indurre il Governo di Rabat ad arrestare queste personalità, generalmente accusate di «attività antinazionali»; infine non si capisce perchè il Governo del Sultano [illegible]

[illegible] sequestro di documenti assai importanti. Altre voci, altrettanto degne di fede, fanno pensare che si trattava soltanto di bloccare all'interno del Marocco i 17 milioni di dollari in denaro che i figli di El Glaoui, riuniti per la divisione della eredità paterna, si apprestavano ad esportare all'estero. Nei circoli francesi del Marocco si ritiene che i documenti di cui parla il comunicato del Governo di Rabat altro non fossero che quell'importante somma di denaro, [illegible] te sarebbero tornati sulla promessa adducendo la scusa che una gran parte di questi tesori erano stati rubati dall'uomo di fiducia di El Glaoui, un certo Idder, fuggito in Svizzera. Di qui la vendetta del Sultano.

Tutte queste ipotesi gettano un certo che di torbido in questo affare. I veri motivi dell'arresto forse non si conosceranno mai, anche se l'immensa fortuna degli ereditieri di El Glaoui, il prestigio e l'influenza di cui essi beneficiavano nel Sud marocchino, una regione che il Sultano stenta a controllare completamente, ha potuto costituire un pretesto alla loro liquidazione. L'accusa quindi è un tentativo di gettare il discredito sui discendenti di El Glaoui per poter avocare a sè i loro beni e annullarne l'influenza presso le popolazioni berbere.

Ufficialmente ora i figli di El Glaoui sono accusati di «attività antinazionali» e occorrerà attendere il processo per conoscere qualche dettaglio in più sul «tradimento» perpetrato ai danni del Marocco. Se El Glaoui fu un feroce avversario di Mohamed V, che riuscì a far deporre nel 1953, è anche vero che fu lui, El Glaoui, a rendere indispensabile il ritorno del Sultano due anni più tardi, dopo aver riconosciuto la formazione del «Consiglio del Trono» che egli aveva sempre combattuto. Questo brusco cambiamento politico rese possibile il ritorno del Sultano e qualche mese dopo, a Saint Germain, il vecchio capo berbero si prosternava ai suoi piedi chiedendo il perdono nella più pura tradizione araba.

Poco prima di morire, El Glaoui inviava una lettera al suo signore e padrone per «mettere la sua famiglia sotto la sua alta protezione». Il Sultano promise e i sette figli di El Glaoui, così come due dei suoi nipoti che egli aveva adottato, sono vissuti fino al momento dell'arresto sotto la protezione del Sultano. Tutti avevano ricevuto un'educazione tipicamente occidentale e nessuno di essi, ad eccezione del primogenito Brahim, «caid» di tutte le tribù quarzazate, che si era compromesso con suo padre, aveva da rimproverarsi alcunchè. Egli è il solo a non esser stato inquietato, in quanto dopo il ritorno del Sultano si è installato nei dintorni di Parigi, dopo aver sposato l'attrice francese Cecil Aubry.

Vice

Arrestato un ladro da un atletico domenicano

Bari, 3

Due ladri sono penetrati la notte scorsa nel convento di San Nicola, dei padri domenicani. Agendo separati hanno rovistato in alcune camere del convento, e già avevano radunato un discreto bottino, quando uno di essi, [illegible]

Il ladro è stato identificato per il noto pregiudicato Giuseppe Sipone, ventisettenne, da Andria; il suo complice, scomparso dal convento, è ora ricercato.

LA FUNZIONE DELL'IRI in un discorso dell'on. Fascetti

Roma, 3

Il presidente dell'Istituto per la Ricostruzione industriale, on. Aldo Fascetti, ha tenuto oggi sotto gli auspici del Centro di studi per la riconciliazione internazionale, presso la sede del Banco di Roma, una conferenza sulla funzione dello IRI nella economia italiana. Alla conferenza hanno assistito il Ministro delle Partecipazioni statali on. Togni e un folto pubblico di personalità politiche ed economiche.

Dopo aver fornito interessanti particolari sul programma dello Istituto per il quadriennio 1957-1960, toccando argomenti di viva attualità, l'on. Fascetti ha concluso rilevando che la grande rivoluzione industriale di cui siamo appena agli inizi sarà la spinta irresistibile per una nuova grande rivoluzione economica e sociale: alla base di questa non sarà l'appiattimento, ma la esaltazione dei valori spirituali e delle capacità tecniche individuali ed una maggiore valutazione economica dell'attività umana.

«E' in questa visione — ha detto l'oratore — che si devono sviluppare i rapporti fra i lavoratori e le imprese IRI: non più su posizioni contrapposte dove una parte chiede indiscriminatamente e l'altra nega o dà, sotto la pressione di scioperi, indipendentemente da ragionate considerazioni economiche o di giustizia, ma nella collaborazione fra lavoratori ed imprenditore, nello spirito dello articolo 46 della Costituzione, con quella gradualità e quegli strumenti che permettano una collaborazione costruttiva nel lavoro.

OLTRE IL CONFINE 11 profughi jugoslavi

Gorizia, 3

Varcata clandestinamente la fascia confinaria col favore della notte, sei profughi jugoslavi si sono presentati alle autorità di polizia italiane chiedendo il diritto di asilo politico. Si sono dichiarati operai provenienti da Zagabria.

Altri cinque profughi, provenienti da varie località della Slovenia e della Croazia, hanno superato la linea di demarcazione con la ex Zona B e si sono posti sotto la protezione della polizia del territorio triestino.

NAPOLI E' TRASCURATA DAL GOVERNO?

Una lettera di Segni in polemica con Lauro

Circostanziata risposta del Presidente del Consiglio sulla situazione fallimentare del Comune partenopeo

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha indirizzato la seguente lettera al Sindaco di Napoli, comandante Achille Lauro:

«Sig. Sindaco, mi è pervenuta oggi una sua lettera a me diretta, già pubblicata sul quotidiano «Roma» del 1 maggio, ed insieme mi viene segnalato un manifesto del Comune al popolo napoletano. In questi due documenti si precisa e si lamenta: a) che il Governo non abbia ancora fatte proprie le conclusioni della commissione Pierro relative al «riassetto definitivo della situazione finanziaria del Comune»; b) che le difficoltà attuali del Comune dipendono dalla mancata pianificazione del bilancio 1956, il che impedirebbe il pagamento di quanto dovuto dallo Stato; c) che «altri grossi Comuni si trovano nelle condizioni di Napoli, qualcuno peggio». Ma «a nessuno il Governo ha fatto mancare il denaro per le proprie esigenze»; d) che, continuando in tale condotta, il Governo «metterebbe un nodo scorsoio alla gola di Napoli e dei napoletani».

Rispondo per ordine: a) è ben vero che la commissione Pierro, alla quale lei tanto volentieri si richiama, ha proposto un piano di riassetto delle finanze comunali di Napoli, ma sul presupposto che il disavanzo del bilancio ordinario del Comune si attestasse, nel 1955, intorno ai dieci miliardi.

Essa aveva a tale scopo suggerito agli amministratori dei provvedimenti che non risultano effettuati, mentre il bilancio ha camminato speditamente in direzione opposta rispetto a quella indicata, tanto da denunciare, proprio nel 1956, un disavanzo di 21 miliardi e 200 milioni nonostante le riduzioni operate dalla commissione centrale per la finanza locale (tenendo conto della spesa straordinaria di tre miliardi per la edilizia popolare).

Il bilancio proposto per il 1957 segna un ulteriore preoccupante peggioramento, con un disavanzo di circa 33 miliardi su una spesa globale complessiva di circa 44, e ciò in aperta contraddizione con l'indirizzzo programmatico verso il pareggio da lei esposto nel suo discorso al Consiglio comunale del 7 luglio 1956.

I risultati della sua amministrazione hanno, quindi, sconvolto le previsioni ed i piani di riassetto della commissione Pierro e questo fatto — mentre sembra richiedere ormai provvedimenti finora non previsti — ha impedito al Governo di impostare, come era suo proposito, un piano di definitiva sistemazione.

b) La medesima condotta ha richiamato l'attenzione del Governo, e specialmente del Ministro del Tesoro, sul proposto decreto di autorizzazione alla stipulazione di mutui per coprire il disavanzo del bilancio 1956 i cui risultati, notevolmente aggravati dalla proposta di bilancio 1957, sono — ripeto — così diversi e così lontani da quelli previsti e ritenuti possibili dalla commissione Pierro.

E' esatto che il Comune di Napoli non ha ottenuto ancora il decreto suddetto, ma ciò dipende dal fatto che nessun altro comune ha così gravemente peggiorato la propria situazione finanziaria: nessun comune presenta un disavanzo 1956 pari al 60 per cento circa della spesa, disavanzo che nelle proposte della sua amministrazione, per il 1957, giunge addirittura al 75 per cento della medesima spesa.

Questa gravissima situazione, e la manifesta tendenza al peggioramento, spiegano il comportamento del Governo, e non è proprio l'amministrazione, che ha condotto a simili risultati, quella che è in diritto di parlare di responsabilità altrui e di proprie benemerenze. Tuttavia, in considerazione di alcuni urgenti indilazionabili pagamenti, i Ministri competenti, sin dal 26 u. s., hanno perfezionato un primo decreto con cui si autorizza il Comune a stipulare mutui per sei miliardi di lire.

c) Per fortuna delle nostre finanze, non solo nessun grosso comune si trova nelle condizioni negative di quello di Napoli, ma molti hanno il bilancio in pareggio e gli altri deficitari si trovano in condizioni di gran lunga migliori rispetto al bilancio di Napoli. Nè è esatto che, mentre agli altri grossi comuni «il Governo non ha fatto mancare il denaro per le loro esigenze», lo abbia fatto mancare per Napoli. Napoli è stata ed è trattata con particolare riguardo alle sue condizioni, meglio di qualsiasi altro comune.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8